ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Giovedì 4 Maggio 1911 — MATTINO — NUM. 122

LA STAMPA

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18. — , Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37. — , Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,50	17,75	9. —	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

I ferrovieri fra le due tendenze

Roma, 3, notte.

Tra quindici giorni i ferrovieri italiani sono chiamati ad eleggere il nuovo Comitato centrale del sindacato ferrovieri, sedente a Milano. Tali elezioni hanno, specie nel momento attuale, a pochi giorni di distanza dal congresso di Milano, nel quale non furono risparmiate fiere critiche all'opera dei componenti l'attuale Comitato Centrale, una grande importanza come sintomo degli umori del personale ferroviario organizzato. Le elezioni diranno cioè se la massa dei ferrovieri approva l'operato dell'attuale Comitato centrale del sindacato oppure se vuole imprimere all'azione del sindacato una impronta diversa sia in senso più moderato seguendo i concetti che ispirano la federazione nazionale dei ferrovieri sedente a Torino, sia, qualora trionfi la corrente intransigente, in senso più sindacalista. Decio Papa, anima dell'attuale comitato centrale, il rappresentante più in vista, insieme a Pritoni, dei ferrovieri nelle asserite trattative col gabinetto Luzzatti, ha, in una intervista, difesa la propria opera specialmente nei riguardi dell'accusa a lui rivolta appunto per le pretese trattative: «Se noi peccammo, — ha detto, — peccammo per soverchia fiducia, per soverchia credulità: dopo aver sventato altre trame ordite ai danni dell'organizzazione, noi volemmo lealmente tener fede agli impegni presi verso il Governo perchè non si avesse poi da farci il rimprovero, già rivolto ai nostri compagni di Francia, i quali furono tacciati di essere venuti meno alla parola data. A noi, che ci troviamo nell'identica situazione di quelli prima che scioperassero, parve prudente non ricadere nello stesso errore ed abbiamo riposto la nostra fiducia nella lealtà del Governo. Rimanemmo turlupinati. I disinganni patiti ci ammaestreranno almeno nella lotta avvenire. Poi che dunque le cose volsero malamente, ora è umano che contro di noi vengano ad appuntarsi le critiche. Invero, il modo come abbiamo condotto le trattative non obbedisce a quello spirito di lotta il quale ci è suggerito dalla tendenza che prevale in seno alla nostra organizzazione.

— Volete darmi — ha chiesto il giornalista a questo punto — qualche impressione del congresso?

— Che debbo dire? Questo congresso, che raccolse il fior fiore degli intellettuali nostri, ebbe lo scopo anche di confortare i dirigenti a perseverare nella lotta per il raggiungimento dei desiderata della classe? Su questo punto l'accordo fu completo, assolutamente concorde fu pure il congresso nel segnare la linea di condotta futura, quando, esaurite invano tutte le vie della legalità, il Comitato dovesse ricorrere a mezzi estremi.

— Fu detto che l'esclusione della stampa dalle più importanti sedute non è stata una misura di prudenza, ma sopratutto una misura di pudore per non mettere in pubblico le discussioni disordinate, confuse, aspre, violenti, la discordia ed anche per far supporre chissà quali piani di guerra.

— Più che di riunioni segrete si trattava di riunioni private. Non siamo tanto ingenui da credere che della nostra discussione e delle nostre deliberazioni nulla sarebbe trapelato fuori. E' possibile che rimanga segreto quello che avviene in una assemblea a cui partecipano oltre 70 persone? Come si può seriamente attribuire degli scopi meschini quando i delegati furono lasciati liberi di riferire quanto è passato al Congresso in seno alle rispettive sezioni? L'esclusione della stampa fu, più che altro, suggerita dalla fondata preoccupazione che venissero messe in pubblico le dichiarazioni gravi magari avventate, sfuggite ai nostri compagni nel calore della discussione, dichiarazioni che, se raccolte dalla stampa e propalate eventualmente sotto una luce poco simpatica, avrebbero fornito non altrimenti che una occasione buona alla direzione di prendere provvedimenti dolorosi. Non si può dunque seriamente asserire che l'esclusione della stampa fu una misura di pudore; fu veramente una misura di prudenza. Quando poi si dice che nel Congresso si sarebbero palesate le discordie, dalle quali è travagliata la classe, la sfiducia reciproca dei dirigenti, la vacuità di coscienza e di forza, si dice cosa falsa. Discordie, sì, ma sono dovute a diversità di vedute circa i mezzi adottati dal Comitato durante l'agitazione precedente, discordie però che non pregiudicano affatto l'azione futura. Sfiducia nei dirigenti intesa nel senso più ristretto della parola, no; i fatti forse si incaricheranno assai presto di dimostrarlo; vacuità di coscienza e di forza; ma come si può stampare queste cose quando gli ingannati siamo stati noi per la mancata adempienza delle promesse del Governo, per le incomprensibili mene dei politicanti? Noi non facciamo la lotta per la lotta, tanto è vero che, comportandoci come ci siamo comportati, crediamo di evitarla. Ecco che oggi abbiamo il danno e le beffe.

— Riferendosi a quanto ha detto al Congresso il Comitato centrale, che cioè il *referendum*, prima della discussione in Parlamento del progetto Sacchi, fu inconcludente, si torna ad infirmare la sincerità numerica di quel *referendum* per dedurne che non è il caso di dare importanza alle nuove minaccie del sindacato.

— Inconcludente veramente fu il *referendum*, ma conviene intendere bene nel suo preciso significato la dichiarazione del Comitato. Inconcludente fu il *referendum* in quanto che da esso non poteva il Comitato dedurre quale sarebbe stata l'azione più accettata, se piuttosto l'ostruzionismo che il *sabotage* o lo sciopero. Ma concludente fu in quanto che gli organizzati si dichiaravano malcontenti e lasciavano chiaramente intendere che un'azione energica dovesse essere spiegata. Comunque, questo fatto è indipendente dal suo essere avvenuta una decisione grave.

— Che vi è di vero intorno al preteso *ultimatum* al Governo a scadenza di un mese?

— Che bisogno vi è di un nuovo *ultimatum*? L'atteggiamento di oggi ci persuade che il Governo non abbia alcuna intenzione di accontentarci. Il Congresso prese atto di quanto è avvenuto e non vi è ragione che torniamo a farci turlupinare. Si sa bene quello che vogliamo: su due punti, come è noto, abbiamo sempre insistito: sulla questione del soprassoldo di 180 lire e sulla riammissione in servizio dei licenziati del 1907. A quest'ultimo riguardo non sappiamo a che attribuire la riluttanza del comm. Bianchi. Abbiamo avuto esempi di riammissione in servizio di tali, pei quali, dopo essere stati condannati per reato di contrabbando, l'amministrazione ha perfino pagato le relative spese di contravvenzione. In altri paesi si procede ben diversamente: non citerò la democratica Francia, basterà ricordare quanto è avvenuto al riguardo nella reazionaria Austria.

— Una ultima domanda: avete veduto quanto si dice che, cioè, la ragione principale del rimprovero al Comitato centrale sta nel contegno tenuto al riguardo dei deputati socialisti, i quali sono potuti entrare, anche questa volta, nelle faccende dei ferrovieri per denigrarli, e poi per avere accettato, per loro tramite, di discutere con la Federazione dei ferrovieri, che vengono ritenuti come secessionisti e gialli?

— Il rimprovero non regge. Nelle faccende nostre sono entrati un po' tutti i partiti, dai socialisti ai repubblicani ed ai clericali, perchè al gruppo parlamentare hanno aderito i rappresentanti dei tre gruppi, in prevalenza naturalmente i rappresentanti del gruppo socialista. Soltanto vi è questo di più che un fatto il gruppo parlamentare socialista. Esso si è opposto in ogni modo a che l'on. Luzzatti mantenesse le promesse a noi fatte. La ragione dell'opposizione sta in ciò: che il gruppo (non essendo ormai più una novità che il regno di Luzzatti stava per finire, che era per risorgere quello di Giolitti, e che questo si proponeva di fare posto nel suo futuro Gabinetto a qualcheduno del gruppo stesso), intendeva acquistare esso un merito presso i ferrovieri, soddisfacendone i desideri, e così di avere il diritto di rientrare nella loro simpatia. Poi, le cose volsero altrimenti, e così cadevano nel nulla i propositi del gruppo e le nostre speranze.

I Bilanci
e gli altri lavori parlamentari

Roma, 3, notte.

L'on. Giolitti, a quanto si dice, ritarderà il suo ritorno a Roma fino a domenica. Per quel giorno si dovranno trovare a Roma tutti i ministri per il Consiglio che si riunirebbe lunedì alla vigilia della riapertura della Camera. Sono intanto tornati oggi gli on. Di San Giuliano e Nitti. E' da notarsi che non sono ancora in corso di pubblicazione le relazioni di una parte dei sette bilanci che si devono discutere nel periodo di lavori parlamentari che comincierà il 9 maggio.

Il presidente della Giunta del bilancio ha fatto sollecitazioni al riguardo; ma sta il fatto che l'on. Abignente, a sua volta, relatore per il bilancio di assestamento, è partito proprio in questi giorni per l'Egitto. Sul bilancio dell'istruzione farà il suo debutto, come relatore, l'on. Angelo Muratori che sostituirà l'on. Manna, che per molti anni fu il relatore di tale bilancio. Si ritiene che difficilmente, in questo periodo di lavori parlamentari, si potranno discutere tutti i bilanci, compreso quello dell'assestamento. Del resto, se si vorrà discutere la legge per le modificazioni ai ruoli dell'Amministrazione della sanità pubblica, la quale ha carattere di urgenza, se si vorranno discutere ancora le leggi per il matrimonio degli ufficiali, sui provvedimenti per i reali carabinieri e poi tutte le leggine che precedono il bilancio dell'interno posto verso la fine dell'ordine del giorno, mentre la relazione fu tra le prime distribuite alla Camera, se insomma questi ed altri disegni di legge si dovranno discutere, sarà forse indispensabile l'esercizio provvisorio per qualche bilancio. Intanto sembra certo che l'approvazione del progetto Ciuffelli per l'aumento degli stipendi minimi ai postelegrafici non potrà essere più oltre ritardata. A tal fine l'on. Calissano — afferma il *Corriere d'Italia* — avrebbe in animo di stralciare dal progetto medesimo la parte riguardante i provvedimenti per gli anziani rimandando la discussione a quando questa grave e complessa questione sarà meglio studiata dal Governo in rapporto altresì al vasto problema riflettente la revisione di tutti gli organici delle Amministrazioni dello Stato. Se questa notizia è esatta, il nuovo ministro delle poste addiverrebbe alle proposte della minoranza della Giunta del bilancio corrispondendo in pari tempo ai desiderata della Federazione postelegrafica. Si dovrà poi discutere il progetto per la scuola. Sarà però una discussione accademica e formale poichè la legge verrà approvata integralmente per evitare ogni ulteriore ritardo nella sua applicazione.

A proposito dei dubbi sollevati da qualche giornale intorno alla sincerità del bilancio e all'osservazione che esso non registra alcune spese, dubbi e osservazioni tratti dal fatto non nuovo che nello stabilire la previsione delle somme da stanziarsi in bilancio per stipendi al personale di ruolo delle varie Amministrazioni di Stato, si calcola in diminuzione della spesa portata dai rispettivi ruoli organici una percentuale lieve di economia per eventuali vacanze di posti, la *Tribuna* dice che, a parte che tale procedimento si è seguito sempre senza interruzione, questo fatto che queste diminuzioni vengono calcolate ogni anno, indipendentemente da qualsiasi azione moderatrice dell'Amministrazione perchè l'adempimento delle disposizioni che regolano la nomina e le promozioni del personale non consente che il personale stesso sia ininterrottamente al completo. E' qui da notare specialmente, continua la *Tribuna*, la circostanza che la forza organica dei RR. CC. e delle guardie di città non è da qualche anno al completo per la difficoltà di reclutamento, difficoltà che il Governo si propone di eliminare con provvedimenti di miglioramenti economici presentati e da presentarsi in tempo prossimo al Parlamento. E' pertanto infondato, continua la *Tribuna*, qualsiasi dubbio sulla sincerità del nostro bilancio che, al giudizio di tutti, da parecchi anni a questa parte è venuto via via perfezionandosi formalmente e sostanzialmente, ed è del resto superfluo insistere sull'argomento quando già da qualche tempo tacciono in Parlamento le controversie così accese in passato sul modo di apprezzare le risultanze del bilancio e di valutare conseguentemente la situazione finanziaria. Ciò si deve appunto alla sincerità che presiede alla compilazione e gestione del bilancio italiano.

L'arrivo dei Sovrani a Roma

Roma, 3, sera.

Il Re e la Regina hanno fatto ritorno a Roma da Torino alle 13,50. L'arrivo essendo in forma privata, assisteva poca folla. Sul piazzale di arrivo era disteso un completo cordone di guardie, carabinieri e di parecchi funzionari. A ricevere i Sovrani erano il duca d'Ascoli, gentiluomo di Corte, la duchessa d'Ascoli, dama di palazzo; il duca di Cito, ministro di cerimonie; il comm. Lamberini, direttore generale al Ministero della Real Casa; il prefetto Annaratone; il questore col suo capo di gabinetto. Il Re vestiva la piccola uniforme di generale, e la Regina, che pareva un poco stanca per il viaggio, indossava una graziosissima toletta bleu a righe bianche e *toque* nero con piume grigie. Al passaggio del breve corteo composto di cinque carrozze scortate da agenti ciclisti, la folla applaudì i Sovrani.

Il passaggio da Genova
dei Sovrani di Germania

Genova, 3, sera.

Oggi, alle ore 13,55, salutato dalle salve dell'artiglieria, è entrato in porto il yacht imperiale tedesco *Hohenzollern*, avente a bordo i Sovrani tedeschi con la figlia.

Il tempo è bello. Il Ponte Federico Guglielmo è stato, per l'arrivo degli imperiali di Germania, addobbato di piante e fiori e trofei di bandiere germaniche e italiane. Le disposizioni sono state date dal presidente del Consorzio autonomo del porto. La calata presso cui si ormeggerà il yacht imperiale *Hohenzollern* è trasformata in un *parterre* di fiori, reso più elegante per i grandi tappeti che come guidovia vengono dalla linea ferroviaria della vicinissima stazione di Santa Limbania, in cui si fermerà il treno reale che da tre giorni è alla stazione di San Pier d'Arena e che condurrà i Sovrani a Chiasso e Karlsruhe.

Sulla scalata si dispongono in doppio cordone 600 uomini di truppa e 300 fra guardie di pubblica sicurezza e carabinieri.

La folla è trattenuta a stento, mentre giungono le principali autorità cittadine e le notabilità della colonia tedesca in Genova. Si notano il sindaco di Genova, professore Grassi, il prefetto Garrone, il tenente-generale conte Cadorna, comandante il IV Corpo d'armata, il comm. Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto, il colonnello principe Gonzaga, capo di Stato Maggiore, il direttore compartimentale delle ferrovie, comm. Cappello, e molti funzionari delle ferrovie, il colonnello dei carabinieri marchese D'Afflitto ed altri ufficiali.

Le signore della colonia presenteranno due *corbeilles* di splendidi fiori all'imperatrice ed alla principessa. Altre *corbeilles* magnifiche presenteranno il sindaco ed il presidente del Consorzio autonomo di Genova.

Tra le autorità si notano l'ambasciatore di Germania al Quirinale, von Jagow, giunto da Roma, il console generale von Herff, poi i vice-consoli conte Podewils e von Hassell.

Alle ore 14 il yacht imperiale sta per entrare in porto, salutato da 21 colpi di cannone sparati a salve dall'artiglieria di San Benigno, a cui risponde contraccambiando il saluto l'incrociatore *Koenigsberg*, che segue il yacht imperiale.

Con lievissima manovra l'*Hohenzollern* si avvia al punto d'ormeggio, situato alla calata del Ponte Guglielmo, ove è accolto dagli *hoch* e dagli evviva della folla.

Appena l'*Hohenzollern* è ormeggiato, salgono a bordo ad ossequiare i Sovrani e la principessa l'ambasciatore von Jagow, l'addetto militare, il console generale e le principali notabilità della colonia, il prefetto Garrone, il generale Cadorna, il sindaco Grassi e il comm. Ronco. I Sovrani s'intrattengono affabilmente ringraziando dell'accoglienza. L'imperatrice e la principessa si mostrano assai singolarmente grate per gli splendidi fiori offerti dalla consolessa a nome delle signore tedesche, dal sindaco e dal presidente del Consorzio autonomo di Genova.

All'arrivo del piroscafo viene suonato l'Inno tedesco.

Lo sbarco

Alle 15,30 l'imperatrice e la principessa Vittoria Luisa, accompagnate dal console generale e dai vice-consoli colle rispettive signore, in tre automobili si recano a fare una visita in città. Allo sbarco la folla applaudì vivamente.

L'imperatore rimase a bordo a colloquio con l'ambasciatore.

L'imperatrice e la principessa visitarono il duomo di S. Lorenzo, la galleria di Palazzo Rosso, e percorsero quindi la circonvallazione a monte, tornando a bordo alle 16 e 55. Alle 17,15 i Sovrani e la principessa lasciano l'*Hohenzollern*, salutati col triplice urrah degli equipaggi e dagli evviva della colonia tedesca che si accalca dietro i cordoni. L'imperatrice, passando dinanzi agli allievi della scuola tedesca che fanno ala, si congratula col corpo insegnante, mentre gli scolari gettano fiori plaudendo.

L'imperatore, che veste la piccola tenuta da ammiraglio, saluta militarmente. I Sovrani, seguiti dall'ambasciatore, dall'addetto militare, dal console generale, dai viceconsoli e dai maggiorenti della colonia, salgono sul treno. Tutti i cordoni, la folla si accalca acclamando continuamente ed entusiasticamente, sventolando i fazzoletti. I Sovrani e la principessa ringraziano.

Alle 17,20 il treno imperiale parte fra nuove acclamazioni. L'*Hohenzollern* e il *Koenigsberg* ripartono domani all'alba.

Un doloroso accidente

All'arrivo dell'*Hohenzollern* i camerieri del piroscafo tedesco *Hamburg*, che si trova in bacino, si erano raccolti sulla punta del molo Giano, per vedere meglio passare lo yacht imperiale. Uno di essi cadde in mare e annegò, malgrado fosse prontamente soccorso.

La Duchessa d'Aosta
nelle regioni del Giuba

Roma, 3, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Siamo informati che S. A. R. la duchessa d'Aosta, partita da Neirati nell'Africa orientale britannica, attraversando difficili regioni, è giunta fino a Bardera sulla sponda del Giuba. Di qui, seguendo sempre il fiume, per vie fino ad ora mai fatte, a piccole tappe, è giunta fino a Gelib. Partita da Gelib per Cansuma, giunse, giorni or sono, a Margherita, ove gradì un rinfresco dal residente e proseguì fino al villaggio di Dai-Caress nella concessione della Società Romana, e, come sempre, si attendò vicino al fiume dentro la foresta. Visitò il vivaio della concessione ed il mattino dopo riprese il suo viaggio e giunse ad Elvaldo della Società «Il Giuba», e lì volle vedere le colture, i vivai, il caucciù, una casa in costruzione ed il canale di irrigazione, interessandosi molto delle questioni agricole relative. Indi gradì un vermouth e proseguì per Haff attraversando il capannamento della concessione del marchese Mau de Rivera, e dopo aver accettato pure qui una bibita, continuò il viaggio andandosi a fermare come di consueto vicino al fiume entro la foresta nella campagna solitaria. Di B partì il giorno dopo, e sempre seguendo il fiume per Bulunnevera Jonte e Bieja della Società Sipie (ex concessione Carpanetti), giunse fino a Kisimaio e col piroscafo tornerà a Mombasa».

Il Conte di Salemi

Roma, 3, notte.

Si è sparsa oggi la voce che il conte di Salemi avesse lasciato l'Accademia di Livorno in seguito ad una grave punizione ricevuta. Assunte informazioni al Ministero della Marina, ci viene dichiarato che il principe reale ha lasciato il servizio militare per desiderio della madre principessa Laetitia, ritirandosi così a vita privata a Torino.

La corsa delle Nazioni verso il Polo Sud
La partenza della spedizione tedesca
a bordo della "Deutschland,,
Una visita alla nave – La formidabile organizzazione dell'impresa – Nostra intervista col Capo della spedizione

(Servizio speciale della STAMPA)

Amburgo, 3, sera.

Nella notte scorsa, alle ore una di questo giorno di maggio, la nave polare *Deutschland* ha levato l'ancora. Essa è salpata da questo formidabile porto per il Polo Sud.

L'interesse del pubblico tedesco per tale spedizione antartica si è manifestato in tutta la sua grande estensione ed in tutta la sua intensità. Sembrava che questa spedizione dovesse iniziare il suo viaggio accompagnata solamente dall'interessamento della scienza: invece la cerimonia della partenza, compiutasi alla presenza delle Autorità e degli invitati di tutti i giornali dell'Impero, nonchè un gran numero di doni, (chè vanno da due pianoforti a centinaia di bottiglie di vino finissimo) e la grande massa di telegrammi augurali pervenuti a bordo della *Deutschland* testimoniano dell'interessamento vivissimo che l'ardua impresa ha suscitato in tutte le classi sociali, ed in tutto l'Impero. Intorno alla nave polare, che ha aperto stanotte le sue vele al vento, è vibrata forte e commossa l'anima della nazione.

A spiegare questo interesse grandissimo concorrono vari fattori: la grandezza dell'impresa per se stessa; il fatto che tale impresa assume nell'ora presente l'aspetto di una emozionante gara internazionale; il fatto, infine, che dall'epoca della spedizione antartica di Drygalsky i tedeschi non si sono più misurati nel campo delle grandi esplorazioni.

La gara delle quattro Nazioni

Questa spedizione fu decisa or sono due anni. I lettori sanno che, attualmente, marciano verso il Polo Sud due spedizioni: una inglese diretta dal capitano Scott, sulla nave *Terranova*; l'altra norvegese diretta dal comandante Amundsen, sulla nave *Fram*. Fino a pochi giorni fa ne marciava una terza: quella giapponese sullo schooner *Kinin Maru*; ma proprio ieri un telegramma da Sidney annunciava che la spedizione nipponica aveva rinunciato all'impresa dopo aver toccata la costa della Victoria, a 63 gradi e 36' di latitudine e 170' di longitudine est.

Ma la spedizione inglese e quella norvegese continuano intrepide l'audace avanzata nella regione dei ghiacci, dove si trovano già da un pezzo.

La spedizione inglese, sotto il comando del capitano Scott, partì a bordo della *Terranova* nel dicembre dell'anno scorso; quella norvegese, al comando del tenente Amundsen, a bordo della nave gloriosa *Fram*, partì poco prima.

I lettori ricorderanno l'emozione che produsse nel mondo l'annunzio che le due spedizioni s'erano incontrate. Dal momento in cui il capitano Scott si trovò accanto al competitore formidabile, il tenente norvegese Amundsen, l'interesse per l'ardua impresa sconfinò dai limiti della scienza, prese tutte le classi sociali — dell'Inghilterra specialmente — e si trasformò in interesse per una gara, in cui c'è impegnato l'orgoglio di due Nazioni. Basti il ricordare, a questo proposito la recente lettera di Nansen in difesa dell'Amundsen contro gli attacchi della stampa inglese che vede in lui un terribile concorrente del capitano Scott.

Ed ecco, ora, che anche la Germania è scesa in lizza con questa *Deutschland*, al comando di Guglielmo Filchner. La scoperta del Polo diventa così una gara internazionale, nella quale sono impegnate tre nazioni e nella quale non è improbabile entrino prestissimo anche gli Stati Uniti. Quale superbo spettacolo di ardimento: questo di quattro manipoli di uomini che si lanciano impavidi — rappresentate dal loro sangue migliore — alla conquista di una purissima gloria! Quale, delle quattro, pianterà per la prima la sua bandiera al Polo Sud?

A bordo della "Deutschland,,

La *Deutschland* doveva partire ieri, 2 maggio, a sera, e nella mattinata volli recarmi a visitarla, con la speranza di avvicinare il capo della spedizione, Guglielmo Filchner. Da tre giorni la nave aveva lasciato i cantieri Blohm and Voss, e si era ancorata all'Asten quai.

Così siamo andati a trovarla in mezzo ad una foresta di ciminiere, tra un formidabile trillare di sirene, su quest'Elba, sul quale transita tutta la ricchezza dell'Impero tedesco, su questo fiume su cui è prodigiosamente sorto, nel giro di appena trent'anni, il più grande porto dell'Europa continentale. Che quadro superbo di operosità! In mezzo ai fianchi degli enormi colossi transatlantici, che vanno e vengono, in una fila ininterrotta, sciolano decine di migliaia di piccole imbarcazioni, cariche di uomini e di merci; nei grandi bacini galleggianti è un martellare affannoso di migliaia di braccia, intento a creare sempre più potenti navi; nell'aria è una nebbia densa di fumo e uno stridore di gru gigantesche (ve ne è una di 150 tonnellate); sotto il letto del fiume, migliaia di uomini lavorano ad un *tunnel*...

La nave

La *Deutschland* è perduta in mezzo a questo affanno d'uomini e di macchine, d'uomini e di macchine che le comunicano la loro febbre operosa e che la fanno come impaziente d'aprire le vele bianche al vento polare. Essa è stata costruita nel 1905, in Norvegia, ad uso di baleniera: possiede una macchina ausiliaria di 300 cavalli, la quale, con un tempo favorevole e con un consumo di carbone di cinque tonnellate al giorno, imprime alla nave una velocità di sette miglia all'ora. Come veliero, la *Deutschland*, con vento favorevole, sviluppa una velocità di nove miglia all'ora.

La *Deutschland*, nei fianchi dipinti di grigio, è una nave di grande resistenza: di questa sua qualità ha dato prova evidente recentemente, nel viaggio fino ad Amburgo, durante il quale ha affrontato un mare tempestosissimo. Non ostante la solidità di cui è munita, essa è stata rinforzata, fortificata, onde non cedere all'enorme pressione dei ghiacci polari.

La nave è stata sapientemente utilizzata in ogni suo piccolo spazio. Nel centro s'apre il capace magazzino destinato a custodire il carbone e le slitte: a prua v'è scavato il riparo destinato ai cani polari; verso poppa è una fila di celle, alcune adibite a gabinetti scientifici, sale fotografiche, ecc., altre destinate ad accogliere i membri scientifici della spedizione. Accompagnati dal luogotenente Lorenzen — primo ufficiale della spedizione — passiamo in rivista la bella e solida nave, dai fianchi dipinti in grigio, dall'alberatura poderosa e altissima. Nella sala da pranzo, tutta occupata da un gran tavolo, la cortese guida ci presenta il capo-cuoco della spedizione, colui che dovrà alleggerire immensamente i patimenti della schiera audace. Attraverso la cucina — nella quale è un problema muoversi, dice il cuoco — passiamo nell'unico locale destinato ai marinai; un locale comodo, arieggiato, luminoso. Attraverso tutti i locali — grandi e piccoli — della *Deutschland* corre fiammante modernissimo d'un riscaldamento degno del Polo Antartico. Sull'albero centrale della nave è fissata una botte, dalla quale sarà vigilata la rotta difficile e pericolosa. Sull'albero di poppa è stata fissata l'antenna del telegrafo senza fili, sistema Marconi.

I componenti la spedizione

La spedizione antartica tedesca è sotto la direzione del luogotenente Filchner, dottore in filosofia, un uomo rotto al disagio dei viaggi lunghi e pericolosi. Egli è noto in Germania e fuori per le sue felici spedizioni al Tibet e in Cina. In queste due spedizioni Guglielmo Filchner ebbe molto a patire, egli diede allora prova non dubbia di una resistenza organica e morale straordinaria davvero. Il comando della *Deutschland* è affidato al capitano Vahsel, dell'*Hamburg-Amerika Linie*: egli ha al suo attivo due viaggi alle regioni polari, e venti anni di navigazione su tutti i mari. Il capitano Vahsel ha alla sua dipendenza il luogotenente dott. Lorenzen, che gli è stato per lunghi anni degno compagno di viaggio.

La spedizione ha per scopo principale di raggiungere il Polo Antartico; ma si propone inoltre di fare rigorosi e larghi studi scientifici. Per questi studi partono il meteorologo dott. Barkow, l'oceanografo dott. Brennecke e due astronomi. La spedizione è anche accompagnata da due medici e da diciotto marinai. A bordo della *Deutschland* sono stati trasportati tutti gli apparecchi scientifici occorrenti per gli studi da intraprendere. Il gabinetto scientifico di questa nave è uno dei più completi che si siano mai formati per una spedizione polare. Le osservazioni saranno quotidiane e verranno registrate giorno per giorno.

L'itinerario e l'equipaggiamento

— Saprete certamente — ho chiesto durante la visita al primo ufficiale dott. Lorenzen — che in questa corsa al Polo Antartico vi precedono le due spedizioni inglese e norvegese. Non correte il rischio di arrivare al traguardo quando esso sia già stato tagliato dagli avversari?

— Le due spedizioni che ci precedono devono restare immobilizzate per parecchi mesi a causa della stagione. Ho sentito dire che tanto il capitano Scott, quanto il tenente Amundsen, sperano di riprendere la marcia verso il Polo alla fine di ottobre; ma siamo convinti che dovranno aspettare molto più a lungo prima di rimettersi in cammino. Ebbene, fino a quell'epoca avremo tempo sufficiente per raggiungerli ed avanzarli. Dico avversari, perchè noi non marceremo sulla stessa direzione di Scott e Amundsen.

— Quale sarà il vostro itinerario?

— Partiamo tra poche ore per le Azzorre, il Brasile, l'Argentina. In questa prima tappa impiegheremo quattro mesi. A Buenos Ayres s'imbarcherà con noi Guglielmo Filchner, il quale raggiungerà l'Argentina con un transatlantico. Da Buenos Ayres, fatto il carico, salperemo verso il Polo per il mare del Weddel, da dove daremo direttamente l'assalto al grande traguardo.

— Non è quindi possibile un incontro con gli avversari?

— No, perchè essi sono in cammino per la strada opposta a quella che batteremo noi, cioè per la via del Mar Rosso.

— Dove effettuerete l'equipaggiamento della nave?

— A Buenos Ayres. L'equipaggiamento è fatto come consiglia la larga esperienza dei viaggi polari: avremo con noi slitte, costruite secondo i dettami di Nansen, dieci poney — coi quali Shackleton nella sua ultima spedizione polare ha fatto dei miracoli — quaranta cani, tre automobili a slitta e altri mezzi di trasporto, sui quali facciamo molto assegnamento.

— Quali?

— Sono degli auto-veicoli a benzina, espressamente costruiti e montati. Essi costituiscono una novità assoluta e per ciò dobbiamo per adesso mantenere il segreto della costruzione.

— Che provviste porterete?

— Quattrocento tonnellate di carbone per la macchina; duecento tonnellate di approvvigionamento per l'equipaggio.

Quattro mila chili di prosciutto e tre mila di salsiccia...

Ma sull'approvvigionamento dei viveri c'è ancora qualche cosa d'altro da dire. L'approvvigionamento per una spedizione polare non richiede minori cure, sia per la scelta che per la raccolta dei viveri, di quello che richieda la raccolta del materiale scientifico. Il vettovagliamento è la cosa più importante di una spedizione polare. Non solo si tratta di evitare il pericolo di morire di fame, ma si deve salvaguardare uomini e bestie da possibili malattie. Perciò, la scelta dei viveri deve essere fatta tenendo presenti le diverse condizioni di ambiente in cui essi dovranno essere consumati. I viveri caricati sulla «Deutschland» occupano trecento metri cubi di spazio. Essi sono stati divisi secondo l'uso a cui sono destinati, e cioè: in viveri di bordo, viveri da consumarsi nella stazione-base, viveri per i depositi, viveri da essere trainati in slitta. I viveri di bordo sono simili a quelli comuni: essi sono stati divisi in venti gruppi di cento casse: ogni gruppo nutrirà l'equipaggio per due mesi. Cure speciali han richiesto la conservazione e l'imballaggio dei viveri destinati all'equipaggio di sbarco: la parte principale di tale approvvigionamento è costituita da «pemmican», un preparato di carne secca mescolato con il sessanta per cento di grasso. Completano il carico della nave: legumi secchi, salsiccie, ceci, farina di grano, zucchero, pane di segala, biscotti, cioccolato, ecc.

Volete conoscere ora in cifre i principali generi di consumo durante la spedizione? Duemila chili di prosciutto, tremila di salsiccia, 16 mila di farina, mille di cacao, quattromila di burro, seimila di zucchero, mille di formaggio. Le bevande principali sono il thè ed il latte secco, consistente in una polvere fatta venire dalla Svizzera e che sostituisce il latte conservato e che ha il vantaggio di essere molto leggera.

Lungo le pareti del deposito dei viveri sono anche allineate centinaia di bottiglie contenenti liquori e vini finissimi, nonchè le più note qualità di birra.

Anche i cani possono partire contenti. Per essi — sono in quaranta — si è fatto un gran carico di pasta, sufficiente per due anni. Ma come la spedizione durerà tre anni, così, anche questa volta, nell'ultimo anno, i cani più deboli nutriranno i più forti, fino a che resterà un sol cane, che, dopo aver divorato tanti simili, morirà di fame. E' stato sempre questo, del resto, il destino dei cani polari!

Conversando col capo della spedizione

A bordo si è lavorato febbrilmente tutta la notte; ma alle prime ore della mattina la «Deutschland» appariva linda, lucida, silenziosa, pronta a salpare. Sulla tolda sono ancora pochi uomini che non hanno dormito. Dormiranno domani.

Il luogotenente Filchner è già qui da due ore. Egli porta impressi sul volto tutti i segni della durezza della vita vissuta. Questo dottore in filosofia, ha nei lineamenti, nell'andatura, nel sorriso, negli occhi, nelle stesse parole, tutti i caratteri di un uomo fatto dalla natura ad affrontare ben altre durezze che quelle dei problemi filosofici: è un navigatore nato, un uomo creato ad affrontare i pericoli delle terre e dei mari ignoti, un esploratore, un «Paolo Tarsis». Tale si è dimostrato nelle sue peregrinazioni nel Tibet ed in Cina, peregrinazioni che gli crearono una grande fama dopo la pubblicazione dei due volumi, pieni di acute osservazioni scientifiche, che egli diede alla luce nel 1906, intorno a quei suoi viaggi.

Come tutti gli esploratori, Guglielmo Filchner è di poche parole: inorridisce quando qualche giornalista gli parla di interviste.

— Per carità! Interviste niente! Eppoi, a quest'ora, che cosa potrei dirvi? Non vi ha detto tutto, quando avete visitato la nave, il dottor Lorenzen?

— Intervista niente, si rassicuri... Vuole, però, rapidamente, esprimere il suo programma?

— Ecco: oggi partenza da Amburgo per Buenos Aires; al principio dell'estate polare, cioè alla fine di ottobre, lasceremo Buenos Aires e navigheremo verso le isole della Georgia del sud, dove caricheremo carbone. Dopo una visita alle isole Sandwichs, la spedizione si dirigerà verso il mare di Weddel. Qui ci proponiamo di piantare la nostra grande stazione-base. Visiteremo la terra scoperta dal Bruce, nel 1904, nella parte ovest del mare di Weddel, e di là ci spingeremo più avanti che ci sarà possibile lungo la costa verso sud. Sorgerà in questo punto estremo della costa la stazione-base per gli studi geografici, geologici, astronomici, biologici. Questa stazione sarà tenuta in funzione per un anno almeno. Essa servirà anche come punto di partenza per le spedizioni verso il Polo a mezzo delle slitte...

— Contate raggiungere il Polo?

— Il nostro scopo è di raggiungere il punto più antartico che ci sarà possibile: speriamo che questo punto sia il Polo! Ma se ciò non dovesse avvenire, non per questo saremo indispettiti...

— Quanto tempo occuperà questa impresa?

— Tre anni e mezzo, secondo i nostri calcoli...

— E quanto vi costa?

— Un milione e mezzo circa, tutto dalle tasche private.

Guglielmo Filchner ha parlato anche troppo; mi dà una energica stretta di mano e mi congeda.

La partenza

Per tutta la mattinata e nel pomeriggio la *Deutschland* fu méta di un lungo pellegrinaggio di visitatori: sono giornalisti, Autorità, signore, tutto un pubblico vario che reca auguri e saluti ai partenti.

Attendiamo che da un momento all'altro la vela si gonfi al vento di poppa; ma improvvisamente, alle 11, si decide di rinviare la partenza a dopo mezzanotte. Dai partenti sappiamo che tale rinvio è causato dall'enorme traffico che per tutta la giornata si svolge nel porto, traffico che rende difficile l'uscita della nave al largo. Lasciamo la *Deutschland*, con le sue banderuole palpitanti al vento umido che sale dal mare, e ritorniamo in città.

Ma a mezzanotte preciso un gruppo di giornalisti e pochi curiosi sono riuniti di nuovo, accanto alla nave. A bordo gli uomini si muovono come ombre, al lume di poche lanterne.

All'una dopo mezzanotte la *Deutschland* lascia finalmente gli ormeggi ed inizia il suo viaggio verso il Polo antartico.

Diamo il saluto augurale a pieni polmoni. La nave scende lenta tra i pallidi lumi dei mille battelli ancorati; avanza tra le ombre informi che si fondono sul mare, e si perde in lontananza.

Il lungo viaggio verso il Polo è così iniziato. La nave si fermerà domani a Brema, dove il Senato ha preparato solenni accoglienze.

Ieri ad Amburgo il borgomastro offerse ai partenti un solenne ricevimento, un gran banchetto, negli ampi saloni della Rathaus.

Il Congresso internaz. della Stampa a Roma

Roma, 3, notte.

Oggi nel pomeriggio sono stati aperti i festeggiamenti del congresso internazionale della stampa, con un sontuoso ricevimento offerto ai congressisti nelle sale dell'Associazione della stampa a Roma. Gli invitati erano oltre cinquecento. Assistevano parecchie notabilità politiche, fra le quali il ministro dell'istruzione francese, Maurice Faure, il fiore del giornalismo romano ed i congressisti giunti finora a Roma. Fra questi ultimi, numerose personalità del giornalismo di tutti i Paesi d'Europa. Le sale dell'Associazione della stampa erano signorilmente adornate di piante e fiori. Sulla piazza Colonna sonava la banda municipale di Roma. Nel salone dell'Associazione un'orchestra musicale ha eseguito un scelto programma. Venne servito un sontuoso rinfresco, dopo il quale, l'on. Barzilai pronunciò il seguente discorso: «Domani in Campidoglio un nostro eminente collega, Luigi Luzzatti, che, disceso dal potere, sale più in alto ad assumere la rappresentanza della stampa e dell'opinione pubblica, vi porgerà a tutti il saluto augurale. Ma vi sono sentimenti dei quali non è agevole differire l'espressione anche di un giorno: essi domandano di essere manifestati appena germogliano nell'animo e subito quindi io devo dirvi la nostra grande riconoscenza perchè alla festa della libertà che l'Italia celebra non sia mancata la stampa nella sua più autorevole rappresentanza internazionale, la stampa che alla libertà ha dato sempre tanta parte di sè e che ad essa ha legato indissolubilmente la sua fortuna. Benvenuti e grazie a voi, che da ogni parte d'Europa convenite a Roma in questi giorni, nei quali l'Italia e la sua capitale ricordano le energie redentrici del passato e fanno il bilancio di quello che assicurano la conquista dell'avvenire. Dopo di aver con le vostre discussioni studiato di perfezionare gli ordinamenti ed i rapporti professionali, vogliate considerare con occhio benevolo, Roma e l'Italia. Noi confidiamo che trarrete il convincimento e potrete diffonderlo nel mondo, che questo giovane paese, accogliendo e secondando le tradizioni di una civiltà antica, vuole essere il simbolo, il presidio di un progresso senza paura e di pace senza ingiustizia». (Applausi vivissimi).

Ha risposto il presidente del Bureau Central delle Associazioni di stampa, Guglielmo Singer, direttore del «Neue Wiener Tagblatt» il quale ringrazia dell'ospitalità così largamente offerta ai giornalisti stranieri venuti per il congresso e brinda al cinquantenario dell'unità italiana ed all'avvenire d'Italia. I festeggiamenti non si potevano meglio iniziare.

Questa mattina il presidente del congresso internazionale, signor Guglielmo Singer, accompagnato dal vice presidente cav. Raimondi, si era recato in Campidoglio a porgere il suo saluto al sindaco Nathan. Quindi il signor Singer si era recato a visitare l'on. Credaro, il quale, ringraziandolo, lo ha intrattenuto in lunga e cordiale conversazione. Il signor Singer si recherà a visitare anche il presidente del Consiglio on. Giolitti e il ministro degli esteri on. Di San Giuliano, appena saranno tornati da Torino.

Un ricevimento e un discorso di Barzilai

Il Comitato d'onore del Congresso internazionale della Stampa, il quale sarà inaugurato domattina in Campidoglio alla presenza dei Sovrani, ha offerto oggi un ricevimento ai congressisti nei saloni dell'Associazione della Stampa in Piazza Colonna. Il ricevimento è riuscito brillantissimo. Facevano gli onori di casa l'on. Barzilai, l'on. Buonanni, Ottorino Raymondi, Biadene e altri del Comitato organizzatore. I saloni erano gremiti di un eletto stuolo di signore, di giornalisti esteri e italiani, di diplomatici e di uomini politici. Era presente anche il sindaco Nathan. Il concerto municipale di piazza Colonna e un'orchestra nel gran salone dell'Associazione hanno eseguito uno scelto programma musicale. Dopo servito un ricco buffet, l'on. Barzilai ha preso la parola.

Il presidente dell'Associazione della Stampa, on. Barzilai, ha porto il saluto ai congressisti.

Dopo aver osservato che domani l'on. Luzzatti in rappresentanza della Stampa, saluterà in Campidoglio i giornalisti convenuti a Roma per il Congresso, ha aggiunto che vi sono però sentimenti dei quali non è agevole differire l'espressione anche di un giorno: essi domandano di essere manifestati appena germogliano nell'animo. E subito quindi, ha proseguito l'on. Barzilai, io devo dirvi la nostra grande riconoscenza perchè alla festa della libertà che l'Italia celebra, non sia mancata la Stampa nella sua più autorevole rappresentanza internazionale, la Stampa che alla libertà ha dato sempre tanta parte di sè e che ad essa ha legato indissolubilmente la sua fortuna. Benvenuto o grazie a voi che da ogni parte d'Europa conveniste a Roma in questi giorni nei quali l'Italia e la sua capitale ricordano le energie redentrici del passato e fanno il bilancio di quello che assicurano la conquista dell'avvenire.

Infine, invitando i congressisti a considerare con occhio benevolo Roma e l'Italia, dopo che abbiamo compiuto i lavori del Congresso, ha detto: Noi confidiamo che trarrete il convincimento e potrete diffondere nel mondo che questo giovane Paese, raccogliendo e secondando le tradizioni di una civiltà antica, vuole essere simbolo e presidio di progresso senza paure, di pace senza ingiustizie.

All'on. Barzilai risponde, a nome dei delegati esteri, il signor Guglielmo Singer, presidente della Federazione internazionale dell'Associazione della Stampa. Egli comincia con fine *humour* dicendo che la sua gioia di essere venuto a Roma è turbata dal fatto di essere costretto a parlare stasera e domani per rispondere ad oratori come Luzzatti e Barzilai che sono i più eloquenti d'Italia. Il duello a cui egli è costretto è troppo impari? Ringrazia a nome dei suoi colleghi per le cordiali accoglienze che sono state fatte a loro, e dice che essi saranno lieti di accogliere con entusiasmo l'invito dell'on. Barzilai di far conoscere nei loro paesi il progresso di questo giovane paese che celebra oggi la sua felicità per la conquistata unità.

Le parole di entrambi gli oratori sono state accolte da vivissimi applausi. Il ricevimento si è ancora protratto fra la più viva animazione fino alle 18.

Dieci operai italiani
gravemente feriti per lo scoppio d'una mina

Zurigo, 3, sera.

Telegrafano da Wallord, che ieri un gravissimo incidente si è prodotto nella linea di avanzamento di Mont-D'Or. Certe mine erano state collocate ed accese e le squadre si erano ritirate. Quando le squadre stavano per tornare all'avanzamento una delle mine esplose coprendo gli operai di una gragnuola di frantumi di roccia, indi esplosero le altre. Questo levò dalla massa degli operai un urlo terribile di dolore, e quando il fumo e la polvere furono dissipati, dieci operai vennero trovati al suolo sanguinanti. Tre feriti in modo gravissimo, sette un po' meno; tutti però in condizioni pietosissime.

I più gravi hanno le braccia e le gambe in frantumi. Degli altri, chi ha una gamba, chi un braccio spezzato.

Furono trasportati all'ospedale di Saint-Loup. Tutte le vittime sono italiane.

Tenente dei bersaglieri suicida a Milano

Milano, 3, sera.

Da alcuni giorni aveva preso alloggio nell'albergo «Scudo di Francia», il tenente del 12° reggimento bersaglieri Dario Galdi, di 26 anni, di Piacenza e di stanza a Parma. Da alcun tempo era in aspettativa per infermità. Stamane verso le 11, non avendolo visto uscire dalla camera, una cameriera vi penetrò e trovò il Galdi steso a terra cadavere. Egli si era sparato alla tempia destra un colpo di rivoltella. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere dell'infelice tenente fu trasportato nella camera mortuaria del Cimitero monumentale.

L'on. Barzilai non vuole parlare davanti al Re

Roma, 3, sera.

Il Congresso internazionale della stampa, che si inaugura domani, si apre in condizioni singolari, poichè il presidente del Comitato esecutivo del Congresso, on. Barzilai, non assisterà alla cerimonia in Campidoglio. Egli abdica la sua rappresentanza a favore dell'onorevole Luzzatti, presidente del Comitato generale del Congresso stesso. L'on. Luzzatti pronunzierà, come è noto, il discorso inaugurale. La ragione del non intervento dell'onorevole Barzilai alla cerimonia in Campidoglio si riferisce alla presenza dei Reali alla inaugurazione del Congresso. La pregiudiziale anti-monarchica, che vige rigorosa per i deputati repubblicani, consigliò l'on. Barzilai a non intervenire alla cerimonia reale, ove avrebbe dovuto ossequiare i Sovrani e prendere la parola, pronunciando, come non hanno disdegnato di fare Enrico Ferri e Bissolati, la parola rituale: *Maestà*.

L'on. Barzilai spiega in una intervista col *Messaggero* le ragioni di questa sua astensione dalla cerimonia. E' tutto un lavoro di sottilizzazione che il presidente dell'Associazione della stampa di Roma compie per giustificare la sua deliberazione.

«Negli altri Congressi della stampa — ha osservato l'on. Barzilai — il saluto ufficiale venne dato sempre dal presidente del Comitato generale, che da noi fu acclamato un anno fa nella persona dell'on. Luzzatti, con procedimento analogo a quello per cui nel 1899 era chiamato a quell'ufficio il marchese Visconti-Venosta. E quando, un anno fa, a Luigi Luzzatti, da poco salito al Governo, io portai la notizia della nomina, che implicava l'obbligo del discorso inaugurale, e gli dissi che noi non avevamo pensato al presidente del Consiglio, ma all'eminente pubblicista di notorietà europea e al nostro antico presidente, cosicchè egli avrebbe parlato, fosse o non fosse al Governo all'epoca del Congresso, egli mi confidò all'improvviso una delle sue tipiche e quasi profetiche frasi: «Tu mi fai opposizione anche onorandomi».

«Del resto, poichè sono sull'argomento, dirò che io non avrei mai pensato di derogare affatto dalle mie idee e di compromettere la mia coerenza politica quando, per l'adempimento di un ufficio non politico, io avessi dovuto salutare il Congresso della stampa alla presenza del Re. Dopo il discorso, egli avrebbe continuato ad appartenere al... partito monarchico, io al partito repubblicano. Ma l'opinione pubblica e una parte della stampa hanno ancora certe inferiorità pettegole e certe velleità di censura, che non permettono a uomini pubblici delle superiorità troppo pregiudicate. Il mio impossibilismo governativo è già da un pezzo irrevocabilmente qualificato, ma questo serve nelle occasioni molto mediocremente. Basti ricordare che quando, con la delegazione italiana, al Congresso di Londra io partecipai, come di dovere, al ricevimento al Castello di Windsor, mentre re Edoardo VII si trovava in Iscozia, bastò quel semplice episodio perchè per molti giorni si commentasse il mirabile fatto.

«Conclusione: — aggiunge l'on. Barzilai — perchè taluni formalismi potessero accogliersi senza danno, bisognerebbe che la platea sapesse rinunziare in per ora pure non sia disposta) al divertimento di trovarvi dentro l'indice di concessioni sostanziali.

— Però, in forma privata, lei parteciperà all'inaugurazione in Campidoglio?...

— Non avendo uffici a compiere, sarà perfettamente indifferente per me e per gli altri di andarvi, o no. Se non che un collega arguto ha fatto un'osservazione: «Se ci venissi — mi diceva — ti metteresti in contraddizione col tuo ultimo discorso parlamentare. Luzzatti, lunedì mattina, sarà ancora il reggente, perchè egli ha portato una volta e ha abdicato alla corona. Ora, di fronte al reggente, sta pur per diritto personale, ti assumeresti senza volerlo l'atteggiamento da te condannato dell'imperatore in aspettativa».

«Il mio vecchio amico personale e... quasi politico, Luigi Luzzatti, io risposi — replicò Barzilai — potrebbe esser certo, se egli volesse e se non avesse meglio da fare, che, dopo averla sostituito per otto anni, gli riconsegnerei subito e volentieri la permanenza scettro e corona...».

Un viaggiatore sorpreso nel sonno
da un ladro famoso
accovacciato sotto il letto

Milano, 3, sera.

Un grave tentativo di furto è avvenuto in una stanza dell'*Albergo Como*, in via Panfilo Castaldi, occupata dal signor Alfredo Dome Thierry, industriale, giunto a Milano giorni sono con tre valigie contenenti valori e gioielli per una somma ingentissima.

Il Thierry era rientrato nella sua stanza verso la mezzanotte e si era subito coricato, ma non riuscì ad addormentarsi.

Verso le due e mezza gli parve di sentire un rumore; accese la luce elettrica e guardò per la camera. Questa contiene due letti: in uno si trovava il Thierry; l'altro era vuoto. Parve al Thierry che il rumore fosse venuto dalla parte di quel letto, ed egli si chinò per vedere. Con sua grande sorpresa scoprì una persona che cercava di nascondersi alla meglio là sotto. Senz'altro allungò le mani, afferrando per la giacca l'intruso e togliendolo a viva forza dalla posizione incomoda in cui si trovava.

Lo sconosciuto non oppose resistenza; apparve anzi tutto confuso e cercava di scusarsi. Era un giovane di circa vent'anni, vestito decentemente di scuro.

Egli disse di trovarsi colà per isbaglio, essendosi in sera prima ubbriacato. L'industriale, naturalmente, non prestò fede a questa misera scusa e diede l'allarme. In un attimo tutto l'albergo fu sossopra; ma il ladro in quattro salti era scomparso nel buio del corridoio.

L'albergatore intanto fornì qualche particolare sulla personalità di quest'ultimo. Era costui arrivato il 30 aprile da Genova, qualificandosi per Andrea Fiori, da Ravenna, ma residente a Bologna, ma sul cartellino del baule stava l'indirizzo: «Phol, *Hôtel Terminus*, Milano».

All'*Hôtel Como* aveva preso la camera N. 38, e già da quel giorno aveva tenuto un contegno molto sospettoso, girando di stanza in stanza, nelle ore e nei momenti che il personale ed i viaggiatori erano occupati per i pasti.

Il direttore, appena il delegato Debenedetti fu sul posto, gli comunicò questi suoi sospetti. Fu bussato subito al N. 38; fu aperto, ed il giovanotto sospetto venne arrestato e condotto alla Questura.

Il Fiori finse cadere dalle nuvole, e protestò anche nell'ufficio del funzionario, al quale fornì le indicazioni già date all'albergo, sulle sue generalità. Ma il funzionario le ritenne false, tanto più che il giovanotto ha detto che sua madre porterebbe un altro cognome, chiamandosi Alfredo Cortese.

Nonostante l'aria spavalda assunta dal Fiori, il delegato De Benedetti ha compiuto accuratamente le indagini del caso. I risultati di queste sembrano confermare pienamente la ipotesi prima del funzionario, che il Fiori sia un ladro matricolato, che si è dedicato, con particolare predilezione alle imprese negli alberghi, sul genere di quella tentata stanotte, o cloroformizzando le vittime designate. Di un accurato esame fu oggetto il famoso baule, fatto ritirare dal Fiori, e di proprietà del Phol. Questo baule, oltre alle indicazioni accennate, porta anche etichette del *New York Hotel*, di Firenze, e presenta segni di lunghi viaggi.

Aperto, il delegato De Benedetti vi trovò una quantità di oggetti, che hanno fornito indicazioni interessanti. Fra questi sono anche quattro borsette da viaggio, di formato medio, e che originariamente appartenevano a proprietari diversi. Il Fiori, dopo esserne impadronito, le rinchiuse nel baule. Lo visitò però prima accuratamente, sebbene, mancandogli le chiavi, dovette tagliare le cinghie.

Venne pure trovata una borsetta gialla, ancora piena ed ancora chiusa, della quale il Fiori disse di aver perduto la chiave.

Pare si tratti veramente di un famoso ladro internazionale.

Quando Re Pietro si recherà a Parigi

Parigi, 3, mattino.

Il *Figaro* dice che il soggiorno del Re di Serbia a Parigi è definitivamente stabilito da ieri. Il Sovrano serbo sarà ospite della Francia dal 22 al 26 maggio.

Gli avvenimenti del Marocco
Si è sempre senza notizie della colonna Brémont

Londra, 3, mattino.

I giornali hanno da Tangeri che, secondo lettere da El Ksar, datate dal 1.o maggio, gli ascari della regione comandati da istruttori francesi si ammutinarono e disertarono, rifiutandosi di servire sotto gli ordini di ufficiali francesi. La notizia che la colonia francese ha lasciato Fez, eccitò le tribù del Gharb, che sono sul punto di proclamare la guerra santa.

Un dispaccio da Tangeri al *Daily Telegraph* in data del 2 maggio, ore 8,30 di sera, dice che i corrieri arrivati da Fez portarono lettere datate dal 25, che non soltanto non accennano all'arrivo di Brémont nella città, ma non segnalano neppure la sua presenza nelle vicinanze. Tuttavia un personaggio di Tangeri, Ali-Zaki, presidente della Commissione dei lavori pubblici, è convinto che Brémont sia entrato a Fez e le notizie ricevute da diversi punti afforzano in lui questa convinzione.

Il dispaccio segnala che quattro giornalisti francesi lasciarono Rabat e Casa Blanca allo scopo di raggiungere le mehalle Omrani e Brulard.

Il piano di campagna del colonnello Brulard

Parigi, 3, mattino.

Un redattore del *Paris Journal* ha chiesto nella serata al Ministero degli esteri la ragione della mancanza di notizie da Fez. Gli è stato dichiarato che il silenzio non è più inquietante di quello dei giorni scorsi. Siccome il redattore si meravigliava che non si fosse ancora installato a Fez un posto di telegrafia senza fili, gli si è risposto che il Sultano stesso vi si opponeva ostinatamente, dichiarando che questa installazione avrebbe provocato un movimento xenofobo simile a quello nel quale trovò la morte il dottor Marchand a Marachek.

Il *Journal* dice che il programma del colonnello Brulard è così formulato: una colonna leggera si avanzerà sulla strada da Khenifra a Fez, preceduta da «goumiers» dello Chaouias. Essa assicurerà il vettovagliamento e la sottomissione dei ribelli. In seguito rientrerà nello Chaouias per la vecchia strada che conduce dalla capitale a Rabat, molto più a sud, per attraversare il paese degli Zaers e per fare una dimostrazione energica in mezzo a questa tribù responsabile dell'attentato del gennaio in cui perirono il luogotenente Marchand e il maresciallo d'alloggio Hyves.

Telegrammi da Ceuta dicono che una Delegazione di notabili mauri ha domandato al generale Alfau di prendere provvedimenti contro i banditi che infestano la strada di Tetuan, le Autorità marocchine essendo impotenti ad ottenere ciò. Il colonnello Barrera, arrivato dal Marocco, dice che i Kabili sono calmissimi.

Malumori spagnuoli contro la Francia

Il *Temps* ha da Madrid: «Canalejas dichiara che, pure deplorando, deve constatare la diffidenza crescente provocata nell'opinione spagnola per l'intervento della Francia al Marocco e sopratutto dalla presenza di ufficiali ed agenti francesi ad El Ksar, nella zona spagnola. Tuttavia il governo spagnolo informerebbe la nazione, se esistessero difficoltà serie, si da costringerla a certe iniziative».

Pure da Madrid il *Temps* riceve che le dichiarazioni di sir Grey alla Camera dei Comuni, favorevole all'azione francese al Marocco, producono nella capitale spagnola viva impressione, come pure negli ambienti politici.

Una nuova conferenza internazionale?

Vienna, 3, notte.

La *Neue Freie Presse* dice di ricevere da una alta personalità, che è particolarmente bene informata sulla politica francese del Marocco, queste importanti notizie: «Il governo francese sostiene il punto di vista che con la sua politica nel Marocco si mantiene dentro i confini del trattato di Algesiras. In particolare, poi, afferma che le relazioni con la Germania sono state regolate con la convenzione del 9 febbraio 1909, nella quale, premesso che alla Germania per la tutela dei suoi interessi commerciali non può essere opposto alcun impedimento, sono accordati alla Francia, secondo l'opinione francese, dei privilegi molto ampi. La Francia non ha affatto intenzione di violare i diritti della Germania. Se però il governo francese si vedesse nella necessità di estendere la sua azione, ciò non sarebbe certo gradevole.

Il governo si rivolgerebbe agli altri gabinetti con la proposta di riunire nuovamente una conferenza europea».

La *Neue Freie Presse* commenta questa notizia che annuncia una eventuale nuova conferenza per il Marocco ed osserva: «Se si ricorda con quali battaglie e trascorsa la conferenza di Algesiras e quanto presto i risultati, cui essa ha condotto, si sono in pratica dimostrati nulli, non si può pensare con piacere ad una ripetizione della conferenza. La politica con la quale la Francia vuole affermare la sua posizione nel Marocco affaccia sempre nuovi e più gravi difficoltà».

Le intenzioni epuratrici del ministro Nitti

Roma, 3, mattino.

Il ministro Nitti attende ad applicare il suo progetto di epurazione del Ministero di agricoltura dal personale parassitario. Il nuovo ministro di agricoltura studia tutta una serie di riforme organiche che, mentre renderebbero più agili i congegni dell'Amministrazione da lui presieduta, dovrebbero assicurare anche da parte di alcuni funzionari un più scrupoloso disimpegno delle loro mansioni. Intanto l'on. Nitti ha ordinato un'inchiesta allo scopo di accertare se e quanti funzionari ricoprano uffici e abbiano incarichi fuori del Ministero, e le indagini finora compiute avrebbero stabilito che non pochi funzionari di grado superiore sono distratti da altre cure o perchè fanno parte di Commissioni o perchè hanno incarichi totalmente estranei all'ufficio cui appartengono. Tale stato di cose ha preoccupato l'on. Nitti, il quale non intende arrestarsi alle prime indagini, ma le estenderà, anche per rimuovere alcuni abusi applicati al commercio esistente in Roma e dipendente dal Ministero di agricoltura. In questa scuola parecchie materie di insegnamento sono divenute di esclusivo monopolio di impiegati del Ministero del commercio.

Sassate contro il treno dei principini d'Aosta

Genova, 3, notte.

Questa mattina, alle 3,55, mentre il diretto, numero sei, transitava alla stazione di Mass... [illegible] ... contro il treno. I sassi andarono a colpire il vagone riservato dove si trovavano i figli del Duca di Aosta che, provenienti da Napoli, erano diretti a Torino. I Principini furono svegliati di soprassalto e provarono un senso di terrore. Furono immediatamente date ordini alla vicina stazione per rintracciare gli autori dell'attentato.

Un lieto evento alla Corte di Germania

Berlino, 3, sera.

La principessa Sofia Carlotta, moglie del principe Federico Guglielmo, ha dato alla luce una bambina. La principessa e la neonata stanno entrambe bene.

Un audacissimo furto nel centro di Milano

Milano, 3, sera.

Stamattina il signor Giorgio Chiodoni, proprietario della casa N. 27 di Viale Monforte, e ricco industriale, telefonava alla Questura Centrale, chiedendo il pronto intervento di agenti, poichè il suo stabile era invaso dai ladri, e la casa era tutta a rumore.

Il delegato avv. De Benedetti accorse prontamente sul posto per le indagini del caso. Al piano terreno dello stabile si trovano gli uffici ed i magazzini della ditta D. Lazzaroni e C., la cui sede principale e gli stabilimenti per la fabbricazione di amaretti e confetture sorgono nel vicino Comune di Saronno.

I ladri, mediante scasso, dopo aver abbattuta una robusta porta d'ingresso, ch'era munita di tre serrature «americane», penetrarono negli uffici e si diressero senz'altro al locale della cassaforte.

Con due fortissime leve e con altri istrumenti, i marioli riuscirono a sventrare la cassaforte, che misura 70 centimetri di lunghezza per 40 di altezza, ed è fornita di due serrature potenti, una delle quali a «molla».

Il lavoro deve aver durato per oltre un'ora. Alle 3,45 il capo-guardiano notturno Stanislao Lorenzoni, penetrando nel cortile di viale Monforte, 27, con grande stupore avvertì uno strano rumore, che proveniva dalla cancelleria, la quale divide il cortile stesso da un giardino prospiciente i Bastioni di Porta Venezia.

Era un rumore simile ad una lamina di ferro percossa da passi frettolosi.

Il Lorenzoni si diresse risolutamente verso la cancellata, chiamando ad alta voce il grosso cane di guardia, del signor Chiodoni, messo a vigilanza di un garage per automobili.

L'animale, che ai rumori poi sopra avvertiti dal guardiano non aveva per nulla abbaiato, questa volta invece, aizzato dalla voce del Lorenzoni, prorruppe a ringhiare furiosamente, mettendo in allarme tutto il vicino casamento.

La portinaia Giuseppina Borsani, e un inquilino, che abita al primo piano, il signor Giuseppe Barbareschi, furono i primi a scendere nel cortile, in unione al proprietario di casa. E' in questo modo che non fu difficile ai presenti di scoprire il furto a danno della ditta Lazzaroni. Il delegato De Benedetti, dopo una prima e attenta indagine, rinvenne presso la cassaforte sventrata e completamente vuota, due pesanti leve, alcune cartelle di Rendita, e in una piccola cassetta chiusa, di metallo, circa 150 lire in biglietti.

Non essendo presente alcuno del personale addetto agli uffici, non fu possibile stabilire quanto contenesse il forziere. Stamane, però, un delegato accertò, interrogando i proprietari, che l'entità del furto saliva a circa 1000 lire.

Quello che sembra strano ai funzionari inquirenti è il fatto che il cane di guardia non abbia abbaiato durante il lungo e rumoroso lavoro dei ladri.

Ciò lascia il dubbio che gli autori dell'audace impresa criminosa siano persone conosciute dall'animale.

Intanto si è stabilito che i ladri entrarono nella casa e fuggirono poi passando dal giardino, e scalando i muriccioli di cinta, che son ricoperti da lastre di zinco.

Il rumore che inesorabilmente il guardiano era appunto quello prodotto dai malandrini arrampicantisi sui muriccioli e calpestanti le lastre metalliche che li ricoprono.

I ladri della villa Litta
arrestati a Milano

Milano, 3, sera.

Ricorderete ancora certo che nella notte dal 17 al 18 scorso mese, ignoti ed audacissimi ladri riuscivano a penetrare nella magnifica e antica Villa Litta a Biumo Superiore e a farvi un grosso bottino a danno dell'attuale proprietario signor Henry Prior di Parigi. I malandrini trasportarono fra l'altro una tela del Boltraffio valutata oltre ventimila lire, e numerosi titoli, fra i quali Bevilacqua, Croce Rossa, Dante Alighieri, Repubblica di San Marino e Prestito della città di Milano.

Le indagini per identificare gli autori del rilevante furto furono naturalmente estese anche nella nostra città, poichè si dubitava, e non a torto, che i malfattori si fossero qui annidati. L'opera d'investigazione fu diretta personalmente dal cav. Federico Eula, e dà ora ottimi risultati.

Il funzionario potè sapere che alcuni giovanotti dall'aria sospetta si davano frequenti convegni in un piccolo caffè della Piazza Fontana, e avevano tentato di vendere alcune cartelle di valore. Dispose abilmente per l'arresto, e ieri sera infatti la comitiva cadde nella rete.

Tre individui furono avvicinati dagli agenti in borghese, e a dispetto delle loro proteste, del loro sdegno, costretti a recarsi a San Fedele, dove furono introdotti nel gabinetto del cav. Eula.

Il funzionario li identificò per i pregiudicati Ercole Marinai d'anni 22 da Desio, Guido Caselli d'anni 28, da Reggio Emilia, e Attilio Gagliardi d'anni 25, da Cento.

Perquisiti furono trovati in possesso di 516 Cartelle Bevilacqua La Masa, che facevano parte appunto del bottino della Villa Litta.

Il cav. Eula in seguito ad uno stringente interrogatorio, seppe che i tre soci avevano tentato di smerciare anche la tela del Boltraffio, offrendola ad un mediatore di oggetti antichi, il quale però aveva risposto con un reciso rifiuto.

Stamane, in seguito a disposizioni ulteriori del cav. Eula, la questura di Como ha proceduto in quella città all'arresto di certo Primo Sobacchi d'anni 23. Il Sobacchi, secondo le risultanze delle indagini, dovrebbe rispondere di ricettazione dolosa.

Il suicidio di un industriale presso Varese

Varese, 3, notte.

Stamane a Gemonio, Varese, sotto un albero del giardino della propria villa, si è suicidato sparandosi due colpi di rivoltella al cuore, l'industriale Emanuele Fasana, d'anni 41, comproprietario della fonderia di proprietà della Ditta Fasana e C. Il Fasana, dai primi accorsi alle detonazioni, fu trovato ancora in vita e subito venne trasportato in casa, ma appena giuntovi, spirò senza pronunziar parola. Ieri sera si era chiuso nella propria camera da letto dove scrisse parecchie lettere che poi egli stesso ad impostare stamane. Una di queste lettere era diretta alla vecchia sua madre, colla quale il disgraziato conviveva: in essa chiede perdono alla madre per il dolore che le reca col togliersi la vita. Le altre lettere erano dirette ai parenti ed a persone colle quali il suicida era in relazione di affari. Le cause che lo hanno spinto al suicidio pare debbano ricercarsi in ristrettezze finanziarie che da tempo lo travagliavano.

Cronaca dello Sport

IPPICA

Il concorso ippico di Roma

Roma, 3, notte.

Stamani sono arrivate le pattuglie dei reggimenti del terzo gruppo, e cioè, le seguenti: 1. Piemonte Reale (Roma); 2. Cavalleggeri Catania (Torino), provenienti da Grosseto; 3. Lancieri Vittorio Emanuele (Vicenza); 4. Cavalleggeri Aquila (Brescia), provenienti da Montepulciano; 5. Cavalleggeri Monferrato (Lodi); 6. Cavalleggeri Padova (Verona), provenienti da Foligno; 7. Cavalleggeri Lodi (Aversa); 8. Cavalleggeri Udine (Nola), provenienti da Aversa; 9. Cavalleggeri Caserta (Faenza), provenienti da Abriano.

Tutte le pattuglie si sono presentate alla Giuria presieduta dallo stesso ispettore di cavalleria, generale Berta, in condizioni lodevole soddisfacenti. Dopo il solito giro sul piazzale di Tor di Quinto, gli ufficiali comandanti le pattuglie hanno fatto la relazione orale dell'ultima tappa del percorso, e consegnato quella scritta delle tappe precedenti; poi si sono diretti, coi loro soldati, ai vari luoghi di acquartieramento.

Comandano i vari reparti i seguenti ufficiali: tenente Alessandro Marazzani, tenente Luigi Montignani, tenente Adolfo Mons, sottotenente Giuseppe Spadafora, sottotenente Cesare Campi, sottotenente Federico Bruchi Liberati, sottotenente Alfredo Palleri, sottotenente Alfredo Atta, sottotenente Francesco Forquet.

Alle ore 14, le pattuglie arrivate ieri, dopo essersi prese le regolamentari 36 ore di riposo, hanno eseguito oggi il percorso di campagna.

Le pattuglie del secondo gruppo si cimentano oggi all'Ippodromo, per la terza prova.

La Giuria comunica questi risultati: Cavalleggeri Saluzzo (12), comandati dal tenente Luigi Cavallieri, in 4' 51"; Cavalleggeri Roma (20), comandati dal tenente Galletti Antonio, in 4' 20"; Cavalleggeri Piacenza (19), comandati dal tenente Augusti conte Umberto, in 4' 37"; Cavalleggeri Umberto I (23), comandati dal tenente cav. Adolfo Orsini, in 4' 47"; Cavalleggeri Guide (19), comandati dal tenente Carlo Dorchi, in 4' 10"; Savoia Cavalleria (3), comandati dal tenente Amico Di Meana, in 4' 2"; Cavalleggeri Treviso (28), comandati dal tenente Lemnix Umberto, in 4' 8"; Lancieri Aosta (6), comandati dal tenente Ottorino Dabbeni, in 4' 17".

Il Savoia Cavalleria ha dunque impiegato tempo minore.

Ammiratissimi, per la marcia unita e cadenzata, i Lancieri Aosta.

I Lancieri di Mantova hanno avuto un soldato gettato di sella; i Cavalleggeri Roma e Umberto I un rifiuto ogni pattuglia.

Si è iniziata poi la Gara di addestramento. Questa Gara è riservata ai soli ufficiali esteri. Essa è stata iniziata oggi stesso, ed ha dato modo di constatare fino a qual punto in perfezione si porti nell'educazione del cavallo negli eserciti degli altri paesi. E' opportuno però notare che come la scuola ed abilità di cavalcare i nostri ufficiali sono evidentemente superiori agli altri concorrenti. La dotazione dei premi è di lire 3000 (4 premi); al vincitore: oggetto d'arte, offerto da S. M. la Regina madre; 1.o premio, L. 1500, 2.o premio, L. 1000, 3.o premio, L. 800; 4.o premio, L. 700. Sono iscritti alla Gara: capitano Hubert Dutch, francese, con Ojale; tenente D'Astafort, francese, con Castillaise; capitano R. Maissiet, francese, con Knocka; tenente Decarpentry, francese, con Grey Scott; capitano Hubert Dutech, francese, con Eminence; capitano De Colbert Turgis, francese, con Memento.

La Gara dà i seguenti risultati: 1.o Decarpentry, con Grey Scott; 2.o De Colbert con Memento; 3.o Hubert, con Eminence; 4.o Maissiet, con Knocka.

Alle ore 16 è incominciato il Campionato di elevazione, che differisce da quello eseguito ieri, perchè l'ostacolo da superare è uno solo.

L'altezza iniziale è di m. 1 30, essa viene aumentata di 10 in 10 centimetri. Per elevazione si segue questa norma: chi supera netto l'ostacolo per punti 3, chi lo abbatte col posteriore, punti 2, chi lo abbatte coll'anteriore, punti uno.

Il premio è di lire 2000: ripartito in quattro premi. Alla Gara sono iscritti: 1.o tenente Negroni, con Antonino; 2.o tenente Bolla, con Toni; 3.o Anderloo, con D'Artagnan; 4.o Tappi Merlini, con Palanca; 5.o tenente Cigala, con Esquire; 6.o signor Neni Da Zara, con Matador; 7.o Di Morpurgo B. Bino, con Moonlight; 8.o tenente Caffaratti, con Kronprinz; 9.o tenente Broudheoux, con Heroide; 10. tenente A. Negroni con Jupiter; 11. B. Morpurgo Bar. Gino, con Castelrione; 12. tenente Antonelli, con Siegfried; 13. tenente Arrivabene, con Vesuvio; 14.o Nob. Del Lupo, con Puck; 15. tenente Caretti, con Florette.

La Gara si svolse assai vivamente disputata. Degli iscritti si ritira solo il tenente Andreoli, con D'Artagnan. La vittoria arride al tenente Arrivabene, con Vesuvio, che salta metri 2 20; 2.o tenente Negroni, con Jupiter, con metri 2 20. Per il 3.o, 4.o e 5.o premio si fa *repêchage* tra il tenente Bolla, il barone Gino Morpurgo, il tenente Caffaratti, il tenente Caretti, che iniziano la prova col salto da metri 2.

Questo *repêchage* dà il seguente esito: 3.o e 4.o premio divisi tra il tenente Bolla, con Toni, e il tenente Caffaratti, con Kronprinz; 5.o tenente Caretti, con Florette.

Domani, giovedì, terza giornata del Concorso. Grande attesa vi è per la giornata di venerdì, 5 corrente, per la seconda prova del Campionato internazionale del cavallo d'arme, che si svolgerà dalle ore 6 alle 12 e dalle ore 15,30, alle 20. Nell'intermezzo, cioè, dalle ore 12 alle 13,30, seguirà la Gara delle pattuglie reggimentali del terzo gruppo. La prova di Campionato internazionale del cavallo d'arme, che si svolgerà interamente nell'Ippodromo, sotto gli occhi del pubblico, non potrà che riuscire sensazionale, sia per il percorso, circa di 3000 metri, con 22 ostacoli, sia perchè il tempo massimo per ogni concorrente è di minuti sei.

Non sarà tenuto conto del tempo impiegato in meno, mentre quello impiegato in più viene penalizzato, con la perdita di un punto ogni due secondi di ritardo.

L'abbattimento di una parte dell'ostacolo sarà penalizzato con la perdita di due punti, e così pure ogni arresto o scarto.

La caduta del cavallo o del cavaliere è penalizzata con punti tre.

Si prevede per venerdì una straordinaria affluenza di spettatori.

Il Campionato internaz. di Lawn-Tennis a Roma

Ci telegrafano da Roma, 3, notte.

Oggi nel Court Lawn Tennis dei Parioli si è iniziato il Torneo Internazionale di Lawn Tennis. Fra gli iscritti alle gare internazionali di campionato vediamo: Mr. De Cugis, campione francese; Gobert, Poulba (due giuocatori celebri); il conte Salm, campione (austriaco); Friedrich (anonimo sotto il quale si nasconde un vincitore degli ultimi tornei); Saminski, Germot, Canet, Parson (americani); Sollard, Hoare, Corbin, Doring ed altri moltissimi. Quasi tutte le nazioni saranno così degnamente rappresentate. Tra gli italiani vi sono i fratelli Gino e Umberto De Martino di Roma, i fratelli Maurice e Joe Nathan di Roma, il conte Nino Balbi, Gino Croce di Genova, Ferrari di Livorno, Ponzini di Torino, ecc. Numerose poi sono le signore e signorine, alcune fra le quali giustamente celebri per l'eleganza di stile del loro giuoco. Così: Frau Nereshaimer (Germania); M.me Nuttonn-De-Quiche (Inghilterra); signora De Cugis (Francia); contessina De Belecarde (che da diversi anni è campione fiorentino); signorina Perelli Cascano di Milano; Signa Maria e Bertolini di Torino; contessa Edna De Martino di Roma; la giuocatrice russa M.me Tckaykowka.

Referee ed handicapper del giuoco sarà il ben noto organizzatore di tornei Mr. G. M. Simond, del *Queens Club* di Londra, il quale gode del privilegio di arbitrare 27 delle 30 riunioni mondiali di tennis.

Per tanto l'elegante sede del Tennis Club ai Parioli, presentava oggi un aspetto animatissimo.

I *courts* erano affollati di campioni che si esercitavano per prendere conoscenza col terreno.

Alle ore 15 si iniziano i *matches* per il Campionato Internazionale. Hanno luogo le prime partite con i seguenti risultati: La prima viene vinta dal conte Salm. La seconda dall'australiano Heatch. La terza da De Martino (italiano), essendosi l'avversario ritirato. La quinta da Max Decugis, campione di Francia. La sesta da Gino De Martino. Seguono i *matches* tra le signore. Dapprima è la signora Hulcombe Quicke, campione femminile inglese, che si misura con la signora Newbold del Tennis Club di Firenze. Vince la signora Hulcombe Quicke. L'ultimo *match* viene disputato tra il celebre campione A. H. Gobert e Clemente Serventi. Quest'ultimo per quanto si trovi di fronte un campione tra i primi d'Europa si difende con grandissima energia e rende la partita movimentatissima. La sua sconfitta è rimasta pur sempre onorevolissima tale che Serventi s'è messo in primissima linea fra i giuocatori italiani. Il dettaglio della partita è stato il seguente: 6-3, 6-1, 6-8, 7-5.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

I pneumatici Michelin trionfatori di regolarità a Modena
Il premio più ambito

La classifica generale della gara di regolarità per vetture da turismo, disputatasi nei giorni scorsi a Modena, ha messo al primo posto la vettura *Spa* e al secondo la vettura *Lancia*, entrambe munite di pneumatici *Michelin*. Con gli stessi *Michelin* giunsero inoltre regolarmente al traguardo, e senza panne di gomme, De Vecchi (*De Vecchi e C.*), Carlotto (*Franco*) e Malcon (*Spa*). Le gomme dell'Agonzia Italiana del pneumatici Michelin sono dunque uscite con grandissimo onore da questa dura prova: 1500 km. in 5 tappe, alcune delle quali scabrosissime e sopra le strade sassose dell'Appennino. Per questo al Michelin venne assegnata anche la «Coppa Alchebiogeno», offerta dalla Ditta Dott. Cravero e C. e destinata precisamente al pneumatico che avesse fatto la miglior prova. Essa fu il premio più ambito e più conteso di tutta la gara.

Il Concorso di regolarità di Modena

Oltre alla *Coppa del Re* ed a quella dell'*Automobil-Club Modenese*, ottenuta dalla S. P. A. 15-20 HP iscritta e guidata dal Cav. Spadoni di Bologna, altri importanti premi sono stati assegnati alle cinque vetture S. P. A. che hanno preso parte al Concorso di regolarità di Modena, e cioè il *Premio della Società Italiana Oli Lubrificanti*, la *Targa d'Oro di Tappa* ed il *Premio Michelin*.

La ragione di questa brillante vittoria, che ha portato i cinque motori S. P. A. alla conquista dei maggiori e più importanti premi, senza penalizzazioni, giacchè non si possono chiamare penalizzazioni le panne di gomme, è dovuta alla perfetta costruzione di questi motori *Monobloc*, che incontestabilmente possono chiamarsi i più semplici, i più robusti e di regolare funzionamento che si producono.

La classifica finale che dà il primo posto alla S. P. A. del Cav. Spadoni, acquista inoltre un valore eccezionale, che merita l'attenzione dei competenti, trattandosi anzitutto di una vettura tipo leggero, una di quelle 15-20 HP costruite dalla S. P. A. con motore *Monobloc*, vettura che ha percorso tutti i 1500 chilometri delle varie tappe senza riportare un sol punto di penalizzazione, senza un solo incidente nè di macchina, nè di gomme, senza una sola fermata, nulla.

Una vera vettura cronometro, ammirabile per la regolarità dimostrata durante le durissime gare e per l'elevato rendimento del suo motore sulle ardue salite dell'Appennino.

La morte di un celebre areonauta

Berna, 3, sera.

Il colonnello Schaek, fondatore e organizzatore dell'Aereo-Club svizzero, è morto qui ieri sera, dopo lunga malattia.

Il colonnello Schaek era fra gli areonauti più celebri del mondo intero. Aveva partecipato come campione svizzero alla Gordon Bennet a Berlino ed a Zurigo. Nel 1908, quando la coppa Gordon Bennet fu disputata a Berlino, il vento spingeva gli areonauti verso il mare del Nord. Tutti scesero sulla costa della Germania o della Danimarca, tranne il colonnello Schaek, e soltanto dopo quattro giorni di angoscie si ricevettero notizie del campione elvetico. Egli aveva continuato il suo viaggio sopra il mare del Nord; aveva traversata la Norvegia e dopo 72 ore era stato raccolto in mare da un veliero norvegese.

Il Kaiser a Corfù
Le novissime scoperte archeologiche di Guglielmo II

(Dal nostro inviato speciale)

Corfù, aprile.

Ho veduto il Kaiser nell'ultimissimo atteggiamento che si compiace di assumere, quello di grande archeologo in fervida azione escavatrice ed esumatrice.

Il gruppo di tedeschi fra i quali mi ero confuso anch'io che contemplavano abbastanza da lontano da molte ore e con molti crani rispettosamente scoperti e lucenti al sole primaverile, commentavano con un sommesso bisbigliare il procedere del lavoro che assorbiva per intero l'attenzione dell'Imperatore, e ripetevano la storia, per fortuna ancora assai breve, degli scavi iniziatisi per volontà di Guglielmo da qualche giorno soltanto.

Il Kaiser ha acquistato dunque una breve zona di terreno nella località detta Santa Teresa a brevissima distanza dalla città, col proposito di restituire alla luce del sole e all'ammirazione del mondo le vestigia di un tempio pagano d'epoca non ancora esattamente determinata, pel quale i secoli furono abbastanza compiacenti di lasciare sulla superficie della terra qualche traccia rivelatrice.

E non solo le vestigia di un tempio, ma un'intera città si ripromette di scoprir l'Imperatore, ma le rovine grandiose di Corfù greca o per lo meno di quella parte che doveva estendersi al sud della città attuale. Fu naturalmente il Kaiser in persona lo scopritore di tale traccia. Se così non è non importa pel momento. Scoperta e conseguenti grandiose intenzioni imperiali misero naturalmente un poco a soqquadro la Grecia che paventava quello che si può paventare dall'entusiasmo di un archeologo improvvisato, coronato e tedesco per giunta. Calarono a Corfù ministri plenipotenziari e ministri greci. Le cose si accomodarono rapidamente con soddisfazione dell'ardente volontà imperiale e delle legittime preoccupazioni elleniche. Gli scavi continueranno su larga scala per conto del Kaiser, i cimeli non lasceranno l'isola, e un museo appositamente eretto li accoglierà. I greci considereranno poi se la munificenza imperiale teutonica meriterà la loro riconoscenza da materializzarsi in guisa imperitura in quest'isola paradisiaca. In ogni modo si può esser sicuri che Guglielmo stesso provvederà alle involontarie dimenticanze stabilendo in faccia della città discoperta un'impronta indelebile della sua opera personale.

Starei per dire che è già riuscito a cangiare profondamente, se non completamente i corfioti e Corfù medesima. Il turismo sentimentale che la invadeva un tempo, durante questa indescrivibile primavera ellenica è scomparso. L'ombra di Elisabetta d'Austria che le Valchirie conducevano pei vespertini cieli di fiamma ad aleggiare sulle balze marine attorno l'*Achilleion* è svanita per sempre. Non vi è che Lui, il Kaiser, la sua bandiera che sventola dovunque, la sua polizia segreta, i suoi automobili, le sue navi e turme di suoi sudditi entusiasti. Ma aspettate, è degli scavi che parliamo. Ogni mattina dunque Guglielmo scende dall'Achilleion verso Corfù in una monumentale automobile scarlatta sulla quale sventola lo stendardo imperiale e che una casa tedesca ha messo con altre quattro a sua disposizione con onesti intendimenti di réclame. Le automobili sono in vendita per un pezzo di pane, 75,000 marchi, ma i corfioti gente pratica hanno fatto il computo della rete stradale della loro isoletta che la più modesta di coteste macchine riuscirebbe a divorar tutta in meno di tre quarti d'ora e si chieggono se meritavano cotesta specie di canzonatura. Prima delle otto il Kaiser è sul posto degli scavi. E' ilare, contento di sè, del suo sogno archeologico che va realizzandosi, del valore di quanto è già venuto alla luce, del soggiorno nell'isola. Confida ad un personaggio che gli sta vicino il principe di Furstemberg, che ogni tanto scrolla giocondamente come un pero, ridendo forte che riesce a concedere ad Orfeo tre ore di più di questo sonno di quanto sia sua abitudine. La confidenza giunse non si sa come fra gli astanti, fra quelli voglio dire che mi son compagni di spettacolo, strateghi per la maggior parte insuperabili nella scoperta preventiva dei luoghi dove Guglielmo passa o si sofferma.

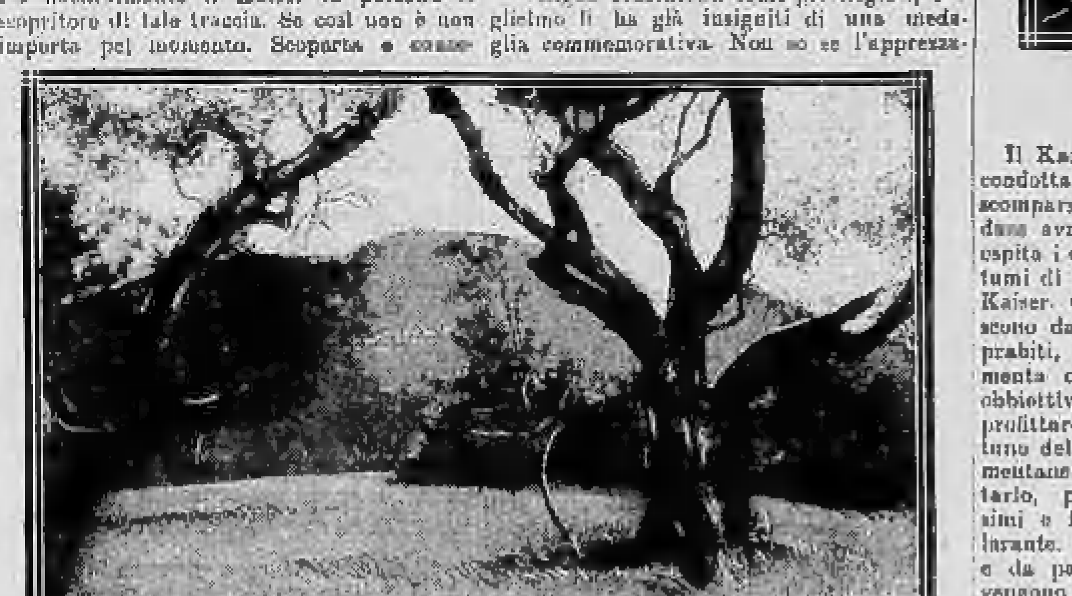
Un Imperatore che è riuscito a trovare il luogo dove può dormire tre ore più del consueto! Vi par poco? Una signora trova che tre ore non son molte data la dolcezza snervante di questo clima e il senso indefinito d'invito al riposo che circonda la divina dimora dell'Imperatore.

Pensate, una strada che la raggiunge dopo esser passata attraverso gli spettacoli più suggestivi che possono derivare dal connubio del mare del purissimo cielo, e delle fiorite colline dense di boschi d'ulivi e sormontati da leggiadro filo di cipressi marini. Intorno un'opera umana che si direbbe compiuta e compientesi in una perenne letizia e così armoniosa nel suo quadro d'assieme, da attenuare quel poco di asprezza disseminata qua e là sui fianchi delle montagne più elevate. Nell'interno poi della villa — quanti l'hanno descritta? — non vi è luogo che per un sentimento egoistico se volete, ma che è forse il più vero. Il rimpianto cioè che coloro che l'abitano debbono sentire al pensiero di essere anch'essi mortali.

***

Gli operai che lavorano allo scavo che per ora è assai ristretto — pochi metri quadrati — vengon considerati come privilegiati, Guglielmo li ha già insigniti di una medaglia commemorativa. Non so se l'apprezzamento del privilegio sia esagerato, ma è evidente che il Kaiser li onora con manifestazioni assidue della sua speciale benevolenza. Ogni mezz'ora uno staffiere reca loro dall'automobile su vassoi d'argento delle montagne di sandwichs. L'opera procede in una specie di continuo benchè frugale simposio al quale ad un certo momento Guglielmo partecipa direttamente e paternamente masticando anch'egli il suo sandwich e mostrando alla cintura un piccolo pugnale portato chissà con quali intendimenti. Vi è inoltre fra il gruppo formato dal Kaiser, da due suoi aiutanti e dagli scavatori, un cane bassotto dell'Imperatore che par si diverta un mondo all'opera dei picconi e dei badili esprimendo la sua letizia com'è convenuto che la esprimano i cani e divertendo a sua volta il suo augusto proprietario. Le emozioni delle ricerche sono state grandi i giorni scorsi o almeno tali si deve indurre che lo fossero per Guglielmo, rimasto il primo giorno per otto ore consecutive sul luogo dello scavo rifiutando persino un parasole offerto con molto tatto dal gruppo dei trepidi suoi sudditi. Uno dei suoi aiutanti dovette allontanarsi sentendosi venir meno alla fatica. Non sarà gran che giudice se la costanza e la resistenza imperiali vennero adeguatamente compensate. Una colossale Medusa svelò per intero il suo corpo marmoreo ed acefalo. La testa però fu rinvenuta poco dopo. E un leone di dimensioni minori venne liberato dalla terra. I giornalisti tedeschi hanno fatto in materia un chiasso abbastanza sufficiente perchè il globo non sappia ormai a menadito che si tratta di monumenti dell'epoca prearcaica, che si crede d'intravveder l'angolo sinistro del tempio e che Guglielmo ha sentenziato come le ricerche prossime non daranno alla luce in questo punto che dei mozzi colonnati. La Medusa è lì sulla terra goffa e corrosa ed informe. Di vivo non si scorgon che due serpentelli che le cingon la vita; sembra ad occhio e croce un colosso egizio. Il leone, oh! il leone confesso che sinora l'ho veduto poco, data la distanza insormontabile che mi separava da lui. Serviva da sedile a Sua Maestà, ma un professore tedesco mi ha assicurato che la criniera è fatta a cerchi concentrici, particolare di enorme importanza rispetto alla determinazione di quanto è necessario che la scienza determini.

Vi è dell'altro; vi sono dei bassorilievi, un Giove che lotta con Ercole, ma a chi potrebbe osservare che sono un *reporter* abbastanza impreciso risponderò che non è questione di precisione, ma della sorveglianza rigorosa che circonda lo scavo diurna, vespertina, notturna e mattinale e caso strano non ho trovato ancora un gendarme greco disposto a venire a patti. E sì che li sapevo così modestamente arrendevoli. Il Kaiser è riuscito a importare se non in Grecia, almeno a Corfù un rispetto all'Autorità, assolutamente fuori tono. Non parliamo dei tentativi per fotografare almeno da lontano la scena di Guglielmo archeologo. Le macchine fotografiche sono considerate alla stregua di bombe a mano, i tentativi trattati come attentati.



Sulla strada da Corfù all'Achilleion.



L'Achilleion.

***

Il Kaiser se ne va nella sua automobile condotta da due ufficiali del genio. Era scomparso prima entro una modesta tenda dove avrebbe dovuto riposare e che invece ospita i cimeli di dimensioni minori e i frantumi di quelli maggiori. Se ne va dunque il Kaiser. Cinquanta apparecchi fotografici escono da altrettante tasche, di sotto i soprabiti, da insospettati punti delle vestimenta degli spettatori. Ma nessuno degli obbiettivi ha di mira l'Imperatore. Si vuole profittare del momento che sembra opportuno della sua partenza, dell'incertezza momentanea delle guardie impalate a salutario, per lanciarsi sui cimeli nuovissimi e fotografarli. La scena diventa esilarante. Le guardie si accorgono del tiro e da pali diventano ossessi. Dieci infelici vengono afferrati, disarmati (della macchina s'intende), portati di peso fuori tiro. Due professori tedeschi ed uno greco che devono aver ottenuto la privativa di riprodurre pei primi i cimeli agli occhi dell'umanità certamente immersa nell'angosciosa attesa del prodigio esumato dal Kaiser, agitano braccia e corpi a un metro dalle lenti fotografiche degli scampati dalla coercizione poliziesca...

Tornano le guardie e per ben tre volte la mia macchina deve aver fissato la massa informe e agitata di uno dei due professori tedeschi che mi urla in viso una serie di terribili *Nein!* che mi costringono a tornare da capo.

***

Da due giorni però la Pasqua ortodossa mette a dura prova la pazienza del Kaiser. Il lavoro è sospeso. In compenso i forestieri che i piroscafi versano a fiumane hanno avuto le orecchie lacerate da mane a sera da quella simpaticissima manifestazione di esultanza religiosa che sono i mortaretti. Una cosa deliziosa! Vi sorprendono dovunque nelle piazze, nei giardini, nella campagna. Non vi sono che i dintorni e l'interno dell'Achilleion immersi in un silenzio profumato e sontuoso ed anche un poco tristo se volete. Come se i mortaretti non fossero sufficienti ecco l'arrivo di una grossa divisione navale austriaca, la medesima che il Kaiser ha passato in rivista lasciando Venezia. E nelle ventiquattro ore che è rimasta in porto deve aver consumato in cannonate inutili la dotazione a salve di un'annata. Immaginate: le salve quando fu in vista dell'Achilleion, quelle che sparò entrando in porto, il bombardamento col quale rispose ai saluti delle navi da guerra greche, inglesi e tedesche all'àncora. E questo per incominciare. Chè dopo quando il Kaiser in persona venne a restituire la visita all'ammiraglio sembrò che Corfù stesse per crollare. Veramente dalla fortezza, dalla vecchia fortezza veneziana così pittoresca e così inutile ormai si tentava con quattro cannoncini da campagna di significare che anche i greci prendevan parte all'infernale sinfonia, ma eran colpettini da ridere. La squadra austriaca si nascondeva in nembi fragorosi e non uno, non un solo dei personaggi illustri che salirono a bordo delle stesse navi riuscirono a privare la città dei colpi di cannone dovuti alle loro imperiali, reali e principesche persone.

Per contare soltanto i Sovrani ed i Principi dopo il Kaiser ebbero le salve d'uso l'imperatrice Augusta con la figlia Luisa, l'imperatrice d'Inghilterra Alessandra con la principessa Vittoria, i Reali di Grecia con i loro quattro figli, due nuore ed un numero impressionante di nipoti e finalmente la granduchessa di Russia Maria che si dice non ami l'Italia. La quale Italia, con quell'alto criterio che guida la sua politica su questa sponda del mare che par di tutti fuorchè suo, medita di inviare anch'essa per sollevare gli entusiasmi della numerosissima sua colonia qui, per rinfrancare le secolari tradizioni che rendon l'italiano la lingua parlata dalla grande maggioranza corfiota e sopratutto per gareggiare con la mostra quasi insolente di potenza, di lusso e di forza che Austria e Germania fanno qui, medita ripeto o meglio ha deciso d'inviare in queste acque il *Miseno*, cisterna o rimorchiatore che sia, decrepita, ridicola carcassa elevandola all'onore di far sventolare la bandiera marinara d'Italia ad un centinaio di miglia da Brindisi. Sono cose incredibili. — Ho conosciuto il console italiano qui, l'ex-deputato Gaetani di Laurenzana, che quasi si vergogna di uscir per le strade a passeggio tanta è la mortificazione che subisce l'Italia a Corfù durante la presenza del Kaiser. I consoli d'Inghilterra, di Germania e d'Austria vengono quasi cotidianamente invitati dal Kaiser a banchetto all'Achilleion e sulle navi. l'Italia è come soppressa, malgrado che alcune fra le nostre migliori navi incrocino lungo le coste albanesi, a poche ore di qui. E nessuno potrebbe seriamente sostenere che coteste navi hanno un còmpito preciso che vieterebbe loro una momentanea apparizione in questo adriatico convegno di Sovrani e di flotte. A rimediare ogni cosa invece arriva il *Miseno*, ed è arrivato, se vi piace saperlo, un commissario di polizia italiano specialista nella conoscenza di patrii anarchici che potessero venire a rendere meno dolci quelle preziose tre ore di maggior sonno imperiale. Chissà che gli ufficiali del *Miseno* non siano invitati dal Kaiser alla solennità che guiderà di nuovo a Corfù la squadra austriaca. Si tratterà allora di consegnarle il dono della grandiosa tela che il pittore Cesareo di Guglielmo sta ultimando per ordine suo nella ispirazione dell'Achilleion. Il quadro riprodurrà il memorando avvenimento della parata navale passata or è un mese dal Kaiser alla squadra austriaca in alto Adriatico.

***

Ho detto Achilleion ispiratore. No, perdonatemi, dico un non senso. Lo spirito gotico del suo illustre ed augusto abitatore l'ha completamente demolito per la nostra chiara e delicata anima latina. Volete proprio saperlo? E' una specie di caravanserraglio. D'Annunzio verserebbe sulla soglia dell'Achilleion d'oggi le più cocenti lagrime retoriche.

La satira mordace e spietata di Arrigo Heine potrebbe forse far giusta vendetta, ma come sapete il primo pensiero del Kaiser fu quello di far scomparire la sua effige marmorea dai profumati viali che scendono al mare. Guglielmo voleva esser sicuro del fatto suo e sicuro che nessuno avrebbe invocato il poeta odiato dinanzi alla orribile e colossale goffaggine del bronzeo Achille vittorioso alto quattordici metri dall'informe corpo corazzato, dalle ginocchia divaricate, dai piedi che sembran bare mortuarie sotto i quali sta impressa a caratteri cubitali la scritta: «Fabbricato a Berlino». — Statua che il Kaiser si riserva d'inaugurare quanto prima, ma il cimiero della quale già spunta sul folto del bosco riveleggiando in altezza l'edificio della villa e significando al suo classico confratello morente che lui solo rappresenta secondo Guglielmo II la figurazione prettamente greca dell'eroe alcideo.

I tedeschi che vengono a Corfù raccontano particolari commoventi sulla vita del Kaiser all'Achilleion e sulle sue apparizioni cotidiane nei villaggi di Gasturi sorgenti presso la dimora imperiale e popolati di belle donne corfiote dal costume armonioso e dalle capigliature gonfie per antichi posticci e dove luccicano lastre argentee messe a guisa di diademi. Ma son particolari apocrifi. Di vero c'è che Guglielmo ha abolito nell'Achilleion almeno per sè le sedie sostituendole con delle selle che fissate a conveniente altezza consentono secondo lui la positura più comoda. E' generoso di doni ai contadini dei dintorni, ma siccome qualche giorno fa una contadinella gli rifiutò bellamente il presente di alcune dracme, Guglielmo regala ora delle piccole cose di un gusto raffinato: scatolette, per esempio, a forma d'uovo che contengono un sapone...

Ma chi veramente affascina per la sua maestà tranquilla e serena, Corfù cittadina e campagnuola, è l'imperatrice Augusta, la Doña come ibericamente il Kaiser la chiama. Quando appare il bel capo cinto dall'aureola dei candidi capelli tutti si sentono attratti verso di lei da un'ammirazione e da una simpatia irresistibile. E non solo per quello che traspare dal suo nobile aspetto, ma perchè si intuisce e si sa ch'essa è la sola che in questo convegno di principi scombussolati dai capricci ognora cangianti del Kaiser riesca ad attenuare un poco l'irrequietudine aspra e tumultuosa dell'augusta consorte. E che forse impedisce che tutto quello che oggi nell'isola avviene a cagione dell'imperiale e imperioso soggiorno non assuma, credetemi, una fisonomia assolutamente insopportabile.

ARNALDO CIPOLLA.



L'aviatore Wynmalen

vincitore della corsa Parigi-Bruxelles caduto ieri da 1500 metri all'aerodromo di Buc.



L'ISOLA DI ULISSE

La concezione politica
e l'idea religiosa di Fogazzaro
in una sua lettera inedita

Parigi, 3, notte.

Col consenso della vedova di Fogazzaro, M. Murai pubblica sul «Journal des Debats» e sull'«Intransigeant» una lettera inedita scritta dal compianto romanziere. Eccone i punti principali:

«Uomo di studio e non uomo di azione, io non occupo una posizione speciale nella politica attiva, ma ciò non mi impedisce di portare come ogni buon cittadino, vivo interesse agli affari del mio paese e preferisco, in quanto al modo di governare, certe idee a certe altre.

«Sono monarchico per antica devozione a casa Savoia e perchè io non vedo nel mio paese quei costumi repubblicani che solo possono dare alle leggi repubblicane un'origine legittima. «Repubblica» vorrebbe dire fra noi, secondo me, despotismo di una minoranza e di quale minoranza! Despotismo dei peggiori! Io ritengo del resto che la monarchia potrebbe funzionare meglio di quanto non funzioni e voglio dire che fra noi il Parlamento, o per meglio dire la Camera dei deputati, governa troppo con una costituzione tipo tedesco, mentre gli converrebbe meglio una Costituzione tipo inglese. Questo sentimento, del resto, mi pare diviso dalla maggioranza delle persone del nostro paese. Voi desiderate conoscere la mia opinione sulla discordia fra Chiesa e Stato: la mia opinione è nota in Italia. Io sono cattolico convinto e credo che la perdita del potere temporale sia stata per la Chiesa cattolica causa di immensi benefici. I clericali parlano di ingiusta violenza fatta al Papa: stigmatizzano i fatti d'armi italiani compiuti il 20 settembre del 1870, confondono, secondo me, l'azione degli uomini coi risultati di tale azione. Quando anche i mezzi impiegati dall'Italia per rientrare in possesso della propria capitale non fossero interamente lodevoli, quando anche si potesse dire che il potere temporale del Papa fu annientato da metodi di dubbia onestà, non resta men vero il fatto che il potere temporale è ben morto. La questione non è di sapere se l'Italia dal 1870 abbia agito o non abbia agito coi riguardi dovuti, ma se sia stato o no fortuna per la Chiesa che il potere temporale sia morto.

«Oggi nessun uomo imparziale può negare che il papato abbia preso nel mondo, dopo il 1870, un posto molto più elevato, molto più bello che prima. Non è dubbio che il Santo Padre non ha mai più liberamente governato la Chiesa che dal giorno in cui si dice prigioniero. Se il Papato è divenuto più forte, l'Italia è tenuta invece, nel conflitto, in stato di debolezza se il grande partito clericale entrasse nella vita pubblica facendo adesione esplicita o tacita allo stato attuale delle cose con Roma capitale d'Italia, ne risulterebbe grande vantaggio. Era conveniente lavorare a questo scopo con tutte le forze, ma io non desidero dei concordati di alcuna specie che ritengo funesti ad ogni alleanza formale tra Stato e Chiesa. Desidero ed auguro che si formi potente l'opinione pubblica contro le conseguenze irragionevoli e perniciose del conflitto attuale; desidero che si formi un vasto accordo pubblico su questo punto.

«Le dottrine cristiane nella loro pratica costituzione, il più solido fondamento possibile alla società civile, la migliore garanzia alla libertà, alla giustizia ed all'ordine. Per conseguenza lo Stato deve lasciare la più grande libertà di azione religiosa alla Chiesa; esso deve accordare alla Chiesa, non dei privilegi, non delle protezioni, ma il rispetto.

«Esso non deve tollerare che nelle sue scuole si insegni l'irreligione: esso non deve privare i soldati dell'assistenza religiosa, ed impedire loro dal compiere le pratiche obbligatorie del culto e non deve rifiutare alle Associazioni religiose la facoltà di possedere.

«La Chiesa deve rinunziare a delle rivendicazioni territoriali e deve riconoscere il potere civile attuale, senza contestare la legittimità della sua origine, deve prestare obbedienza alle leggi civili, astenersi dal reclamo dei privilegi, consentire volentieri che i chierici siano soggetti come gli altri al servizio militare e che le Associazioni religiose abbiano bisogno come gli altri di essere sanzionate dalle autorità civili, ecc.

«Quando un largo consentimento pubblico si sarà fatto su questo punto, bisogna che gli uomini di Stato da una parte, e gli uomini di Chiesa dall'altra facciano in modo di piegarvisi, perchè gli uomini di Stato hanno pure essi da rimproverarsi molte cose a questo riguardo».

«Quando si nominano e si propongono professori atei, quando si privano i soldati della assistenza religiosa, quando si permettono processioni ai socialisti e si proibiscono a cattolici, si offendono sani principi di Governo. Ora non si offendono questi principi impunemente. Il consenso pubblico, che io invoco, andrà formandosi in modo naturale coll'espressione civile; quanto a me, per la mia piccola parte, io vi contribuisco come posso affermando il mio «americanismo religioso» che si ricollega del resto alla famosa formula del conte di Cavour: Il più grande uomo di Stato del nostro secolo».

REATI E PENE

Abbatemaggio sostiene energicamente l'accusa

(*Per telefono alla Stampa*).

Viterbo, 3, sera.

Proseguito l'avv. Arturo Vecchini per assistere al confronto tra Abbatemaggio ed Erricone e gli altri accusati.

L'avvocato del Rapi desidererebbe il richiamo dalla Biblioteca universitaria del secondo semestre del 1903 del giornale *Il Don Marzio*, per dimostrare che Rapi viveva in quell'ambiente e che nel trasporto funebre del giornalista Peppino Turco reggeva uno dei cordoni del carro funebre.

Il Procuratore generale si oppone alla richiesta dell'avv. Bovio, osservando essere contrario in genere che nel dibattimento vengano assunti ad elementi di prova i giornali.

— Tutto quello che ha detto l'avv. Bovio e che si riferisce all'ambiente del Rapi — dice il Procuratore generale — potrà essere provato a mezzo di testimoni.

L'avv. Bovio insiste nella sua istanza, ed il presidente, dopo essersi ritirato nella camera delle deliberazioni, la accoglie.

L'avv. Lioy e l'avv. Valeri rivolgono alcune domande ad Abbatemaggio. Questi nega di aver avuto a Secondigliano un attacco epilettico.

— Io sono sano di mente — dice — e desidererei che tutti gli epilettici fossero come me.

L'avv. Lioy rivolge altre domande ad Abbatemaggio ed altre istanze al presidente, che prega i difensori di fare a meno di ulteriori istanze e domande.

Sortino, uscito dalla gabbia, riconosce per sua una fotografia che si trova allegata agli atti del processo. Abbatemaggio chiede la parola:

— Sortino ieri affermò che non gli si era fatta in Questura una fotografia dopo che gli fu tolta l'ammonizione.

Sortino, rivolgendosi verso la gabbia di Abbatemaggio:

— Avete poca memoria: io dissi e ripeto che in Questura nel 1905 mi fu fatta una fotografia durante il tempo in cui ero sorvegliato.

— Mi sono sbagliato. Ed ora dite, Sortino, dite se quando vi si fece la fotografia in Questura avevate il pizzo, oppure no.

— Ero senza pizzo.

— Benissimo! — osserva Abbatemaggio, con aria trionfante. — Questo a verbale.

Le ultime parole di Abbatemaggio suscitano dei clamori nella Difesa.

— Ma è un pubblico accusatore? — osservano alcuni difensori.

— Sono cose enormi, non mai viste! — dicono altri.

Il presidente invoca, al solito, la calma.

— Io sono solo, — dice Abbatemaggio, — e questi (accennando agli avvocati) sono in tanti.

— Ma quando — grida l'avv. Valeri — il presidente sentirà il bisogno di richiamare a dovere Abbatemaggio?

Presidente. — Io saprò fare il mio dovere; non accetto lezioni!

— Non voglio dare alcuna lezione — dice l'avv. Valeri; — ma Abbatemaggio non deve competere con noi avvocati.

Abbatemaggio in confronto con Morra

Si arriva così al confronto tra Morra ed Abbatemaggio.

Abbatemaggio. — Desidererei sapere dal Morra quando l'ho conosciuto.

— La prima volta che vi vidi — dice il Morra — fu quando ci misero in confronto.

— E dove eravate il 26 maggio?

— Ma noi ci opponiamo, — dicono in coro tutti gli avvocati, — che Abbatemaggio faccia da giudice istruttore ed interroghi tutti gli accusati.

Morra insorge ed urla: — Vigliacco! accusatore!

Abbatemaggio chiede al Presidente di farlo rispettare.

Presidente: — Dite voi, dove eravate, quando avete conosciuto il Morra?

Abbatemaggio afferma di aver conosciuto il Morra al suo Banco di Cambio, presenti anche certi Colombo e Portanova.

— Poi, — prosegue Abbatemaggio, — andai a trovarlo un'altra volta al «Caffè Fasia».

Morra: — Benissimo; se il Presidente vuole la luce, deve citare queste due persone, e così scoprirà il cumulo di bugie dette da Abbatemaggio.

Presidente a Morra: — Voi negate, adunque, di aver conosciuto Abbatemaggio?

— Lo nego assolutamente. Se l'avessi conosciuto l'avrei detto. Che male ci sarebbe stato?

— Il male verrà dopo, — osserva Abbatemaggio. — E voi, Morra, insieme a Di Matteo, Cuocolo, Arena e De Martino dovevate frattanto commettere un furto; ma poi non vi metteste d'accordo, e vi ritiraste.

Morra: — Quello che dice Abbatemaggio è un fascicolo di calunnie. Non ho mai conosciuto De Martino, nè Cuocolo... Tu sei quello che sei, e dimostri un cinismo ributtante.

Abbatemaggio: — E voi avete un viso da cadavere, che mi fate pena!

Abbatemaggio aggiunge che Morra era presente, quando, prima del 24 maggio, si riunirono Erricone, Rapi, Di Marinis, Di Matteo, per ordinare il delitto Cuocolo.

Morra: — Al vicolo Rotto San Carlo, sarebbe stato proposto l'omicidio anche della Cutinelli.

Desiderio: — Al vicolo Rotto San Carlo era presente, adunque, anche il Morra.

— Non confondiamo — dice Abbatemaggio. — Le riunioni del vicolo Rotto San Carlo furono due, nella prima il Morra non era presente.

— No, no, — grida, con voce baritonale, Desiderio, — non cambiare le carte. Tu hai detto che Morra era presente. Sei proprio un vile mentitore.

Abbatemaggio, con calma affettata, rivolgendosi a Desiderio: — Non abbiate fretta; faremo i conti anche con voi, e io sono l'oste.

Presidente a Morra: — Dunque, voi negate di esservi trovato al vicolo Rotto San Carlo, con Alfano, Rapi, Di Matteo e Di Marinis?

Morra: — Chi è pratico di Napoli sa, come il vico Rotto San Carlo sia un sito centralissimo, e io, sorvegliato, non mi sarei mai riunito là con quattro o cinque persone. Sono proprio menzogne, calunnie del signor Abbatemaggio, del gran mistificatore. Se fossi stato trovato dagli agenti in compagnia di Alfano, Rapi e degli altri, come ha detto lui, avrei corso il rischio di essere arrestato. Non bisogna dimenticare che io ero ammonito.

— Eppure, — osserva subito Abbatemaggio, — quantunque ammonito, avete voi stesso ammesso di esservi trovato in trattoria, a mangiare con vari amici.

"Parla chiaro e senza sottintesi!,,

— Non si deve dimenticare che io facevo il mediatore, e per campare dovevo lavorare, e ho lavorato sempre onestamente. Io, — dice Morra, sottolineando, con intenzione, le parole, — non ho mai commesso calunnie e barbarie, per mangiare polpettine e bere buon vino, e tutta quella roba che abbiamo sentito.

— E che era, — completa Abbatemaggio, — di provenienza onesta.

— E chi dà da mangiare a sua moglie? — chiede Morra, con un gesto molto significativo.

— Spiegatevi bene, — dice Abbatemaggio, diventato serio, e con lo sguardo minaccioso.

— Ho detto, — risponde Morra, — chi dà da mangiare a tua moglie?

Abbatemaggio, i cui occhi mandano lampi di luce sinistra, risponde: — Senti, ti ripeto: parla chiaro, e senza sottintesi. Il tuo gesto era significativo per me, napoletano. Hai qualche cosa da dire sulla condotta di mia moglie?

— Quello che ho detto, ho detto. Ho chiesto chi dava da mangiare a vostra moglie, che non è una signora, durante la vostra detenzione.

Il Presidente crede bene di intervenire, e toglie a tutti la parola, anche ad alcuni difensori, che protestano contro l'alterigia di Abbatemaggio.

Seguitando il confronto, Morra spiega che non avrebbe mai potuto intervenire al banchetto di Bagnoli, perchè il 26 maggio si trovava a Caserta.

Alle ore 11,30 si fa un breve riposo.

Il Presidente, alla ripresa, domanda a Morra se si recò a Caserta, per acquistare i cavalli riformati dal reggimento di cavalleria.

Morra: — Io non so se la vendita fosse effettuata dal reggimento di artiglieria o di cavalleria, non posso ricordarmene.

— Va bene, avete sempre parlato di reggimento di cavalleria, oggi cambiate.

— Non cambio, ma ammetto di avere equivocato.

— Del resto, l'importante è di saper dimostrare che voi, il 26 maggio, eravate a Caserta.

Intanto, Morra fa un lungo discorso, poco interessante: poi chiede ad Abbatemaggio, perchè Sortino, dopo il delitto, che avrebbe commesso in via Nardones, allungasse la strada per recarsi al molo, e non attraversasse la galleria, mentre poi tutte le riunioni, per organizzare il duplice omicidio, erano tenute in galleria, o nei pressi della galleria.

— Noi ci riunivamo in galleria, senza essere osservati, e quindi, quando anche gli agenti ci avessero sorpresi, non avremmo passato alcun guaio.

A Sortino non conveniva la Galleria, perchè, oltre ad essere ammonito, portava con sè il fagotto con la refurtiva.

Il Morra poi osserva: — Non sarei stato matto io a fermarmi di giorno con una faccia riconoscibile e indimenticabile come la mia, in piena piazza a Torre del Greco?

Abbatemaggio gli fa notare che di giugno a Torre del Greco vi sono molti villeggianti e non potevano tutti stare ad osservare il Morra, il quale non era l'unico estraneo al paese.

Morra prosegue accennando alle inverosimiglianze asserite da Abbatemaggio nel narrare come si sarebbe svolto il fatto a Cupa Calastran, e rileva anche la stranezza che egli, Morra, si sarebbe confidato, a delitto commesso, con Abbatemaggio che conosceva da pochi giorni.

Vivacissimo diverbio

Abbatemaggio alla sua volta osserva di essere stato presentato al Morra come un camorrista da altri due camorristi e che del fatto Cuocolo il Morra poteva parlare anche in sua presenza, perchè era stato lui ad andarlo a chiamare per recarsi da Di Matteo.

— Tu sei un mascalzone — allora grida Morra: — Non vedi quante sciocchezze hai detto?

— Mascalzone siete voi ed i vostri compagni! Io ho detto la verità.

— Per riabilitarvi, — completa ironicamente Morra.

— Precisamente: ho detto tutta la verità appunto per riabilitarmi.

— Sei un menzognero — osserva Morra.

Si sospende il confronto alle 12,30. Tra Morra ed Abbatemaggio prima di andare al loro posto vi è lo scambio delle solite invettive ed ingiurie.

Abbatemaggio grida: — Non raccolgo le tue parole. Sei un assassino!

— Sei un vile, calunniatore — risponde Morra concitatissimo.

— Se non fossi qui — risponde Abbatemaggio — ti sputerei in faccia.

A questo diverbio di straordinaria vivacità prendono parte alcuni degli accusati.

Don Ciro Vittozzi grida, alla volta di Abbatemaggio: — Ladro! Ladro! Ladro!

Il Presidente, che era sul punto di lasciare l'aula, essendo sospesa l'udienza, ritorna al suo posto, e impone a tutti il silenzio, ordinando ai carabinieri di tradurre gli accusati fuori dall'aula.

L'ordine viene eseguito. Quando però Abbatemaggio passa davanti alla gabbia, vi è uno scambio di invettive e di sputi.

Tutti gli accusati, come un solo uomo, specialmente approfittando dell'assenza del Presidente, lanciano ingiurie atroci contro Abbatemaggio e contro i sistemi che, secondo loro, si terrebbero dai carabinieri.

L'incidente poi non ha seguito, per l'intervento di ufficiali dei carabinieri.

La divisione della refurtiva

E' appena terminato l'appello degli accusati e dei giurati, che Di Domizio dichiara che è assente Cerrato.

Presidente: — E non è venuto il certificato medico?

Il cancelliere risponde negativamente. Allora il prof. Polidori è incaricato di visitare subito il Cerrato per sapere se veramente egli è in condizioni tali da non potersi muovere dal carcere. E così l'udienza, appena aperta, è sospesa per qualche minuto.

Alle 16,15 il cancelliere legge il certificato attestante la malattia di Cerrato, e l'udienza procede senza l'accusato.

Abbatemaggio e Morra ritornano presso il banco della Corte, e continua il confronto.

Morra: — Desidererei sapere da chi al ponte San Giovaniello fu diviso il bottino dell'assassinio.

Abbatemaggio: — Mille lire furono divise dall'Alfano; il ricavato della refurtiva da Di Matteo.

— E come va che nella divisione del denaro voi avreste avuto quanto gli esecutori materiali del delitto?

— Questa risposta la farò a suo tempo ad Erricone, il quale divise il denaro.

— Io, che sarei stato esecutore materiale nell'omicidio e complice nell'altro, avrei avuto di denaro la stessa somma data ad Abbatemaggio per comprare il suo silenzio. E allora, se nel nostro cuore era subentrato il sospetto del tradimento, chi ci proibiva, dopo avere ucciso due persone, di ucciderne anche una terza, sopprimendo Abbatemaggio?

Morra rileva, come già fece Enrico Alfano, la stranezza della riunione tenuta dopo il delitto al ponte San Giovaniello per spartirsi la refurtiva e per narrare tutti i particolari del delitto.

— Abbatemaggio poco prima disse di avere saputo tutto da Di Gennaro; poi cambiò e riferì che gli esecutori materiali del delitto avevano parlato a caso.

— Questa è grossa! — osserva Abbatemaggio. — Alcune notizie mi furono date da Di Matteo; poi Di Gennaro mi parlò del banchetto ai Bagnoli, e al ponte S. Giovaniello, ciascuno di voi, esecutori materiali del delitto, narrò a Enrico Alfano la parte presa. Vorrei sapere dal Morra, quando si sarebbe recato a Posilipo.

— La vostra domanda è un po' maliziosa; ma vi rispondo subito. Proverò con testimoni più onesti di me e di voi, che il 5 giugno ero a Posilipo, e quei testimoni non sono come quelli raccolti alla caserma di Monte Oliveto, e diranno la verità.

— E come va che nel primo confronto con me, non adduceste l'alibi?

— Era trascorso tanto tempo che io volevo ben sincerarmi che il 5 giugno fosse il giorno che si facevano i conti della festa di Monte Vergine. Quando mi fui ricordato, allora dissi appunto che il 5 giugno mi trovavo a Posilipo.

Il presidente legge il confronto. Morra aggiunge poi come Abbatemaggio aveva riferito che un certo Montangelo, vecchio settuagenario, aveva partecipato al banchetto di Bagnoli, come capo della società Sezione Mercato. Montangelo venne arrestato e ottenne la libertà, riuscendo a provare che il 26 maggio egli era stato operato.

Morra narra anche che Abbatemaggio aveva fatto arrestare un certo Aubry, nipote del vice ammiraglio, come uno dei partecipanti al banchetto, e che anche l'Aubry venne messo in libertà, avendo dimostrato luminosamente la sua innocenza con l'alibi.

"Tante lagrime da riempire un fiume,,

Abbatemaggio spiega come mai alcuni da lui denunciati di aver partecipato al banchetto di Bagnoli furono assolti; e aggiunge che per errore fu anche arrestato un certo Capojanna Alfonso.

— A proposito di questo disgraziato, — dice il Morra, — anch'esso fu arrestato ed accusato di complicità nel duplice assassinio, rinchiuso in carcere e sottoposto a grande sorveglianza. Piangeva sempre, come piangevamo noi, tante lagrime da riempire un fiume.

— Ebbene, — conclude Morra, — Capojanna dimostrò che il 26 maggio si trovava in carcere. E allora in un successivo confronto, Abbatemaggio disse di essersi sbagliato e che quel tale Alfonso Capojanna da lui denunciato, era diverso da quello arrestato.

Morra si dilunga a narrare che Abbatemaggio a poco a poco era riuscito a trascinare nella caserma di Monte Oliveto il portiere Tedesco e un certo De Concilijs, inquilino della casa di via Guantai. L'uno o l'altro avrebbero avuto un lungo congresso col capitano Fabbroni, il quale, offrendo denaro, chiedeva al De Concilijs che questi deponesse come la notte del 5 giugno avesse veduto Sortino, il Morra e un altro individuo.

"Giurate sulla testa di tua figlia!,,

Il De Concilijs avrebbe anche dovuto aggiungere di aver visto il Sortino lavarsi le mani.

— Guardate — osserva il presidente — Abbatemaggio disse che il Sortino si sarebbe lavato le mani in casa della Cutinelli, quindi la circostanza che voi dite è futile e superflua.

— Io non so, sentiremo il De Concilijs — replica Morra.

Abbatemaggio nega di avere conosciuto il famoso portiere Tedeschi.

— Giurate sulla testa di tua figlia, — gli grida Morra.

— Lo giuro — risponde calmo Abbatemaggio, suscitando l'ilarità degli altri accusati.

Il confronto prosegue ed Abbatemaggio negò di aver conosciuto il Tedeschi nella caserma di Monte Oliveto.

— Ma se voi e vostra moglie, — dice il Morra, — passavate tutta la giornata in caserma a mangiare e bere!

— Sentite — risponde Abbatemaggio — lasciate stare mia moglie, che dovete rispettare, come io rispetto la vostra. Del resto ripeto che del Tedeschi non mi sono mai interessato. Io ebbi il primo confronto con voi nel marzo del 1907 e la deposizione del Tedeschi porta la data dell'aprile 1907.

— Questi dati sono esattissimi — dice il presidente.

Alle ore 18,15, essendo sofferente il giurato De Maria, l'udienza è tolta.

A proposito del processo Casalegno

A proposito del processo di oltraggio contro l'on. Casalegno, svoltosi giorni sono, alla V Sezione del nostro Tribunale, e terminato con la sua assolutoria, per inesistenza di reato, si disse, erroneamente, che il Pubblico Ministero aveva interposto appello.

La sentenza del Tribunale rimane, invece, definitiva.

Fatali cause e tragiche conseguenze

della catastrofe automobilistica di Revello

Sul grave incidente automobilistico segnalatoci la scorsa notte da Revello, abbiamo potuto stamane raccogliere a Torino i seguenti particolari, che meglio precisano le circostanze del dolorosissimo avvenimento, che ha gettato nel lutto una povera donna ed ha privato del sostegno paterno due disgraziati figli.

Lunedì scorso, verso le ore 13, alcuni operai addetti al *garage Feri*, in corso Massimo d'Azeglio, N. 56, di proprietà dei signori Feliciano Politano e del comm. H. Herrnhut, avendo avuto notizia che in giornata avrebbero avuto luogo i funerali di un ex-capo fabbrica della Ditta, morto a Cuneo, deliberarono di recarsi in detta città per prender parte al funebre corteo. Poichè in quel momento non si trovavano nel *garage* i proprietari — essendo giorno festivo — la comitiva partì, senza lasciare alcun avviso, in un'automobile Scat, della forza di 28 cavalli. Presero posto sulla vettura dieci persone, fra cui erano il portiere dello stabilimento, Perlino Pietro, d'anni 45, il direttore tecnico Scrimino Luigi, il capo-meccanico Serra Vincenzo, l'operaio Bellotto Luigi, il capo-verniciatore Bassano Carlo, con la moglie Orsola ed una figlia, il cassiere signor Ugo Teresa, ed il capo-sellaio Cerrato Stefano. Funzionava da *chauffeur* un altro addetto della Casa — *Giovanin* — non meglio identificato nel momento, poichè dopo l'avvenuto incidente si è eclissato. Il viaggio di andata fu compiuto felicemente. La comitiva, dopo i funebri, si soffermò a Cuneo, per rifocillarsi, e verso le 21,30 riprese la via del ritorno. Giunti a Saluzzo, invece di mettersi sulla strada che mena verso Carignano, prese per isbaglio quella che mena a Paesana, su cui scorre il binario tranviario, che allaccia detto Comune con il capoluogo. Essendo ormai alta la notte e non essendo i gitanti molto pratici della topografia stradale della regione, nessuno rilevò lo sbaglio. Soltanto giungendo a Sanfront si avvidero che si trovavano lontani dalla direttiva che dovevano seguire. Chieste ed ottenute spiegazioni dai terrazzani, i gitanti fecero fronte indietro e ripresero la via del ritorno. In breve tempo giunsero alla progressiva 1180,3 della strada provinciale, al chilometro 4,800 dal Comune di Revello. A questo punto, nell'atto di attraversare il binario tranviario, avvenne lo scoppio del pneumatico posteriore destro e dell'anteriore sinistro. Il veicolo, che era a grande velocità, subì una violentissima scossa, e raggiunto il ciglio della strada, si rovesciò, capovolgendosi in un campo confinante, ove sono alcuni salici di basso fusto. Il momento fu indescrivibilmente terribile. Tutti i gitanti erano stati sbalzati con impeto fuori del veicolo, come proiettili, e caddero sul suolo dello stradale e sul ciglio erboso della ripa.

L'emozione provata fu violentissima, indicibile. Per un istante ognuno ebbe l'impressione di una fine terribilmente tragica.

Una relativa calma subentrò poi in coloro — e fortunatamente erano i più — che dall'incidente erano usciti fisicamente incolumi, od avevano riportato lesioni non gravi. Uno però di essi era rimasto immobile sul luogo stesso in cui era caduto. I compagni, che si erano rialzati primi, credettero tuttavia che egli fosse soltanto svenuto. Con indicibile sgomento ed emozione rilevarono invece poi che il disgraziato aveva battuto il capo su uno dei regoli della tranvia, ed aveva riportato una frattura mortale. Lo sventurato uomo era il Perlino Pietro, il quale lascia la moglie e due figli, uno di 16, l'altro di 8 anni appena! Degli altri gitanti rimasero malconci, ma non gravemente, lo Scrimino, il Bellotto ed il Serra.

L'impressione provata dai presenti fu resa anche più profonda dall'ora tarda. Era infatti il tocco della notte, il che rendeva più difficile ogni soccorso.

Appena i superstiti ebbero superato i più gravi momenti di panico, provvidero ad avvisare gli abitanti più vicini del contado, e nuovamente i carabinieri di Revello.

Sul luogo si recò anche il pretore di questo Comune; ma quando vi giunse lo *chauffeur* era scomparso. Il cadavere del Perlino, dopo le constatazioni di legge, fu trasportato nel Cimitero di Rifreddo. I superstiti feriti furono medicati e trattenuti poscia nell'ospedale di Revello, da dove faranno ritorno oggi, essendo tutti in condizioni di poter compiere il viaggio. Sul luogo si recò pure, in seguito ad avviso telegrafico ricevuto, il commendatore Herrnhut, comproprietario del *garage*. E' da escludersi, per energica affermazione, che i gitanti fossero brilli: affermazione che ha origine dal fatto che sull'automobile si trovavano alcune bottiglie, che la comitiva voleva portare a Torino ancora però imbottigliate.

Sul luogo della sciagura

(*Dal nostro inviato speciale*).

Revello, 3, notte.

Quando giungo a Revello, l'ameno paesello quasi accosciato alle falde delle prealpi dietro le quali s'erge imponente sfidando il cielo, la cuspide del Monviso, dalle prime notizie, che la gente cortese ci offre con premura, apprendiamo che il disastro è di proporzioni meno impressionanti, di quanto i primi racconti lasciavano credere, e che la distanza e l'ora in cui il sinistro era avvenuto avevano resa una prima incontrollabili. Ancora è vero a Saluzzo la voce correva che una nuova vittima fosse morta nella notte all'ospedale di Revello, ma la buona gente del paese subito ce lo smentì quasi con gioia ed io direi, quasi con orgoglio. A ragione, infatti, il grazioso Comune alpestre può vantarsi d'un ospedale modello, che è anche un vero ospizio di carità per tutti i derelitti della vita.

E nella loro sventura devono le vittime ringraziare questa fortunata circostanza di un ospedale vicino al luogo della catastrofe, così che pronti poterono essere i soccorsi ed efficace la cura.

Al capezzale dei feriti

E di questi soccorsi, di questa cura i feriti si dimostrarono tuttora vivamente commossi e riconoscenti. E' con vero entusiasmo che essi, appena entro nella bella ariosa e tutta linda cameretta, mi parlano dell'interessamento assiduo, premuroso del dottor Chiaffredo Motta e delle buone suore.

— Si ricordi di dirlo sulla *Stampa* — mi raccomandano in coro quasi con fervida supplica — noi non abbiamo parole per potere esprimere la nostra gratitudine. Ci sia lei da interprete...

All'ospedale di Revello non sono più ricoverati, come ormai si sa, che lo Scrimino, il Bellotto ed il Serra. Il primo ha contusioni al torace, all'orecchio, in altre varie parti del corpo: la prognosi lo dà guaribile in otto giorni. La suora, che mi accompagna, m'avverte che nonostante che le sue ferite siano di poco conto, egli fino a ieri sera si dimostrava molto più depresso ed in condizioni apparentemente più gravi degli altri. Forse questo suo stato è la conseguenza dello sforzo di energia e di volontà e di coraggio ch'egli ha fatto subito dopo la catastrofe, per andare in cerca di soccorso. Il Serra ha diverse contusioni, una grave tumefazione alla gamba sinistra, una commozione cerebrale spinale, ed è guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Luigi Bellotto ha la frattura del mascellare inferiore, contusioni in varie parti del corpo ed è guaribile in venti giorni.

Annunciato da una suora entro nella camera dove i tre feriti sono stati ricoverati. La finestra dà sulla montagna: ed è tutta una festa di verde e di luce. Dal cortile sale il chioccio pigolio di alcune galline ed il petulante gracidare d'una grossa anitra. E' il trionfo giocondo e festoso della campagna, e quasi in questo luogo dove è tanta dolce e serena tranquillità, anche la sventura ed il dolore sembrano avere dei sorrisi. Infatti io trovo i tre infermi allineati ai candidi lettucci, tutti pieni di festose speranze. Lo Scrimino e il Bellotto hanno il conforto al fianco delle amorevoli cure delle consorti. Serra, forse per non turbar troppo quelle dolci intimità dei suoi compagni di sventura, legge il giornale. Quando sanno l'essere mio, tutti e tre si dimostrano soddisfatti.

— Dobbiamo rettificare molte cose che si sono dette sul nostro conto — esclamano assieme rumorosamente.

Ma Serra ch'è più libero nei movimenti, perchè non ha fasciature e che è un uomo dall'aspetto simpaticamente rude, prende subito il bandolo della conversazione. Senza preamboli entra in argomento.

— Non è affatto vero, — egli dice — che avessimo bevuto. Eravamo completamente in noi...

— E quelle bottiglie che si sono trovate nella vettura...

— Le bottiglie erano tappate — dice argutamente Serra — quindi esse non possono indurre affatto a maliziosi pensieri sul nostro conto. Quelle bottiglie le aveva comprate lo Scrimino a Cuneo, e le voleva portare a casa... A proposito dove sono andate a finire? — domanda il Serra con una certa preoccupazione al maresciallo dei carabinieri, che è pure venuto a fare una visita ai degenti.

Ma mentre il maresciallo spiega che la macchina, gli accessori e tutto quanto si trovava in essa fu dal pretore tenuto a disposizione dell'Autorità inquirente, lo Scrimino, che interloquisce con un parlar rapido, vivace, colorito, tanto più colorito dall'impressione profonda che ha riportato della catastrofe, incomincia a raccontare come avvenne il mortale accidente.

Come spiega la catastrofe un superstite

— Veramente proprio a dirgliela schietta c'è un certo punto del quale non posso dir nulla: non ho più capito nulla, ed ancora adesso non mi raccapezzo...

— E' noto...

— Guardi. Eravamo stati alla sepoltura di un ex-capo fabbrica a Cuneo. Si figuri che alle 13,30 del 1.o maggio lavoravamo ancora in fabbrica. Un'ora dopo c'eravamo messi in viaggio. E tutto andò bene, nell'andata a Cuneo. Là assistemmo ai funerali del nostro compagno. Abbiamo fatto tardi. E quando ci rimettemmo in viaggio pel ritorno, dopo esserci rifocillati, erano le 21 e mezzo. La sera era senza luna e sulle montagne qualche nuvolone nero minaccioso s'addensava. Ci dirigemmo su Saluzzo.

— Forse per riconquistare il tempo perduto avranno corso ad una maggiore velocità?...

— No, no... Lo *chauffeur* si dimostrava prudente ed esperto. I fanali facevano una magnifica luce.

— Ed allora?

— Una maledetta fatalità. Abbiamo sbagliata la strada. Da Saluzzo invece di scendere per la via di Moretta e Lombriasco abbiamo infilato la strada provinciale di Crissolo....

— E com'è possibile un simile errore?

— Siamo stati ingannati dagli informatori che interrogammo per via — dice Bellotto intervenendo e biascicando un po' le parole perchè ha la testa tutta fasciata per la grave frattura alla mascella inferiore.

— Furono poi le montagne che s'avvicinavano rapidamente e gigantesche che ci fecero accertati dell'errore — continua lo Scrimino, — e quando ci trovammo nell'abitato di Sanfront facemmo un risoluto *dietro front* decisi a rifare la strada fatta per imbroccare poi quella buona. E badi, la vettura era colma. Le signore e la bimba sonnecchiavano. Anche Serra dormiva tranquillamente. Quelli che pure erano svegli, erano in silenzio, perchè l'ora tarda ci aveva già trovati affaticati. Io guardavo fisso nel fascio luminoso che proiettavano i fanali nella speranza che esso illuminasse ad un tratto una di quelle pietre indicatrici della direzione delle strade ai bivi. Ad un tratto sentii uno scricchiolio, e quello squassare dei vagoni quando cambiano binario. Ma non ebbi tempo di fermare un pensiero su questo fatto, che mi sentii lanciato in aria e ricadere poi pesantemente al suolo, tra l'erba d'un prato. Rimasi intontito e quasi senza conoscenza. Attorno a me sentii dei lamenti, poi delle grida, poi un gran silenzio, poi ancora una voce che mi chiamava. Quando presi animo e mi accorsi che proprio di sotto non avevo nulla.... pensai ai miei compagni. Qualcuno aveva già accesa una candela. Fu a quella tremula fiamma che vidi il Perlino disteso sul binario del tramvai, inerte. Lo credetti svenuto: mi accostai, lo toccai... rabbrividii. Da una lunga ferita al capo sgorgava a fiotti il sangue. Egli non respirava più. Non le posso dire l'impressione, l'orrore, l'angoscia che provai. Poco discosto, Serra ferito, non si moveva più.. Pareveami che anch'egli fosse morto... Invece dormiva saporitamente.

— Sicuro — esclama Serra con una certa gaiezza, — la catastrofe non è stata per me che un piccolo intermezzo nel sonno che avevo incominciato in automobile e che finii coll'ossa ammaccate sulla terra, dove ero precipitato. Aprii gli occhi tanto per vedere la parabola che il mio corpo lanciato in aria descrisse e poi lo shok, il dolore, io non so, lo spavento mi fece riaddormentare. Io non so ancora come me la sia potuta cavare a così buon prezzo... Nella posizione in cui io mi trovavo dovevo per lo meno riportare la frattura delle gambe...

— Per lo meno — conferma Scrimino. — Ebbene, vecchio mio, questa volta l'hai indovinata. La scena, caro signore — continua poi rivolgendosi a me — era veramente terrorizzante in quella notte cupa. Bellotto passeggiava in su ed in giù, a grandi passi, come assorto in profonda meditazioni, ed aveva quel po' po' di ferita.... Sebbene zoppicante e sofferente, andai in cerca di soccorsi. Vidi un lumicino brillare alla finestra d'una casetta poco lontano. Andai verso quella casetta. Quando vi giunsi affaticato e dolorante battei all'uscio... Nessuna risposta: gridai aiuto: nessuna risposta ancora; gettai un sassolino nei vetri della finestra... Il lume si spense... Tutto rimase nel più profondo silenzio. Mi sentivo svenire. Allora chiamai disperatamente ancora aiuto, aiuto. Non vedevo più quasi attorno a me. Le tenebre erano fitte... Tratto tratto ora mi giungeva il rauco suono della tromba dell'automobile. Che volevano dirmi i compagni con quel segnale, che diventava sempre più roco ed affrettato?... Era un'incitazione a far presto... Non mi potevo persuadere che il povero Perlino fosse morto... Forse si sono accorti che vive ancora... Chiedono disperatamente soccorsi — così pensavo... E con uno sforzo sovrumano d'energia vinsi la debolezza delle mie gambe, e le atroci fitte del dolore, e camminai, camminai verso Sanfront, nella notte buia, sperando trovare qualche aiuto. Il paese era immerso nel sonno. Ho bussato a due o tre case. Spaurite alcune donne si sono fatte alla finestra. Ho spiegato come ho potuto, nella emozione e nell'angoscia, quanto era capitato. Le donne mi risposero che non avevano uomini con loro che potessero prestarmi man forte... Andare alla farmacia mi scortarono.

Alla farmacia comprai per quattro lire di bende. Mi diedero un cordiale. Ritornai, strascinandomi quasi, al luogo del disastro. Quattro uomini erano già giunti dalle campagne vicine. Ma che si poteva ormai fare? E che potevo io fare colle mie bende per il povero Perlino, se egli era proprio morto? e la mia speranza non era stata come un fantasma in una notte buia?... Venni poi a Revello in cerca dei carabinieri e vi giunsi così estenuato, che dovetti poi appoggiarmi ad un buon carabiniere per venire all'ospedale....

— Ed io invece — esclama il Serra — mi son destato qui in questo lettuccio tutto indolenzito e stordito...

— Ma ora stiamo molto meglio.

— E domani andremo a Torino...

Il Bellotto, mentre i compagni chiacchierano, è preso da un leggero sopore.

Quando mi accomiato e faccio i più fervidi auguri agli infermi, Serra e Scrimino mi ringraziano con effusione: le due signore sorridono cortesemente e Bellotto, socchiudendo a stento gli occhi, si porta con gesto affaticato la mano alla fronte, tutta avvolta in una benda, in atto di saluto militare.

Quegli ch'è fuggito e quegli ch'è morto

Se i feriti, per quanto tecnici, non possono ancora darsi ragione del come e perchè la sciagura avvenne, il racconto che il maresciallo dei carabinieri mi fece, ne darebbe una spiegazione, che ha molta verosimiglianza.

Il maresciallo, signor Giovanni Aizzo, fu sollecito ad accorrere sul luogo del disastro.

— Nel cuore della notte, — egli mi narrò, — fui destato da un carabiniere, ed informato sommariamente di quanto era avvenuto da un signore, che poi si qualificò per lo Scrimino, il quale aveva bussato alla nostra caserma, invocando soccorso, ed, agitatissimo, quasi convulso, si esprimeva con parole, che potevano lasciar dubitare che egli fosse lo *chauffeur* responsabile. Lo feci allora piantonare ed accompagnare all'ospedale da uno dei due carabinieri ai miei ordini, ed io mi recai tosto sul luogo del fatto, che è quasi a cinque chilometri da qui.

Il maresciallo ricostruisce la tragica scena nella notte buia, ed un po' tempestosa, come poco fa i feriti. Egli, però, soggiunge: — La vettura giaceva nella cunetta della strada, in posizione normale, ma evidentemente essa era rotolata due volte su se stessa, disseminando per la strada ed il prato i viaggiatori. Le ruote erano sfasciate. Il cadavere del Perlino giaceva bocconi, colle braccia larghe ed il cranio spaccato. Accanto, due ombre nere vegliavano. Erano contadini, venuti da un vicino casolare. Vicino ai regoli del binario della tranvia vi era la traccia di un lungo strisciò delle ruote. Due gomme della vettura erano scoppiate. Senza dubbio, il conduttore, che forse faceva correre la macchina a velocità notevole, per riconquistare il tempo perduto, cacciò inavvedutamente l'automobile sul binario, e poi, con una sterzata violenta, cercò di trarsene fuori. Ma le gomme scoppiarono, e la macchina, per l'impeto dello sterzo, rotolò quasi su se stessa, ed il povero Perlino, per il primo caduto, battè del capo sui regoli e rimase ucciso sul colpo.

Questa l'ipotesi che le indagini accurate del pretore avv. A. Apostoli e del simpatico maresciallo, che prestò solerte aiuto ai feriti, legittimano. Finora lo *chauffeur*, che non è indicato che col nomignolo di *Giovanin*, non solo non è stato rintracciato, ma neanche identificato. I superstiti si ricordano di averlo visto aggirarsi nel prato, tra i feriti, esclamando, come pazzo di terrore e di angoscia: «Povero me! Povero me! Dio mio! che cosa è avvenuto!». Poi ad un tratto sparve.

— Possiamo attestare, però, con tutta sincerità, — mi diceva il Serra, e i compagni suoi approvavano, — che egli non aveva bevuto neanche un bicchiere di vino...

E, d'altra parte, il maresciallo mi confermava che tutti i viaggiatori gli parvero in condizioni normali e nemmeno alticci. D'altronde, essi venivano da compiere un pietoso e triste ufficio...

Gli illesi, alla mattina stessa, ancora tutti spaventati e rattristati, ritornarono a Torino. Essi erano lo Stefano Cerrato, il Carlo Bassano, e la sua piccola Orsola, di 10 anni, e la cameriera, signorina Teresa Ugo, di 23 anni.

Intanto, nella nuda cameretta mortuaria del piccolo camposanto di Rifreddo, che si distende triste sotto l'ombra del monte Bracco, che pare incomba sul paese come una minaccia titanica, con pochi fiori accanto, dorme l'ultimo sonno il povero Pietro Perlino.

Il suo volto è calmo: e dall'immane ferita cola ancora un rivolo sottile di sangue nerastro...

Egli attende lo stesso tributo di affetto e di pietà, che pochi momenti prima di morire aveva reso ad un suo compagno di lavoro...

Una vedova e due bimbi, in gramaglie, quasi istupiditi dalla ferocia della loro sventura improvvisa, lo chiamano ancora, e disperatamente, invano.

GINI.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

CRONACA CITTADINA

All'Esposizione

L'Inaugurazione della Mostra della Svizzera

Sotto una limpida gaiezza di cielo e un folgorar di sole, quanto mai primaverili, il pubblico cominciò ieri a volgere numeroso verso il bel parco del Valentino e ad ammirare le prime gallerie aperte. Diciamo «il pubblico»: nei giorni scorsi l'Esposizione appariva certo più affollata che non oggi; ma era evidente che la folla dei visitatori si componeva in massima parte di invitati, specialmente convenuti per le cerimonie inaugurali, di personaggi ufficiali, di espositori, di azionisti; e che quella parte di pubblico diverso, che pur era accorsa, era stata attratta assai più dalla curiosità delle cerimonie stesse, che non da quella delle mostre: oggi, invece, cominciò a prevalere «il pubblico», nel senso schietto della parola, la folla dei visitatori venuti coll'unico scopo di osservare, più o meno studiosamente, ciò che l'Esposizione gli offre.

Al pomeriggio, alle ore 15, si ebbe l'inaugurazione della mostra svizzera. La galleria che la contiene si apre sul piazzale Principe Amedeo, e si stende amplissima, costruita con una semplice architettura, quasi senza decorazioni, come si conviene al genere della mostra: la quale ci presenta i documenti dell'industria svizzera delle macchine, dalla motrice imponente di grandezza e potenza, allo strumento di calcolo meraviglioso di finezza e di precisione.

L'industria svizzera delle macchine

Nel portico dinanzi alla galleria, decorato di piante ornamentali, ha preso posto un gaio gruppo di signore, quasi tutte appartenenti alla colonia svizzera torinese; all'ingresso della galleria è raccolto un gruppo di signori; i personaggi ufficiali della cerimonia, fra cui notiamo il senatore Frola, l'on. Daneo, il ministro svizzero Pioda, il signor Giorgio Lang, console svizzero a Torino e commissario generale della mostra, Boos-Segher, commissario aggiunto, l'assessore Canvin, l'ing. Hoffet professore di scienze all'Università di Losanna e ordinatore tecnico della mostra, il comm. ing. Sacheri, ecc.

Nell'attesa della cerimonia, il console Lang ci fornisce gentilmente alcune notizie sul carattere della mostra. L'industria delle macchine fu scelta dalla Svizzera per partecipare a questa nostra esposizione internazionale, perchè essa è la principale industria nazionale. Difatti su circa tre milioni e mezzo di abitanti, che conta la Svizzera, 121 mila, vale a dire quasi un ventottesimo della popolazione, sono occupati in officine di costruzione e nelle varie industrie e imprese che ad esse si riattaccano immediatamente, e che formano un totale di 24,603 stabilimenti. Questa industria si è svolta, prima per una naturale tendenza all'esercizio delle arti meccaniche che è nel popolo svizzero; poi per l'impulso che ad essa diedero diverse associazioni, le numerose società tecniche e scientifiche e le scuole istituite in questo campo. I fabbricanti svizzeri hanno il grande vantaggio di potere reclutare facilmente nel loro paese un personale ben preparato e istruito, poichè l'istruzione pubblica d'ogni grado è considerata in Isvizzera come il più potente agente di prosperità. La Confederazione, i cantoni e le città si sono interessate in modo particolare allo sviluppo dell'insegnamento tecnico, e ad esso dedicano capitali considerevoli; e delle diverse scuole tecniche svizzere alcune sono salite in fama, così che non solo sono frequentate dagli abitanti del paese, ma ad esse convengono per corsi di specializzazione numerosi stranieri.

In questa mostra che, se offre a tutto il pubblico qualche soddisfazione di quell'interesse così naturale che ognuno prova per le mirabili applicazioni della meccanica, offre ai competenti argomenti pregevoli di studio, noi possiamo osservare la fortuna di due virtù elvetiche. Vediamo qui i prodotti di quello spirito di precisione minuziosa, meticolosa, matematica che è caratteristico del popolo svizzero, e che ha condotto i suoi artieri e i suoi operai alla specializzazione più ristretta, per cui ognuno di essi sa, forse, compiere una sola funzione, ma quella la compie impareggiabilmente: quindi certe eccellenze di opera, di quelle opere che richiedono più precisamente questa dote: la meccanica, in genere e della meccanica le applicazioni più complesse e minute: quelle degli apparecchi di precisione, dagli orologi ai compassi, dai cronometri a qualche più delicata parte di grandi macchine. D'altro lato in questa mostra, in cui del resto gli apparecchi di precisione non hanno un posto prevalente, vediamo i prodotti di quell'istruzione industriale che la Svizzera ha intensamente curato, di quelle varie molteplici scuole, cui abbiamo già accennato, e che si raggruppano in università tecniche (Politecnico di Zurigo, Scuola degli ingegneri di Losanna), in scuole tecniche medie (Istituti di Winterthour, Borthoud, Bienne), in scuole professionali di meccanica, in corsi serali per gli operai; questi ultimi istituiti in quasi tutte le località industriali di qualche importanza; e ad essi sono da aggiungere certi altri corsi, che si svolgono nei maggiori centri nel pomeriggio del sabato, giorno ed ore in cui i proprietari di opificio concedono vacanza ai loro operai, appunto perchè possano frequentare questa scuola.

La mostra ci presenta una varietà interessante di macchine: dal colosso di metallo al congegno minuscolo, si ha qui un saggio di molte delle ultime conquiste nei campi dell'elettricità e del vapore, di molti perfezionamenti ed affinamenti tecnici, e qualche nuovo adattamento e applicazioni nuove di vario genere. Non è il caso di entrare in particolari nè di tentare descrizioni. Ecco la potenza superba delle turbine, ecco l'ingegnosità complessa d'una macchina tipografica, delle macchine tessili, la sveltezza d'un motore a scoppio, accanto alla formidabilità d'una caldaia a vapore, qui la varietà delle macchine per la lavorazione del legno, là, dietro i vetri delle bacheche, la misteriosità degli strumenti di precisione per le speculazioni da gabinetto...

La cerimonia

L'enorme orologio appeso in mezzo alla galleria segna un'ora destinata al pranzo, in luogo di qualunque altra cerimonia; ma quell'orologio non si è ancora messo d'accordo col sole: giunto, per un disguido ferroviario, soltanto stamane, fu issato faticosamente — esso pesa più di duecento chilogrammi — a quella altezza, e non è ancora stato regolato. In verità sono le quindici e mezzo; e la folla degli invitati all'inaugurazione della mostra, si dispone in semicerchio nell'atrio.

Il ministro Pioda prende la parola per salutare la grande manifestazione con cui l'Italia celebra il cinquantenario della sua costituzione, e reca il saluto del suo paese al nostro. A lui risponde il senatore Frola, salutando l'operosità svizzera espressa negli elementi che compongono la mostra. Parla infine il comm. Sacheri. E, tra un triplice evviva dei presenti, viene inaugurata la mostra.

La Commissione svizzera offre agli invitati il tradizionale bicchiere di sciampagna. E già gli echi dell'ampia galleria si destano al rombo di qualche macchina che viene posta in azione: turbina agitando vorticosamente l'aria una dinamo di grandi proporzioni, stridono acute le seghe circolari e le pialle automatiche, mormora un sotacolo agitato dall'energia elettrica; e a questa armonia metallica da opificio, il battito assiduo dei telai tessili scande rapido il tempo.

Il ministro Pioda, il console Lang e l'ingegner Hoffet guidano gli invitati nella visita della mostra. Quindi questa viene aperta al pubblico dei visitatori, che va affluendo, nell'ora vespertina, all'Esposizione, numeroso ed elegante.

Il programma d'oggi

Ore 16: Inaugurazione della Mostra di avicoltura all'Esposizione.

Ore 19: Congresso della Federazione universitaria cattolica.

Ore 21: Ricevimento dei partecipanti al Congresso degli allievi ingegneri nel Circolo degli Artisti.

A proposito del banchetto all'on. Giolitti

Roma, 3, notte.

A titolo di cronaca ecco quanto il *Messaggero* pubblica, affermando che il banchetto a Giolitti, dapprima rinviato a settembre, deve ora considerarsi sfumato: «Irritati dal rinvio a sei mesi consigliato da Giolitti, i soci della torinese Unione liberale monarchica hanno deliberato che questo banchetto non si faccia, o intanto vogliono che si faccia una discussione sul momento politico per vedere se del banchetto si debba oppur non si debba più parlare. Evidentemente la moderateria torinese dimentica che Giolitti non aveva mai sollecitato il banchetto che essa voleva infliggergli. Questi banchetti torinesi — conclude il *Messaggero* — sono un po' jettati. Si fece un gran chiasso l'anno scorso dopo il discorso in gloria di Cavour per un banchettone a Luigi Luzzatti, e anch'esso dopo tanto dire e disdire andò in fumo non certo per la crescente preoccupazione del... viveri».

***

La notizia di cui il *Messaggero* si fa eco ci parve così strana, diremmo anzi inverosimile, che abbiamo subito investigato per sapere quanto di fondamento poteva avere o per lo meno come e dove aveva potuto avere origine. E la spiegazione troviamo facilmente nella cronistoria delle adunanze della stessa Unione Liberale Monarchica Umberto I. Fin dalla prima riunione plenaria del Comitato centrale dell'Unione, riunione in cui si finì per deliberare a grandissima maggioranza di offrire un banchetto all'on. Giolitti, si era da taluno — pochissimi però — fatta una certa opposizione a tale idea. Fra gli oppositori si schierarono l'avv. Paoletti e il signor Banzenigo, rappresentanti il Comitato del IV Collegio dell'Unione. Ad ogni modo, ripetiamo, la proposta del banchetto venne approvata a grandissima maggioranza e comunicata subito all'on. Giolitti, che se ne mostrò gratissimo. E' bene anzi ricordare che non fu l'on. Giolitti ad esprimere il desiderio che il banchetto avesse luogo in settembre, ma i dirigenti stessi dell'Unione, a cui il presidente del Consiglio non poteva non fare osservare che date la visita dei Sovrani a Torino e la ripresa dei lavori parlamentari, il banchetto non avrebbe potuto tenersi prima del luglio.

Pochi giorni dopo il colloquio dell'onorevole Giolitti con la presidenza dell'Unione Liberale Monarchica, l'avv. Paoletti, presidente del Comitato del IV Collegio, chiedeva alla presidenza centrale di indire una adunanza del Comitato stesso, perchè questo intendeva farsi promotore di una pubblica riunione, in cui, udito anche il deputato del IV Collegio, on. Panié, gli elettori del Collegio potessero discutere sul momento politico attuale. Di buon grado la presidenza centrale dell'Unione Liberale accondiscese a che si tenesse la riunione del Comitato del IV Collegio, ritenendo utili e lodevoli queste iniziative che mettono a contatto i deputati della città con i propri rappresentanti.

Così il Comitato del IV Collegio tenne, ora è circa una settimana, la sua riunione; ma pare che più che della pubblica riunione e del discorso che avrebbe dovuto farvi l'on. Panié, si sia parlato del banchetto all'on. Giolitti; tant'è che venne approvato a grande maggioranza questo ordine del giorno presentato dall'avv. Arduino:

«Il Comitato del IV Collegio dell'Unione Liberale Monarchica, mentre si associa all'operato dei suoi rappresentanti in ordine al banchetto all'on. Giolitti, convinto della speciale gravità dell'attuale momento politico e ritenendo che un'ampia discussione in proposito sia per riaffermare in seno al partito la saldezza della sua compagine di fronte agli obbietti politici che rivendica al suo programma, e di fronte alle altre battaglie che sono la sua ragione d'essere, delibera di indire una pubblica discussione sul momento politico attuale, dando mandato al presidente di invitare ad intervenirvi il rappresentante del Collegio».

Come si vede, il Comitato del IV Collegio veniva ad approvare il contegno del suo presidente Paoletti e del Banzenigo, in seno al Comitato centrale, in altre parole, ad approvare l'opposizione da essi fatta al banchetto da offrire all'on. Giolitti.

Tale deliberazione del Comitato del IV Collegio non poteva naturalmente venire sanzionata dalla presidenza centrale dell'Unione Liberale, a cui anzi parve di vedere, e giustamente, in essa una infrazione allo statuto e al regolamento dell'Associazione, nonchè una vera usurpazione di potere, tant'è che il presidente comm. avvocato Sabbione, con un provvedimento assolutamente nuovo nella storia del Sodalizio, ma legittimato dal procedere dell'avvocato Paoletti, dichiarò di sospendere la deliberazione del Comitato del IV Collegio, e indisse per ieri sera, mercoledì, una riunione plenaria del Comitato centrale, riunione, il cui ordine del giorno recava tra l'altro questo argomento: «Provvedimenti per attuare il progetto del banchetto da offrire al presidente del Consiglio».

Ieri sera infatti all'Unione Liberale Monarchica Umberto I si è radunato l'ufficio di presidenza per discutere intorno a tale ordine del giorno. L'ufficio di presidenza, al quale il comm. Sabbione ha comunicato ufficialmente la risposta dell'on. Giolitti, che naturalmente era stato consultato, ha ritenuto che si debba subito convocare il Comitato generale per iniziare il necessario lavoro di organizzazione, perchè la dimostrazione al presidente del Consiglio riesca degna dell'uomo che si vuole festeggiare. Venerdì sera si adunerà quindi il Comitato generale, per gettare appunto le basi necessarie a dare attuazione al divisato banchetto.

A noi pare che il procedere dell'avvocato Paoletti in questa questione non solo sia stato contrario allo statuto e al regolamento dell'Unione, ma ad ogni elementare principio di cortesia ed educazione politica. L'avv. Paoletti aveva tutti i diritti di opporsi a che l'Unione Monarchica si facesse promotrice di un banchetto all'on. Giolitti: ma era suo dovere — quando la grandissima maggioranza del Consiglio di presidenza era venuta in avviso contrario al suo — di non sollevare, con una non autorizzata deliberazione, pettegolezzi attorno ad un avvenimento politico, che vuole essere tenuto in una sfera serena, se si vuole che riesca degno non solo dell'uomo a cui il banchetto è dedicato, ma della cortesia, della cordialità tradizionali nel nostro Piemonte.

Un'altra adunanza di parrucchieri

La Lega della maggioranza proprietari parrucchieri invita i colleghi d'intervenire al Comizio promiscuo fra principali e lavoranti, indetto per questa sera, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, N. 12, onde discutere in merito all'attuale agitazione del riposo settimanale, e per altre importantissime comunicazioni.

Infortunio

Il pittore Beraggio Giovanni, d'anni 46, da Dronero, abitante in via Giobbe, N. 4, mentre lavorava questa mattina nel padiglione della Moda, all'Esposizione, fu colpito da un pezzo di vetro alla gamba destra, e riportò una ferita, che il dottor Reynaudi, del San Giovanni, giudicò guaribile in venti giorni.

Primo Congresso internazionale degli allievi ingegneri

La grande aula magna del Politecnico non ha forse contenuto mai un'assemblea più numerosa, più eletta, più gentile e più cosmopolita di quella che ha ospitato ieri, in occasione della seduta inaugurale del Congresso internazionale degli allievi ingegneri, di cui si è fatta iniziatrice l'Associazione «Galileo Ferraris», della nostra città. I gravi uomini di scienza, che, per invito speciale, erano convenuti all'adunanza e avevano preso posto al banco presidenziale, insieme ai rappresentanti dei Corpi ufficiali, costituivano come una nota contrapposta all'affollatissimo uditorio pulsante di giovinezza, fra cui spiccavano le uniformi di un grosso gruppo di accademisti e quelle eleganti di una trentina di allievi della Scuola militare di ponti e strade di Bukarest.

Abbiamo notato pure la presenza di varii gruppi di signore e signorine. Ai lati di S. E. Boselli, alla tavola della Presidenza, avevano preso posto: il ministro Calissano, il rappresentante del prefetto, avv. cav. Destefanis, il rappresentante del sindaco, cav. ing. Pomba, il senatore D'Ovidio, il primo presidente della Cassazione, comm. Favini, il senatore Canna, il senatore Frola, il comm. Marchetti, per la Corte d'Appello, ed il cav. Forno, per la Procura Generale, l'on. Montù, il rettore dell'Università, prof. Ruffini, l'on. Daneo, l'onorevole Panié.

Nei posti immediatamente vicini erano i senatori Foà e Ricci, il consigliere comunale Vicari, e moltissimi docenti del Politecnico e dell'Università.

La cerimonia inaugurale fu iniziata con un discorso in lingua latina, detto dall'on. Boselli con foga ed accento giovanile, che riuscì simpaticissimo all'uditorio. Egli disse la sua compiacenza di poter associare l'opera sua all'iniziativa della «Galileo Ferraris», e rivolse un particolarissimo elogio ai congressisti e stranieri, che con tanto slancio accolsero l'invito ad essi rivolto per il Convegno, inteso ad esaltare insieme alla gloria del lavoro, anche il cinquantenario della fondazione della scuola di applicazione del Valentino.

Cessata l'eco degli applausi con cui l'assemblea volle contraccambiare il saluto dell'illustre uomo, si alzò il senatore D'Ovidio, il quale, lette le adesioni di alcuni Politecnici italiani e quelle delle scuole congeneri di Ungheria e di Rumenia, rivolse all'uditorio un paterno discorso, improntato a sensi d'amore per gli studi e per gli studiosi.

Un altro saluto agli ospiti rivolsero ancora l'assessore Pomba, per la Municipalità, e lo studente Bedarida, presidente della «Galileo Ferraris», il quale disse che l'idea informativa del Congresso è quella non solo di disciplinare la mente degli studenti ai problemi che nella pratica della professione interessano la classe, ma altresì quella di offrire agli studenti stranieri un'occasione per avvicinarsi, conoscersi, amarsi.

Salutato da un lungo applauso, si alzò in mezzo S. E. Calissano, il quale, fra l'attenta attesa del numeroso uditorio, pronunziò il seguente discorso:

«Fu improvviso — disse — e non prevedibile per me il vostro invito, ma io penso che se fosse stato meditato, io, estraneo ai vostri studi ed a qualsiasi diretta od indiretta ingerenza negli istituti vostri, non l'avrei forse dovuto e potuto accettare.

«E fu quindi anche improvvisa la mia accettazione. Nella parola gentile di chi, fra i compagni vostri, mi offerse l'invito, io sentii come una espressione di schiettezza e di spontaneità veramente giovanili e fresche, che dispensavano anche me da ogni scrupolo o preoccupazione di competenza e quindi da ogni esitanza, lieto di poter in questo vostro politecnico fare oggi un rispettoso omaggio ai vostri benemeriti dirigenti ed insegnanti, di dare un saluto a voi, allievi ingegneri, che siete tanta e così eletta e forte parte della cara nostra gioventù studiosa, ed ai vostri compagni ed amici qui raccoltisi intorno a voi da ogni parte del mondo.

«Ognuno di noi ritorna sempre volentieri anche per brevi ore in questi atenei, — specialmente chi non dimentica che qui, sia pure attraverso a qualche errore, a qualche deviazione, a molte spensierate baldanze ed a indotti ardimenti, ma piena l'anima di ideali e di fervori, qui si è preparati alla vita.

«Ma è specialmente gradito il ritorno in questi istituti nuovi, cresciuti ormai per virtù di uomini e di ordinamenti ad altissima fama, e dove dei vostri studi sono visibili e tangibili i progressi continui e le conquiste sempre gloriose, e dove sui nuovi campi della attività scientifica crescono le vigorose e benefiche piante che diffondono per li rami fronzuti i profumi destinati a ridestare le sopite energie o a nuove creare, per rinnovare ed accrescere le fortune economiche della patria.

«Qui si torna veramente soddisfatti e lieti. Basta infatti dare uno sguardo alle vostre sale, ai vostri gabinetti, ai vostri trofei, alle vostre nuove sezioni di studi, alle falangi vostre, o giovani, e a tutta la schiera dei valorosi che qui, per insegnare degnamente, continuamente studiano, ed insegnando imparano, per scorgere a quali nuovi luminosi orizzonti s'indirizza la fortuna del vostro Politecnico.

«Ma oggi è una speciale letizia la nostra. Qui, convenuti da ogni parte del mondo, sono i vostri compagni di studio, di lavoro e di fede, raccoltisi al vostro invito, fatto in nome della Patria e della Scienza: — in nome della Patria che commemora gli anni della sua compiuta redenzione e della sua unità, — ma anche in nome della Scienza, di quella scienza che non conosce confini di tempo, di luogo, di origini, di razza, che non misura le difficoltà se non per superarle, di quella scienza che non atterra mai, ma suscita sempre i vostri cuori e le vostre menti verso più grandi ideali umani, — di quella scienza che ha come patria il mondo.

«Onore a voi signori che avete ideato la grandiosa e veramente simpatica riunione; onore e grazie a voi, signori, che avete accolto l'invito dei vostri compagni onorando loro e la nazione nostra che ve ne è sinceramente grata.

«Fioriscano e rifioriscano per voi tutti, anche negli anni più lontani, i ricordi grati di queste giornate che trascorrerete fra noi, mentre noi non sapremo dimenticarle.

«E siano i frutti del vostro Congresso, cioè delle vostre discussioni e dei vostri deliberati, veramente benefici per tutto ciò che è studio e lavoro, per tutto ciò che è fraterno aiuto tra voi, e soprattutto per tutto ciò che è manifestazione di calda amicizia fra i popoli, a vantaggio di quella umanità che, nella scienza e nel lavoro trova i suoi più intimi legami e la ragione profonda di quella fede nel suo incessante progresso, che non deve essere ormai il privilegio dell'uno o dell'altro Stato, dell'una o dell'altra Nazione, ma la fortuna, il conforto e la gloria di ogni popolo civile».

L'on. Boselli, a cui le fatiche presidenziali esaltano le energie, dichiara aperto il Congresso, e approfitta della ripresa parola, per improvvisare un secondo discorso, intessuto di arguzie e di giovanili entusiasmi. A lui succedono ancora uno dei simpatici accademisti di Bukarest, il quale riesce a dire, in italiano, tante cose gentili per il nostro paese, per la nostra coltura, per il nostro passato e per il nostro presente: poscia, uno studente di Palermo, che, con vibrato accento oratorio, porta il saluto dei suoi compagni ai compagni di Torino ed alla città ospitante. Seguirono ancora i saluti di un rappresentante della Scuola Superiore di elettricità di Parigi, di uno studente della Scuola Navale di Genova, di un rappresentante della Polonia, e di un ufficiale della nostra Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio.

Terminata, con questi ultimi discorsi, la funzione inaugurale, l'assemblea si sciolse, rumoreggiante si avviò in una sala dell'istituto, per fare onore ai rinfreschi ivi preparati. Domani il Congresso terrà le sue sedute, e alla sera avrà luogo un ricevimento in onore dei congressisti, nella sala del Circolo degli Artisti.

Bastonato dal garzone

Amedeo Dosio, d'anni 49, abitante in via Ponte Mosca, 8, vetturale pubblico, riportò una ferita lacero contusa alla fronte, dinanzi alla stazione di Ciriè-Lanzo, ove per futili motivi fu percosso con un bastone da un suo garzone.

Il dott. Campora al San Giovanni lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Vendita della *STAMPA* all'Esposizione

Numerosi nostri assidui ci scrivono, protestando, che nel recinto dell'Esposizione, alcuni rivenditori ambulanti fanno pagare la Stampa centesimi 10 mentre il prezzo è sempre di cent. 5 come in tutta Italia.

Ora per troncare simili abusi, che costituiscono una vera truffa, l'Impresa stessa assuntrice della rivendita giornali nell'interno dell'Esposizione, ci prega far noto ai nostri assidui di denunziare immediatamente alla P. S. od al Commissariato chiunque si permettesse di richiedere un prezzo superiore a cent. 5.

Il dormitorio Principe Amedeo

La Commissione esecutiva dell'Esposizione internazionale ha provveduto ad istituire nella ex-caserma dei bersaglieri, in via Maria Vittoria 37, ed in quella di fanteria che è in via Garibaldi, due dormitori atti a risolvere il problema di dare alloggio a tutte le carovane e comitive numerose che converranno in questi mesi a Torino.

Il primo dormitorio, intitolato al Principe Amedeo, fu inaugurato ieri mattina alle 11, con una piccola cerimonia semplicissima. Vi erano il prof. Pagliani, l'assessore comm. Tacconis, il cav. Carassi, consigliere di Prefettura, il capitano Marietti della Commissione alloggi, il cav. Bertetti che ha la direzione dei due dormitori, il Console germanico von Kulmer, il maggiore Rebello, il cav. Gorretta, l'avv. Martini, segretario del Concorso ginnastico, il generale Capello, il maggiore Pirzio, l'ing. Gallian, il capitano Regoini, il tenente Leoni, il dott. Levati di Milano, il dott. Nari del «Touring», il segretario sig. Benedetto, il signor Gilardini e alcuni invitati.

Il dormitorio comprende venti cameroni con 1700 letti: non è elegante, si sa, ma risponde assolutamente a tutte le esigenze dell'igiene. Una squadra di soldati della Sanità, con speciali apparecchi di disinfezione, hanno il compito di provvedere permanentemente alla disinfezione dei locali.

Ogni qualvolta si muteranno le comitive, la Direzione provvederà alla rinnovazione della biancheria ed alla disinfezione di ciascun camerone, alla cui vigilanza sono adibiti i «cittadini dell'ordine».

Nella caserma Lamarmora, divenuta dormitorio, vi sono speciali camere destinate ai delegati delle varie comitive e nella circostanza del concorso ginnastico vi saranno alloggiati i giurati che accompagnano le squadre; vi si trovano perfino un deposito bagagli, un servizio di parrucchiere e un modesto, ma assai proprio, ristorante.

Complessivamente i dormitori di via Maria Vittoria e via Garibaldi potranno ospitare tremila persone: altrettante troveranno posto alla Caserma nuova di cavalleria sul viale Stupinigi. Alla antica Caserma degli alpini, al Rubatto, si preparerà un altro dormitorio per seicento persone.

Certamente l'inizio è stato ottimo, e tutto fa credere che la Commissione degli alloggi assolverà il suo compito in modo lodevolissimo.

Il capitano Marietti ne ha preso impegno, ieri mattina, dicendo brevemente degli scopi filantropici e degni che hanno indotto a creare questi dormitori, il primo dei quali è sorto proprio in quella caserma che vide i primi bersaglieri e che chiude l'ufficio suo raccogliendo le squadre della gioventù nuova, chiamata alla gara pacifica e nobile della ginnastica.

Il comm. Tacconis ha portato il ringraziamento del Municipio agli organizzatori infaticabili ed il prof. Pagliani ha parlato anche a nome del senatore Villa, dichiarando tutta la sua soddisfazione come presidente del Concorso ginnastico non solo, ma come igienista.

Ed ora una nota pratica. Sono ammessi a fruire di questi dormitori:

a) le comitive di operai esteri o nazionali, che siano inviate dai rispettivi capi fabbrica o stabilimenti industriali che ne abbiano fatta «preventiva richiesta» alla Commissione Esecutiva dell'Esposizione, in Via Po, N. 2.

b) tutte le carovane di numero non inferiore a 10 persone, che abbiano un capo carovana incaricato di condurle o guidarle per «scopo istruttivo» inerente all'Esposizione;

c) i corpi di musica costituiti, nazionali ed esteri;

d) tutte le società ciclistiche ed altre, che si rechino a Torino per gite d'istruzione.

Per essere ammessi ad usufruire del dormitorio, occorre:

1.o — Presentare la tessera di riconoscimento, rilasciata dal Comitato Esecutivo della Esposizione, del quale dipende il dormitorio.

2.o — Pagare, «all'atto dell'arrivo», l'importo dell'alloggio che è di «lire una» per ogni individuo e per ogni notte di permanenza; l'importo stesso deve essere pagato dai rispettivi capi squadra, i quali dovranno sottoscrivere una dichiarazione precisante il numero delle notti di permanenza e rendersi responsabili della correttezza delle loro squadre.

Il ministro Sacchi visita la linea Torino-Modane

L'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici, accompagnato dal comm. Bianchi, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, si è recato ieri mattina sulla Torino-Modane, per visitare i lavori in corso.

Il Ministro si è reso minutamente conto dello stato della linea, del nuovo armamento, che è il più pesante di quanti vi sono in Europa, degli impianti elettrici, dei lavori di raddoppio, e delle altre questioni, che interessano le comunicazioni tra l'Italia e la Francia.

Il Ministro ha ammirato i lavori per la trazione elettrica, che costituiscono un grande successo per l'Amministrazione ferroviaria, la quale ha dovuto ideare speciali apparecchi e risolvere problemi nuovi, raggiungendo nella trazione elettrica un vero primato di fronte agli altri paesi.

I lavori, che raddoppieranno la potenzialità della linea, sono già a buonissimo punto, e presto saranno finiti, e i treni elettrici saranno messi in esercizio entro l'anno, se si otterrà il consenso di proseguire le opere sul territorio francese, al quale riguardo il nostro Governo farà nuove premure al Governo francese.

Anche per i lavori di raddoppio del binario, in corso e prossimi ad iniziarsi, l'onorevole Sacchi ed il comm. Bianchi hanno preso accordi e date disposizioni per assicurarne il più sollecito compimento.

Il ministro Nitti all'Educatorio Duchessa Isabella

Prima di lasciare Torino, il ministro Nitti volle visitare l'Educatorio Duchessa Isabella e l'annessa scuola media femminile di commercio, ove si recò accompagnato dall'on. Capaldo, e dal presidente dell'Istituto delle Opere pie di S. Paolo, conte Salvadori, e da parecchi membri della Direzione, da cui l'Educatorio dipende.

Ricevuto dalla direttrice prof. Ida Belloni e dal direttore della scuola di commercio prof. Cav. Alessandro Garelli, il ministro visitò l'edifizio, (che non ha forse eguale in Italia), dalle scuole al refettorio, dall'infermeria alle cucine; passò in rassegna le allieve, informandosi minutamente dell'istruzione loro impartita, ed al Presidente che gli porgeva il saluto e il ringraziamento dell'Amministrazione, del Corpo insegnante e delle allieve per la sua visita, egli esprimeva la sua calda ammirazione per una istituzione di cui non immaginava l'importanza e prometteva di fare quanto può stare da lui perchè essa raggiunga il meglio possibile i suoi nobili fini.

Eccellenze in viaggio

L'on. Giolitti è partito ieri alla volta di Cavour.

E' partito per Bardonecchia l'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici, che ha fatto ritorno in giornata.

Per Alba è partito il ministro Calissano.

E' arrivato da Roma l'on. Mirabello.

E' partita per Roma la rappresentanza del Senato.

L'ambasciatore di Spagna

è partito ieri per Roma.

I concorsi ginnastici allo "Stadium"

Il Saggio Ginnastico delle Scuole Elementari Municipali di Torino ha iniziato, domenica p. p., la serie dei festeggiamenti ginnastici, indetti sotto l'alto Patronato di S. M. il Re, dalla Commissione Esecutiva dell'Esposizione e dalla Federazione Ginnastica Nazionale Italiana.

I Concorsi ginnastici si svolgeranno nei tre periodi seguenti:

6-7 Maggio: Concorso scolastico nazionale;

11-12-13-14 Maggio: Concorso federale internazionale;

18-19-20-21 Maggio: Concorso militare nazionale.

Riservandoci di parlare a suo tempo degli altri Concorsi, diamo oggi il Programma del Concorso scolastico, al quale parteciperanno 169 squadre, con oltre settemila ginnasti, provenienti da ogni regione d'Italia:

Prima giornata: Sabato, 6 maggio, dalle ore 8 alle 12, e dalle ore 14 alle 18: Gare di squadre maschili e femminili, Gare di giuochi, Gare di rappresentanze e individuali, produzioni libere di squadre.

Seconda giornata: Domenica, 7 Maggio: dalle ore 8 alle 12: Concorsi melodici;

Ore 15: Corteo di tutte le squadre, dal Palazzo Reale allo Stadium, sul seguente percorso: piazza Castello, via Pietro Micca, piazza Solferino, corso Re Umberto, corso Vittorio Emanuele II, corso Siccardi, corso Montevecchio, corso Vinzaglio:

Ore 16: Grande saggio finale: Produzioni libere di squadre, esecuzione collettiva degli esercizi elementari (7000), inno dei ginnasti, cantato da tutti i partecipanti al Concorso. Quattro Bande musicali riunite accompagneranno gli esercizi ed il coro. Distribuzione dei premi.

Funzionano sul campo 30 Giurie.

Prezzi d'ingresso allo Stadium: Tribuna A, L. 5; tribuna B, L. 1; tribuna C, L. 0.20.

I biglietti sono vendibili nei giorni di giovedì e venerdì, dalle ore 10 alle 18, nei seguenti luoghi: Galleria Subalpina, angolo Caffè Romano; piazza Castello, di fronte alla Confetteria Franchi; via Magenta, 11, (Comitato Concorso Ginnastico). Nei giorni di sabato e domenica soltanto agli sportelli dello Stadium.

I ginnasti di questo Concorso arriveranno a Torino nella giornata di venerdì, 5 corrente: a loro sono preparate festose e cordiali accoglienze dal Comitato Esecutivo. Le squadre femminili specialmente saranno attese in stazione da un apposito Comitato di gentili signore e signorine, che le accompagneranno agli istituti, dove sono alloggiate.

Ricordiamo che i ginnasti avranno l'ingresso gratuito, concesso cortesemente dal Sindaco, nei Musei Civici di Belle Arti (corso Siccardi, 30), di Arte applicata all'industria, (via Gaudenzio Ferrari, 1), e del Risorgimento Italiano (Mole Antonelliana).

Dopo la partenza del Re

Nella giornata di ieri lasciarono Torino buona parte dei funzionari, degli agenti e delle truppe che furono qui in missione speciale durante la permanenza del Re.

Il servizio di forza pubblica, che nei giorni scorsi venne assai intensificato, è proceduto, dobbiamo pur rilevarlo, in maniera perfetta. E di ciò va data lode soprattutto al capo della nostra Questura, comm. Carmarino. Egli ha dimostrato, nell'organizzare i servizi e nell'interpretare le disposizioni del prefetto, quella avvedutezza e quel tatto che bastano molte volte ad evitare inconvenienti spiacevoli, tafferugli e proteste. E la cronaca constata con piacere come, pur tra la enorme confusa folla che ha ingombrato Torino nelle indimenticabili giornate scorse nemmeno il più piccolo incidente, degno di essere rilevato, sia accaduto. Auguriamoci che negli avvenimenti futuri, che accompagneranno l'Esposizione, la vigile diligenza del questore possa essere per mezzo degli stessi benefici risultati. E una parola di elogio rivolta al capo vanno anche compresi tutti quanti lo coadiuvarono con zelo, dai primi commissari ai più umili agenti; nè debbono essere dimenticati i carabinieri e le guardie municipali, che furono di validissimo aiuto alla Pubblica Sicurezza.

Un altro ufficio, nel quale in questi giorni gli impiegati videro accresciuto enormemente il loro già faticoso lavoro, fu quello delle poste, dei telegrafi e dei telefoni. Ci fu detto che da un pezzo a Torino non giungevano e da Torino non partivano lettere e telegrammi in numero così grande, e non venivano chieste tante comunicazioni telefoniche. Lo stesso dovrebbesi ripetere per due altri uffici pubblici: la Polizia urbana e la Prefettura, e per tutti quelli, insomma, che ebbero attinenza colle feste inaugurali dell'Esposizione e col febbrile movimento onde fu scossa in questi giorni Torino.

Il Duca e i Duchini d'Aosta

E' partito per Milano il Duca d'Aosta, che ha fatto ritorno nella stessa giornata di ieri.

Sono giunti da Napoli i Duchini d'Aosta Amedeo ed Aimone.

Il Conte di Torino

è ritornato ieri da Milano.

Pro famiglia Salgari

L'Unione Popolare «Leone di San Marco», in via Nizza, 13, invita tutti i cittadini Veneti, qui residenti, a voler intervenire all'assemblea, che avrà luogo giovedì, 4 corrente, alle ore 21, per discutere circa il trasporto a Verona della salma di Emilio Salgari, e per escogitare provvedimenti in favore degli orfani.

***

Sabato, 6 corrente, alle ore 20,30, avrà luogo un Concerto pro Famiglia Salgari, indetto dall'Unione Sportiva «La Piemonte», nel salone del «Ristorante Mulatto», alla Madonna del Pilone.

Presteranno l'opera loro i seguenti artisti: sig.a De Tommasi Mimì, signora B. Bianco, sig. G. Cavedora, sig. P. Vittone.

Siederanno al pianoforte i maestri signori Ettore Cordone e Lino De-Stefanis.

L'orchestra sarà composta di professori e dilettanti.

Muore per un ferimento in rissa

Il panettiere Nicola Isaia, di anni 28, da Torino, che ebbe il cranio fratturato da un colpo di bastone, in una rissa avvenuta ad Altessano, è morto ieri all'Ospedale della Venaria, dove era stato ricoverato.

Le circostanze, in cui era avvenuta la rissa, sono ora ben precisate. Una comitiva di teppisti torinesi aveva invaso il ballo pubblico di Altessano, col deliberato proposito di commettervi prepotenze e atti di teppismo. Colà però aveva incontrato una fiera resistenza per parte di giovani della Venaria, che non vollero subire sopraffazioni dai signori barabba. I due gruppi vennero a contesa e un giovane della Venaria, Luigi Picatti, d'anni 24, colpiva l'Isaia con una bastonata. La Questura ora ricerca il Picatti attivamente.

Al San Giovanni

Carlo Enrico Dosio, d'anni 23, pittore, stradiere, abitante in via Ormea, N. 15, fu medicato al San Giovanni dal dottor Quarelli, e giudicato guaribile in dodici giorni, per due ferite lacero-contuse al cuoio capelluto. Egli narrò di essere stato percosso da individui sconosciuti, alla Barriera di Nizza.

— Il bambino di 7 anni Pietro Garabello fu investito in via Cottolengo, innanzi al N. 30, da un carro trainato da un cavallo, e cadde, riportando una contusione al piede sinistro. Venne perciò medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 8 giorni.

ECHI DI CRONACA

Una ben meritata onorificenza all'Ing. Ernesto De Visser

Milano, 3, sera.

Una ben meritata onorificenza è stata concessa dal nostro Governo ad una delle personalità più meritevoli del nostro mondo industriale, benemerita per le sue alte doti e per la sua attività non comune spiegata da molti anni nel nostro paese in un ramo importantissimo, quale quello dell'industria elettrotecnica. Voglio alludere all'egregio ingegnere Ernesto De Visser, direttore generale per l'Italia della ben nota e potente Società Siemens-Schuckert, il quale è stato testè insignito da S. M. il Re d'Italia della commenda della Corona d'Italia. Quanti conoscono ed apprezzano la squisita gentilezza e l'innata bontà d'animo dell'ing. *Ernesto De Visser* ed ebbero occasione di avere con lui rapporti, non possono che essere sinceramente lieti di questa nuova attestazione di stima data ad un uomo che è onore e vanto della industria elettrotecnica italiana.

I Reali al Palazzo delle Poste

E' stato notato il particolare interessamento col quale i Sovrani, nel pomeriggio di Domenica, durante la visita compiuta al Nuovo Palazzo delle Poste e Telegrafi, hanno fermato la loro attenzione a tutti i particolari dimostrando la loro approvazione per la razionale disposizione dei singoli servizi. Fra questi merita un particolare cenno l'impianto centrale del riscaldamento e della ventilazione che si estende all'intero Palazzo. Il calore, prodotto da otto Caldaie a vapore bassa pressione aventi una complessiva superficie di 800 Mq. viene distribuito a mezzo di una vasta rete di tubi, alle 270 stufe a radiatori disposte nei singoli Uffici. Esse vennero suddivise in diversi gruppi che sono a loro volta comandati dal locale centrale delle caldaie pel riscaldamento dei vari reparti in coincidenza coi turni diurni o notturni. La ventilazione è assicurata in tutte le stagioni da quattro Elettro-ventilatori centrifughi della portata complessiva di 40000 mc. all'ora. Uno speciale impianto venne destinato allo scioglimento delle nevi tanto abbondanti a Torino, per impedire che esse debbano accumularsi sulla tettoia a vetri del Salone centrale.

Durante la scorsa e rigida invernata, questo impianto venne sottoposto alle prove di collaudo da parte dell'Egregio Ing. Prof. De-Cugis nominato Ufficialmente dal Comune in concorso cogli Ingg. Municipali e del Genio Civile e gli ottimi risultati diedero la prova che l'impianto corrisponde perfettamente alle garanzie date dai costruttori.

I materiali usati per questo impianto sono quanto di migliore possa oggi dare la tecnica moderna, e l'esecuzione fu fatta ad opera della *Ditta Ing. G. De Franceschi & C. di Milano*, che ha eseguiti nella nostra Città altri importanti lavori.

Stato Civile di Torino

3 maggio 1911.

NASCITE: 22; cioè maschi 9, femmine 13.

MATRIMONIO: Cellini rag. Augusto con Chiarina Concetta.

MORTI: Gambino Felice, d'anni 22, di Chieri, meccanico, via Moncalieri, 16.

Giaia Alessandro, id. 34, di Cuorgnè, confettiere, piazza Vittorio Emanuele I, 2.

Tappi cav. Carlo fu Antonio, id. 75, di Selve Marcone, pension., via Ettore de Sonnaz, 14.

Sacchi Pietro, id. 64, di Viadana, impiegato, via San Donato, 51.

Benna Rosa ved. Manfredi, id. 60, di Torino, operaia, corso Re Umberto, 30.

Barel di Sant'Albano nobile Carolina ved. Costanza di Costigliole, id. 79, di Savigliano, agiata, via San Massimo, 46.

Moretto Anna moglie Dolza, id. 21, di Forno Rivara, casalinga, via Bertonella, 129.

Sarda Maria n. Meraglio, id. 44, di Torino, lattivendola, strada Vercelli, 196.

Vigliano Orsola ved. Sobre, id. 80, di Cigliano.

Bientinesi Cesira, id. 62, di Piombino, domest.

Audano Lucia ved. Rossotto, id. 66, di Torino.

Ardissone Annetta, id. 16, di Campo Canavese.

Perelli Angiolina n. Foresto, id. 44, di Chivasso.

Marinetti Emanuele, id. 46, di Torino, propr.

Villa Luigi, id. 27, di Torino, incisore orefice.

Laiolo Isabella ved. Vignola, id. 81, di Monticello d'Alba.

Marengo Maria, id. 44, di Carmagnola, contad.

Saliano Angela ved. Costelli, id. 73, di Castagnole d'Asti, contadina.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 5.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Rappresentazioni straordinarie d'opera. — Ore 20,45: *Falstaff*, opera in tre atti, di G. Verdi — Ingresso L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali). — Rappresentazioni straordinarie d'opera. — Ore 15,30: *Il barbiere di Siviglia*, opera in tre atti, di Rossini — L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Tumiati) — Ore 20,45: *Guerrin Meschino*, di Domenico Tumiati — L. 1.50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savioi-Barbani). — (Compagnia drammatica Italiana Ruggeri). — Ore 21: *Le Marionette*, commedia novissima di Wolf — Lire 0.80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Ore 20.45: *Peter Pan*, fiaba. — L. 1.

TEATRO BALBO (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — Compagnia d'operette Anita Jolanda, diretta da F. Fari. — Ore 20,45: *La divorziata* — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La Bela Gigogin* (scene del 1859) commedia in tre atti, di Mario Leoni; — L. 0.80.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Ingresso L. 1. Riduzione del 50 0/0 ai possessori dei biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti Tessera ferroviari.

TEATRO EDEN — Grandiosi Spettacoli di Varietà.

KURSAAL DURIO — Tutti i giorni ore 16 e 21, concerti istrumentali. Nel mirvitalrome Skating.

CAFFÈ RISTORANTE GAMBRINUS — Tutte le sere Grandioso Concerto alla Tzigana: dalle ore 12 1/2 alle 14 e dalle 19,30 alle 21, senza aumento di prezzi. Dalle 21,30 alle 24 Grandioso Concerto istrumentale.

MESSINA DISTRUTTA, panorama visibile al pubblico, L. 1.

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere in Torino, il signor

SACCHI PIETRO

Gestore delle ferrovie a riposo

I parenti e gli amici ne danno il triste annunzio.

La salma verrà trasportata in Asti, ove giungerà alle ore 15 e mezzo, per proseguire direttamente al cimitero.

Torino, 3 maggio 1911.

Ieri, alle ore 11,45, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere la nobildonna

Carolina Costanza di Costigliole

nata Barel di Sant'Albano

Ne danno il triste annunzio il figlio Cav. GIUSEPPE, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 4, alle ore 16,30, partendo da via S. Massimo, N. 46.

Messa funebre venerdì in S. Massimo, ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Oggi mancava, improvvisamente,

Bonino Natale

d'anni 64

La moglie MARIA GASTALDI, i figli ERNESTO e PIERINA, i fratelli, la sorella, i cognati, nipoti, e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, giovedì, alle ore 17,30.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Lanzo, 3 Maggio 1911. c 17149

ULTIME NOTIZIE

Singolare spiegazione della mancata visita di re Pietro all'Imperatore

Finchè Aehrenthal non se ne va...

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

La Zeit dice di ricevere da fonte bene informata questa interessante notizia sulla sospensione del viaggio di re Pietro a Budapest: «Com'è noto, il viaggio è stato differito ad un'epoca molto lontana, cioè al prossimo autunno, mentre l'indisposizione dell'imperatore, che vorrebbe figurare causa del rinvio, è tanto leggera, che appena se ne può parlare ed in pochi giorni sarà completamente scomparsa: essa non richiederà certo otto mesi di cura, quanto infatti ne prevede il comunicato ufficiale. Se per il rinvio è stato stabilito un tempo così lungo, la ragione è da ricercarsi puramente nel campo politico. Il re Pietro verrà a Vienna, ma solo se si verificherà prima un necessario presupposto. Questo presupposto è la visita dello Czar delle Russie all'imperatore Francesco Giuseppe. E' noto che lo Czar, due anni fa, nell'estate del 1909, per suggerimento dell'allora ministro degli esteri, Isvolski, offese la Corte di Vienna quando, recandosi a Racconigi, non seguì la via diretta traverso l'Austria, ma fece un lungo giro per evitare di passare in territorio austriaco. E' da ricordare ancora che, durante i festeggiamenti per il compleanno 80.o dell'imperatore, lo Czar non fece nulla per correggere la prima offesa.

«Il perchè di tutto questo non è un segreto per alcuno. Finchè il ministro Di Aehrenthal, che durante la crisi dell'annessione bosniaca si mise in così forte urto personale con la politica russa, rimarrà al suo posto, lo Czar non renderà visita all'imperatore. Questi malumori dello Czar per Aehrenthal sono aumentati anche di più da quando egli ha sacrificato Isvolski, l'avversario di Aehrenthal. Però, ora, il ritiro di Aehrenthal non è più che un problema di tempo. Appena terminato il suo congedo di tre mesi, il ministro domanderà un nuovo permesso per ragioni di salute, e quando le sue dimissioni appariranno naturali e non più dovute a ragioni politiche, egli le presenterà. Quando Aehrenthal non sarà più al suo posto, la via sarà aperta per la visita a Vienna dello Czar di Russia, ed a questa seguirà la visita di re Pietro».

Una contraffazione dei brindisi tra Re Vittorio e il Re di Svezia

Il commento d'un giornale tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

Una curiosa ed interessante constatazione viene fatta oggi dal grande giornale radicale di Colonia, la *Koelnische Zeitung*, a proposito dei brindisi che il 28 dello scorso mese si sono scambiati a Roma i Sovrani d'Italia e di Svezia. La semi-ufficiosa agenzia telegrafica tedesca aveva trasmesso il testo dei due brindisi con qualche variante.

Appunto da questa variante ha origine l'attuale protesta del giornale di Colonia. Vittorio Emanuele aveva detto: «Nel trionfo dei principii liberali» e l'agenzia dimenticava prudentemente la parola «liberale». Il Re di Svezia aveva detto: «La proclamazione di Roma, capitale d'Italia», l'agenzia *corresse*: «la proclamazione del regno d'Italia».

La *Koelnische Zeitung* commenta: «Per questa contraffazione è stata tolta dai due discorsi il preciso significato, per i quali essi si differenziano dai brindisi che furono detti in precedenza dai principi imperiali tedeschi, dai principi inglesi e dagli inviati della repubblica francese, e più precisamente, ha tolto l'espressa accentuazione della vittoria che il liberalismo riportò sopra il clericalismo e sopra le pretese rivendicazioni del Papa. Il terzo Re d'Italia, in una profonda stringente allocuzione, ha ricordato che la Svezia, con la sua partecipazione alla guerra dei trent'anni, entrò con successo in campo contro i pretesi diritti del potere della Chiesa romana in favore della libera coscienza.

In questo modo preparò la vittoria dei principii liberali dell'Italia moderna. Il successore di Gustavo Adolfo ha espresso nella risposta la sua particolare gioia di potere festeggiare coi coniugi reali d'Italia e col loro popolo il cinquantenario della proclamazione del regno d'Italia, in virtù del quale fu annunziata la fine del potere temporale del Papa e l'unione di Roma come capitale d'Italia. Come il testo dei discorsi lo dimostra, ciò accadde senza una aggressione contro il Papa e la Chiesa romana, ma manifestamente nella predeterminata intenzione di fare entrare nella festa del cinquantenario dell'unità d'Italia anche un lato del suo significato dal punto di vista della storia civile, che oggi è inutile nascondere, ma che finora nelle festose manifestazioni del Quirinale non era stato espresso».

La rivolta di Canton domata

Centinaia di arrestati — 300 morti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Telegrafano da Hong-Kong che la discesa dei marinai inglesi, avvenuta ieri, ha avuto buon effetto.

Nel Shameen attualmente esiste una relativa tranquillità, quantunque si eseguiscano [illegible]. La Porta [illegible] presenta un orribile spettacolo. Duecento cadaveri sono stesi al suolo, aspettando la sepoltura.

Il viceré ha detto che ieri furono decapitati più di un centinaio di prigionieri e aggiunge che le rivolte non ebbero durata grazie all'energica azione del Governo.

Complessivamente, i morti sono circa trecento. Le truppe ebbero pure perdite abbastanza rilevanti. Nella sola giornata di ieri si crede si siano perduti settanta uomini.

Una lettera scritta da Nan Sing riferisce che l'attuale ribellione è dovuta [illegible] di un complotto, che avrebbe per oggetto l'assassinio di tutti gli ufficiali della città e di parecchi personaggi cinesi importanti. Rinforzi di truppe furono ultimamente inviati. Uno dei cospiratori è stato arrestato ed immediatamente decapitato. Si è sempre inquieti sulle condizioni dell'interno, perchè mancano completamente le comunicazioni.

(Daily Chronicle).

Le sorti della guerra in Albania

Il Montenegro arma - Rimostranze della Porta

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 3, notte.

Il mio informatore montenegrino mi manda da Podgoritza, in data 28: «Il grosso degli insorti, il cui numero si fa ascendere dai 9 ai 10,000 uomini, si trova sempre ancora concentrato all'est di Kastrati. Gli insorti, che assediano Selpkanick, sarebbero circa 1000. Ieri vennero trasportati a Podgoritza 130 feriti. Nella regione di Klementi i combattimenti si susseguono incessantemente.

Dall'Albania settentrionale giungono notizie sempre inquietanti. Si ritiene che tra non molto gli Arnauti saranno padroni assoluti di Plava Gusinje e dintorni. Quantunque il centro della insurrezione sia ancor sempre la regione di Kastrati, il generale Torgut Chefket pascià continua a spostare il campo di operazione delle sue truppe verso est. Vi è chi vuole trovare la spiegazione di questa tattica nel timore di un colpo di mano montenegrino sopra Plava e sopra Gusinje. Altri invece sostengono che la sollevazione degli Arnauti dell'Albania settentrionale dia molto pensiero al comandante delle truppe turche, poichè gli Arnauti sono meglio armati e diretti da capi famigerati, come Issa Bolietinaz e Aso Ferovitch.

La situazione degli insorti è poco favorevole, in quanto che tra gli insorti dei due centri in rivolta, cioè Kastrati e Gusinje, è resa quasi impossibile qualsiasi comunicazione, cosicchè i due gruppi si trovano pienamente isolati.

Il *Fremdenblatt* riceve da Costantinopoli, che presso Hoplanna vi è stato un nuovo sanguinoso combattimento, di cui è sconosciuto l'esito. I turchi hanno avuto molte perdite. Presso Plava le truppe turche hanno incendiato completamente due villaggi, causando molti morti.

La *Neue Freie Presse* conferma con un telegramma del suo corrispondente l'attacco dei montenegrini contro i forti turchi di Medkowerz, che vi ha già partecipato ieri. Il vali di Kossovo informa che i montenegrini vanno armando attivamente le loro fortificazioni nella zona di confine, come presso Brogovica. Ciò lascia supporre che i montenegrini intendano attaccare le truppe turche. Nei circoli della Porta si crede che i montenegrini col loro continui conflitti di confine intendano provocare un intervento estero. La Porta ha dato nuovamente incarico al suo inviato a Cettigne di fare rimostranze presso il Governo del Montenegro.

Minimi successi turchi.

Salonicco, 3, notte.

Una banda di nove uomini, comandata dal capo dei Malissori Abdurahmann, nei pressi di Zoss si imbattè nelle truppe turche. Abdurahmann e tre uomini rimasero uccisi. Abdurahmann avrebbe avuto gran parte nella insurrezione dei Malissori.

Un reggimento di artiglieria ricevette l'ordine di marciare su Mitrovitza. Cinquanta arnauti e montenegrini distrussero le comunicazioni telegrafiche nella regione di Castrati e attaccarono le truppe turche. Un battaglione con artiglierie accorse in loro aiuto e respinse gli arnauti con gravi perdite. I turchi persero dodici redifs della milizia territoriale e dieci redifs dell'Anatolia. In pari tempo vennero distrutte le comunicazioni telegrafiche fra Tusi, Scutari. Le truppe furono assalite da forti drappelli di insorti, però furono messi in fuga. Due battaglioni vennero mandati in aiuto delle truppe.

L'amministrazione delle ferrovie è stata incaricata di provvedere notevoli trasporti di truppe nella regione settentrionale di Kossovo.

Una divisione di redifs di Angora, comprendente circa 9000 uomini, arriverà domani a Costantinopoli per essere diretta in Albania. Oggi sulla linea dell'Anatolia si sospese il servizio ordinario dei treni, per permettere il trasporto dei redifs. Si sa che la Porta ha ricevuto la risposta del Montenegro rinnovante l'assicurazione di neutralità, e che il Consiglio dei ministri esaminerà subito la risposta.

L'anarchia militare a Costantinopoli e la crisi dei Giovani Turchi

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 3, notte.

L'attuale fase della crisi del Comitato giovane turco si svolge intorno al nome del colonnello Sadik, il quale, come è noto, è uno dei capi militari del gruppo dei dissidenti. Recentemente egli era a Costantinopoli per fare propaganda delle sue idee e sostenere le sue tendenze.

Il governo turco, allo scopo di non provocare nuovi torbidi, cercò di allontanarlo e pacificare con lui anche il suo gruppo.

La *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli: «Il ministro della guerra ha nominato il colonnello Sadik comandante di cavalleria a Salonicco ed ha ordinato agli ufficiali, che sono di guarnigione a Salonicco e che erano venuti a Costantinopoli per combatterlo, di ritornare immediatamente nelle loro sedi. Questi provvedimenti sono destinati a sottrarre almeno la guarnigione di Costantinopoli alla agitazione politica, ma nei circoli del Comitato si teme che, in seguito alla odierna nomina, il colonnello Sadick si metta ora a combattere il Comitato giovane-turco proprio dove esso è sorto e si è costituito, cioè a Salonicco.

Ad ogni modo, il Comitato centrale giovane turco ha convocato in una seduta i rappresentanti di tutti i comitati delle provincie per conferire sull'ultima crisi e discutere sui lavori preliminari per la convocazione di un congresso. Gli sforzi del Comitato centrale [illegible], inviando nel paese dei particolari emissari per la propaganda; hanno ottenuto [illegible] a Uskub, ed in altre piccole città. I dissidenti col Comitato di Monastir non sono ancora appianati. Gli organi del Comitato di Plevlie, che hanno parlato a favore dell'Unione, hanno avuto una cattiva accoglienza da parte del popolo.

L'incendio di una fabbrica di mattoni

Un milione di danni

(Servizio speciale della Stampa).

Aix en Provence, 3, notte.

L'officina della fabbrica di mattoni del Mediterraneo, posta in località Milles, presso Aix, è stata la notte scorsa distrutta da un incendio.

Il fuoco, malgrado l'intervento dei pompieri, ha guadagnato tutto l'edificio. Anche tutto il macchinario fu preda delle fiamme. Duecento operai sono disoccupati. I danni sono valutati ad oltre un milione, ma l'officina è assicurata a tre compagnie di assicurazione.

(Journal).

Da Tangeri si annuncia l'arrivo di Brémond a Fez

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 3, ore 7,45 pom.

Si ha da Fez in data 28 aprile che la mehalla del comandante Brémond è entrata a Fez dopo quattro giorni di aspre battaglie. La città è calma. La fiducia è tornata nella popolazione sebbene fuori delle mura regni l'anarchia completa.

Un altro dispaccio da Fez specifica: Brémond giunse ieri sera. La mehalla era in perfetto ordine sebbene avesse dovuto combattere fin sotto le mura della città. Le tribù non si sottomisero.

Il messaggio del Presidente della Repubblica del Brasile

Rio de Janeiro, 3, notte.

Nel messaggio che è stato letto oggi all'apertura del Congresso, il presidente Hermes de Fonseca constata che la tranquillità è ora completa. Tutte le cure saranno dedicate all'esercito. Dopo il rinvio di mille marinai alle loro case, in seguito alla ribellione, la marina è in pieno ricostituzione.

Dal punto di vista finanziario, il Maresciallo vuole spiegarsi con la più grande franchezza. Egli domanda al Congresso un rimedio efficace alla situazione. L'esercizio del 1910 presenta un deficit di 556,082 contos. Se non saranno prese misure tendenti a frenare un eccesso di spese, l'esercizio corrente sembra, sotto un certo punto di vista, più grave ancora. Le entrate del primo trimestre 1911, presentano un'eccedenza di 155,082 contos. Il deficit proverrebbe dunque esclusivamente dall'accrescimento disordinato degli oneri del Tesoro. Il fondo di garanzia che doveva fissarsi in undici milioni di lire sterline, non è più che di 2180.

Il governo si occupa di evitare per l'avvenire che esso sia distolto dalla sua legale destinazione. Il debito esterno al 31 dicembre 1910 era di 77,531,757 lire sterline e di 149 milioni di franchi. L'ammortizzamento dei titoli prosegue normalmente e così pure il pagamento dei «coupons». Il Tesoro ha rimesso nel 1910 ai suoi agenti a Londra 2 milioni e 309,457 franchi e 8,981,030 lire sterline.

Dal gennaio al marzo 1911, i versamenti hanno raggiunto 2,322,313 lire sterline. Il debito esterno al 31 dicembre raggiungeva 291,750 contos di reis, la carta circolante al 31 dicembre 1911, 617,672 contos di reis, il valore della carta monetata ritirata dalla circolazione dal 31 agosto fino al 31 marzo 1911, è di 170,602 contos di reis. Il saldo dei depositi alla cassa delle conversioni al 31 dicembre era di 303,990 contos di reis.

Il messaggio nota il movimento considerevole del commercio esterno; nel 1910 un aumento di 13 milioni di lire sterline sul 1909 e lo sviluppo costante del credito della Banca del Brasile.

Magnifica collezione di quadri che farà parte del Museo della "Scala"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Oggi l'Italia ha vinto a Parigi una battaglia artistica.

Si doveva continuare oggi all'«Hotel Drouot» una grande asta nella quale avrebbe finito di disperdersi una magnifica collezione relativa alla storia teatrale. Questa collezione, che era stata costituita in Italia dall'antiquario S. Bon, stava per sfuggirci per sempre. Oggi i nostri concorrenti cosmopoliti furono sorpresi di trovare il palazzo delle vendite chiuso, con questa scritta: «Il Governo italiano che aveva già acquistato i principali oggetti venduti nelle due prime aste, per istituire un grande museo teatrale alla Scala di Milano, ha finito di trattare amichevolmente col sig. S. Bon rilevando integralmente gli oggetti che dovevano andare all'asta che, naturalmente, non avrà più luogo».

L'annunzio ha provocato grande delusione fra gli acquirenti.

Ecco ciò che è avvenuto. Da parecchio tempo Milano aveva idea di fondare un Museo Teatrale alla Scala. Questa idea prese corpo sempre più. Si seppe poi che stava per andare in vendita una grande collezione formata dall'antiquario italiano S. Bon, trasferitosi da tempo a Parigi. La collezione era così copiosa di materiale teatrale e talmente rara, che subito si pensò che era quasi indispensabile l'acquisto di questa collezione.

Appena giunse notizia che la collezione S. Bon sarebbe andata all'asta all'«Hotel Drouot», si formò in Milano un Comitato formato dal Duca Uberto Visconte di Modrone, Arrigo Boito, sen. Mangili, Lodovico Pogliaghi, don Guido Cagnola, dottor Modigliani, direttore dell'Accademia di Brera e l'avv. Volpi rappresentante dei palchettisti della Scala. Essi escogitarono un progetto per raccogliere le somme necessarie per l'acquisto della collezione, cioè 550 mila lire.

Ma i primi tentativi fallirono; finchè il Comitato pensò di procedere a tentativi ulteriori essendosi conosciuto esattamente il valore della collezione. Furono inviati così a Parigi il dottor Modigliani, poi Paribeni, direttore del museo nazionale di Roma. La relazione fatta dai due incaricati, dopo un attento esame della raccolta, fu tale che interessò sempre maggiormente il Comitato, tanto più che essi avevano persuaso il S. Bon a ridurre le proprie pretese a 450 mila franchi.

L'entusiastico successo di Battistini al Teatro Imperiale di Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

Questa sera il commendatore Mattia Battistini, [illegible] nella breve parte del vecchio Germont nella «Traviata», ha saputo riscuotere eccezionalmente al Teatro Imperiale dell'opera a Vienna, affollatissimo di pubblico ricercato ed elegante, ed ha conquistato la folla, che lo ha salutato in un vero delirio di applausi. Questo artista meraviglioso, che ha affascinato il pubblico al suo primo comparire sulla scena, passa a Vienna di trionfo in trionfo. Questa sera il pubblico ha fatto bissare l'aria di Provenza: «Il mare ed il suol».

Gemma Kurz cantava essa pure in italiano la parte di Violetta. Il successo è stato dei più colossali ed entusiastici che si ricordino nella cronaca degli ultimi anni del Teatro Imperiale di opera.

Assistevano l'arciduca Raineri, l'arciduchessa Maria Annunziata, l'arciduchessa Bianca, con le arciduchesse, l'ambasciatore d'Italia duca di Avarna. Battistini canterà tra pochi giorni nel «Rigoletto».

La Camera dei Comuni approva il "parliament-bill"

Il "leader" del Partito del lavoro contro il Governo

Londra, 3, notte.

Terminata la discussione dei singoli articoli del disegno di legge sul «veto», la Camera dei Comuni ha discusso oggi il così detto preambolo comprendente la dichiarazione formale che il Governo intende iniziare l'elaborazione del progetto di riforma della Camera Alta.

Questa discussione ha dato occasione al deputato Barnes, del partito del lavoro, di tenere un importante discorso. L'oratore ha deplorato di doversi separare dal Governo sulla questione del «parliament-bill», perchè il partito del lavoro è favorevole alla Camera unica. «La seconda Camera — egli dice, — è una sopraffazione ed un insulto per la comunità libera. Inoltre, la questione della riforma della Camera dei Lord non fu posta nelle elezioni generali. Perciò, negando la necessità di una seconda Camera, Barnes invita i Comuni a respingere il preambolo, che parla di riforme della Camera».

Rispondendo a Barnes, il primo ministro, Asquith, ha osservato che tale riforma è reclamata dal popolo. Il Paese non chiede una Camera unica; la seconda Camera può evitare dei consigli immaturi in materia legislativa ed è desiderabile nell'interesse del paese, purchè il suo compito sia limitato e definitivo, purchè essa agisca come organo della volontà pubblica e non come organo della volontà di un partito, purchè, infine, il numero dei suoi membri non sia eccessivo. Secondo il pensiero di tutti, l'attuale Camera alta — prosegue a dire Asquith — non risponde ad una simile idea; essa deve essere riorganizzata ed il Governo ha sostenuto costantemente tale tesi. Il «parliament-bill», per quanto opportuno, non costituisce dunque la soluzione definitiva, perchè lascia sussistere una Camera che per partito preso si oppone a tutte le misure dei liberali, mentre senza esame voterà tutte le proposte del partito conservatore, qualunque esse siano.

Asquith, concludendo, dice di sperare che il Governo sottoporrà il progetto di riforma durante l'attuale legislatura; ma occorre prima che il «parliament bill» sia convertito in legge affinchè il Governo possa attuare il suo programma legislativo.

Infine, la Camera dei Comuni respinge con voti 218 contro 17 la domanda di Barnes a favore della Camera unica (gli unionisti si astengono dal votare) ed approva il preambolo del «parliament bill».

Così, la discussione dell'intero progetto è terminata. I ministeriali hanno fatto una calorosa dimostrazione al Governo.

Lo scoppio di una polveriera

Vittime umane

Lisbona, 3, notte.

Una esplosione è avvenuta nella polveriera posta a Caparica presso Lisbona. Ci sono parecchi morti e numerosi feriti.

Convegno regionale astigiano della mutualità agraria

Asti, 3, notte.

Stamane, alle ore 10, nel salone del palazzo comunale si è inaugurato il primo Convegno regionale astigiano della Mutualità agraria, indetto dalla locale Cattedra ambulante di agricoltura, sotto gli auspici del Comitato nazionale.

Il Convegno era presieduto dal sindaco, comm. Bocca. Fra gli intervenuti si notavano l'on. Gazzelli, deputato di Villanova d'Asti, l'on. Vigna, il tenente-colonnello cav. Baronis, il cav. Liprandi, vice-presidente del Comizio Agrario, numerosi consiglieri comunali ed altre personalità della città e della regione.

Assisteva inoltre una larga rappresentanza dei seguenti Comuni: Canelli, Castelnuovo d'Asti, Castelnuovo Calcea, San Martino Alfieri, Isola d'Asti, Azzano d'Asti, Portacomaro, Mongardino, San Paolo della Valle, Settime, Sessant, Cunico, Montegrosso, Baldichieri, San Damiano, Castiglione d'Asti, Costigliole d'Asti, Celle, Enomonondo, Bagnasco ed altri.

Fatte le verifiche e data dal cav. Tarieco lettura delle adesioni, il comm. Bocca saluta i convenuti.

Il dottor Barbero riferisce brevemente sullo sviluppo assunto dalle Mutue incendi e bestiame nel circondario d'Asti. Quindi ha la parola il relatore, dottor Mario Casalini, direttore del Comitato nazionale della Mutualità agraria.

L'oratore, premesso un voto per una legge a favore delle Mutue agrarie, precisa quale debba essere l'organizzazione per le Mutue assicuratrici bestiame e incendi.

L'on. Gazzelli approva senza riserve la relazione del dottor Casalini.

Parlano ancora vari oratori, ai quali risponde il relatore. Quindi il Convegno approva l'ordine del giorno votato dal Congresso sulla mutualità agraria di Udine, che chiede al Ministero di agricoltura l'emanazione di una legge di minori e più facili formalità per la costituzione delle Mutue, unitamente a congrui concorsi.

Il presidente propone ed il Convegno entusiasticamente approva l'invio di due telegrammi a S. E. il ministro d'agricoltura ed al deputato Ottavi di Casale Monferrato.

La sensazionale scoperta di una bisca ad Asti

Asti, 3 notte

La nostra via XX Settembre è stata oggi teatro di una sensazionale operazione, che ha sollevato il più grande clamore in tutta la città.

Al numero 86, piano terreno, di questa via, abita certa Ferrero Florinda, fu Domenico, di anni 42, la cui casa si sapeva da tempo essere sede di una bisca, frequentata da giocatori di fama equivoca.

Il maresciallo Domenico Merlo, comandante la locale stazione dei carabinieri, che non ignorava tutto ciò, avvicinandosi la festa di San Secondo, epoca della quale approfittano i soliti pregiudicati e gli spacciatori di biglietti falsi, ha disposto un attivo servizio di vigilanza, che condusse al colpo odierno. Verso le 15,30, quattro carabinieri, due in divisa e due in borghese, al comando del brigadiere Giorgio Laugerio, si presentavano alla casa della Ferrero, situata sull'alto di un terrazzo coperto, alla quale si accede dalla scala, per mezzo di un piccolo cancello.

Quando i carabinieri comparvero, alcuni individui, che stavano sulla terrazza, si precipitarono nell'interno del locale, fracassando i vetri delle porte. Allora una scena drammaticissima si svolse. I giocatori, in numero stragrande, raccolti attorno ai tavoli nei nove locali della bisca, sorpresi così all'improvviso, abbandonarono le carte, non pensarono che a mettersi in salvo. Alcuni si rannicchiarono sotto i letti e negli armadi, altri nel trambusto riuscirono a svignarsela, scavalcando con grave pericolo un parapetto, e scomparendo attraverso le finestre di un appartamento vicino. I carabinieri, colla rivoltella in pugno, chiuso il cancello, impedirono agli altri ogni tentativo di fuga. Frattanto sopraggiungeva con un rinforzo di militi, anche il maresciallo Merlo, il quale procedette subito ad una minuta perquisizione in tutta la casa.

La somma complessiva e non sequestrata, trovata nei portafogli dei giocatori, sale ad oltre trentamila lire. Perquisiti, a loro volta, i giocatori, risultarono in numero di cento, non con sorpresa i carabinieri si accorsero che invece di spacciatori di biglietti falsi, si trattava per la maggior parte di negozianti e sensali, venuti alla grande fiera di San Secondo, e tratti nella bisca come in una trappola. L'operazione durò quattro ore, trascorse le quali i giocatori, identificati ad uno ad uno, furono rilasciati in libertà.

Vennero tratti in arresto con la padrona dello stabile, certo Accossato Bartolomeo, di 58 anni, da Ferrere di Asti, e dimorante a Villafranca d'Asti, perchè sorpreso mentre teneva il banco, e certo Milano Carlo, il quale non seppe dare sufficienti informazioni di sè.

NOTIZIE TEATRALI

L'"Apostolo" del Loyson applaudito alla prova generale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Oggi, alle due, all'«Odéon», ha avuto la ripetizione generale di «L'Apostolo», dramma in tre atti di Paolo H. Loyson, figlio del famoso abate. Il dramma era atteso con grande curiosità, perchè esso ha un interesse artistico ed anche politico. E' noto che il Loyson — autore del dramma «Anime nemiche» — è uno dei migliori del partito dei liberi pensatori. Ora, si era detto che il suo attuale lavoro trattava pure la questione del libero pensiero e che vi erano rappresentati i partiti politici in scene caratteristiche. Il drammaturgo si era difeso da queste accuse con articoli e interviste, ma tutto ciò non era servito che a crescere l'interesse su questo nuovo lavoro, che è stato rappresentato da un nucleo magnifico di artisti, tra cui primo il Silvain, della «Comédie Française».

Al primo atto apparisce subito la figura del protagonista, Enrico Baudoin, senatore repubblicano, proscritto dall'Impero. In seguito allo scoppio di uno scandalo parlamentare, il senatore accetta un portafoglio che gli viene offerto come ministro. Egli deve fare delle ricerche circa lo scandalo, ed a capo-gabinetto egli nomina suo figlio Ottavio, che ha un passato burrascoso.

Al secondo atto una serie di rivelazioni incomincia ad accasciare il padre sventurato: egli scopre che suo figlio ha commesso molte sciocchezze per una amante e da un agente politico viene a sapere che Ottavio ha fornito somme versate in suo nome. Remillaud, un segretario di Ottavio, improvvisamente si uccide e Ottavio fa credere che Remillaud si è ucciso perchè temeva lo scoppio di un nuovo scandalo, il quale avrebbe dimostrato che Remillaud si era impadronito di somme versate in sue mani. Clotilde, la moglie di Ottavio, invece, spiega al senatore come Remillaud l'amasse disperatamente e afferma che egli si era tolto la vita per la freddezza di lei. Queste fila permettono al senatore di scoprire l'innocenza di Remillaud e di comprendere che il vero colpevole è Ottavio.

Al terzo atto, Ottavio fa del suo meglio per impedire che il pubblico ed il Parlamento sappiano che il colpevole è lui. Ha luogo una perquisizione nella casa di Remillaud, e grazie alla complicità di alcuni poliziotti, Ottavio fa trovare in questa casa documenti che permettono di dimostrare che il Remillaud fu il colpevole. In quest'ora tragica della sua vita, il senatore chiama il presidente della Camera, Arnold, ed in omaggio alla vecchia amicizia gli domanda un consiglio: il senatore vorrebbe confessare che il vero colpevole è il figlio suo, Ottavio, per riabilitare la memoria del morto. Ma a nome dell'interesse del partito e della Repubblica, il presidente della Camera lo scongiura a tacere. Clotilde, la moglie di Ottavio, tiene lo stesso linguaggio. Nella via gli strilloni vendono i giornali annunziando la perquisizione e portando la notizia della innocenza di Ottavio. Contemporaneamente, gruppi di uomini politici ed amici entusiasti, vengono a congratularsi col ministro per il risultato della perquisizione. Peraltro, a questo punto, il senatore Boudoin non può più resistere: dalle sue labbra sfugge la confessione della colpabilità del figlio e dell'innocenza di Remillaud; la sua coscienza si è così liberata da un terribile incubo.

Questo il dramma, che è stato vivamente applaudito e che ha appassionato intensamente il magnifico uditorio, che gremiva l'«Odéon». Naturalmente, il dramma, per il suo stesso carattere, ha suscitato e susciterà discussioni immense, che avranno un'eco anche in Italia, quando prossimamente Ermete Novelli lo rappresenterà.

Il successo dell'opera "Quo vadis?" del maestro Nogues al "Dal Verme"

Milano, 3, notte.

Stasera al Dal Verme, affollatissimo d'un pubblico scelto ed elegante, si è rappresentato per la prima volta in Italia il lavoro grandioso del maestro Nogues, *Quo Vadis?* L'aspettativa, che in questi giorni si era fatta intensa, non è rimasta del tutto delusa; così infatti lo hanno dimostrato gli applausi che vennero prodigati al nuovo lavoro. Il *Quo Vadis?* è un continuo succedersi di quadri scenografici di grande effetto, primo fra tutti quello riproducente l'incendio di Roma. L'autore ha saputo adattare con abilità la sua musica non ricca, ma nemmeno priva di ispirazione, all'azione scenica. La riproduzione del romanzo *Quo Vadis?* è seguita con attenzione e ha avuto una cornice scenica di costo enorme. I moderni meccanismi, i più ricercati effetti di luce, ebbero stassera la loro migliore applicazione, e sono stati coefficienti importantissimi del buon esito dello spettacolo. Il primo atto si è chiuso con tre chiamate, e il secondo invece ebbe alcuni fischi provocati da applausi; il terzo passò liscio e riscosse applausi sinceri in forza di qualche buona pagina musicale; il quarto ebbe pure liete sorti, e la riproduzione della scena del circo riscosse approvazioni. Il maestro Nogues dovette presentarsi due volte alla ribalta. Il quinto è stato applaudito. In scena primeggiarono il Montesanti (Petronio); il tenore Bertoli, che è stato un buon Vinicio; il baritono Parini; la Garolli, che fu una Licia ideale; il Warner; il Longhera ed altri. L'orchestra, diretta dal Baldi Zenoni, suonò con affiatamento e colorito. Buoni i cori.

Guerrin Meschino

Leggenda drammatica in 3 atti di Domenico Tumiati

(*Teatro Carignano — 3 Maggio 1911*)

La vasta e ricca leggenda cavalleresca di Guerrino detto il Meschino, non ha offerto alla nuova opera drammatica di Domenico Tumiati che un solo motivo ed un solo episodio. Essa perciò si è rinchiusa in un quadro rappresentativo di azione e di tempi troppo angusto rinunziando a quella caratteristica varietà di tratti che rende colorita, densa, efficace e piena di movimento la leggenda raccolta sulla figura del popolare cavaliere errante.

Domenico Tumiati ben volle col prologo premesso ai tre atti avvertire i suoi ascoltatori di essersi fermato su una pagina sola del noto romanzo di cavalleria; ma se ciò circoscrive dinanzi ai nostri occhi l'intenzione dell'autore, non basta a giustificare un Guerrino così ridotto ad un parco episodio, che che non è che un elemento, un troppo esile filo della luminosa rete in cui la leggenda ha creato e plasmato la sua figura.

Resta quindi del cavalleresco eroe assai poco in questi tre atti: noi vediamo Meschino alla Corte della bella regina della Media Aminadam che di lui si è invaghita. Ella vorrebbe trattenerlo, incatenarlo al suo amore, ma Guerrino è sospinto dal suo destino a più eroiche imprese, alla ricerca della sua origine che ignora. Egli vuole andare agli alberi del sole, meravigliosi oracoli che debbono rivelargli il segreto della sua nascita.

Si sottrae quindi alle lusinghe dell'amore, alle calde preghiere della regina. Aminadam gli lascia per consolatore il scudiero Brandisio e con la tristezza nell'anima e l'angoscioso tormento che la bella regina abbia a morire pel suo abbandono, se ne parte e per lungo tempo si aggira in un labirinto infestato di corvi, dove gli muore il fedele animoso suo destriero, ed egli stesso si riduce quasi in fin di vita. Intanto Brandisio è divenuto lo sposo di Aminadam ed ha recinto il capo delle bende regali: ma Aminadam non ha dimenticato Guerrin Meschino, e va a ricercarlo essa stessa nel labirinto. Brandisio vuole impedire l'incontro, poichè teme che la vista di Meschino riaccenda più forte nell'animo della regina l'antica passione: combatte con il suo signore disperato, mentre i segnali delle trombe che si ripetono nel labirinto annunziano il prossimo arrivo di Aminadam. Ma come nella lotta, Brandisio scaglia in volto di Guerrino l'insulto di bastardo, Guerrino cessa ogni resistenza quasi annichilito dalla disperazione, e se ne va lontano, verso il suo destino dolorosamente.

E' evidente che questo breve episodio non è sufficiente a concentrare davanti al nostro sguardo la figura, l'anima complessa, la doviziosa leggenda dell'eroe Meschino. La leggenda si priva quasi di ogni sua caratteristica singolarità e diventa in questo rapido sviluppo frazionario un episodio comune: quasi voi potreste dare ai tre atti un altro titolo ed un altro protagonista, dacchè pur riducendosi alla intenzione del Tumiati che pare sia quella di rappresentare la passione dolorosa del Guerrino, voi non trovate questa bastevole a darvi intiera la personalità leggendaria dell'errante cavaliere.

E siccome difetta nei tre atti la consistenza della materia, così l'azione non ha vera e propria energia drammatica, e l'amara triste psicologia dell'eroe non si compie, e non appare nella sostanza scenica elaborata dall'autore. Quella povera Aminadam, è, più che altro un piccolo fantoccio femminile che balbetta puerilmente e artificiosamente la sua passione, e Guerrino, il Meschino, si limita a declamare qualche sua esercitazione lirica sull'amore e sulla morte, senza darci veramente il movimento intimo di una sincera profonda poesia.

Non ci par quindi ancora questa nuova leggenda l'opera felice e sicura dove si afferma l'ingegno e il talento di poeta e di autore drammatico di Domenico Tumiati. La forma poetica ci si presenta con una notevole dignità di tono, pur non essendo priva di un fraseggiare e d'un congegno di imagini che toccano talora l'espressione di un certo artificio rettorico, o di una fredda esercitazione letteraria: ma nel suo complesso la nuova leggenda drammatica sembra costeggiare piuttosto che penetrare la vera materia che sarebbe potuto raccogliersi attorno al nome della cavalleresca figura.

Dell'esecuzione non si può dar lode che a Gualtiero Tumiati: dicitore, come è noto, abile ed efficace. Gli altri: attori ed attrici assai mediocri, e alcuni impari con le loro forze al proprio ufficio.

di.

ULTIME DI CRONACA

Giovane pettinatrice che tenta asfissiarsi col gas

Fu portata ieri sera all'Ospedale di San Giovanni una pettinatrice abitante in via Belfiore, N. 42, che fu più tardi riconosciuta per certa Rosa Rolandino.

Costei, che è una giovane di 22 anni, era in preda a gravi sintomi di asfissia. Il dottor Buttino la giudicò in condizioni assai gravi e la fece ricoverare riservandosi sulla prognosi.

La portinaia, della casa, una vicina e una guardia municipale, che l'accompagnavano, dissero di supporre che mentre la pettinatrice si trovava nella sua camera, adibita pure a bottega, si fosse manifestata colà una fuga di gas così violenta da farla cadere al suolo priva di sensi. Infatti l'infelice era stata trovata distesa sul gradino dell'ingresso della bottega con gli occhi chiusi, svenuta.

Si trattava di stabilire se la fuga di gas fosse avvenuta per un incidente casuale, oppure fosse stata provocata volutamente dalla ragazza. E quest'ultima ipotesi fu la vera.

La sciagurata, secondo le notizie raccolte nella casa, si era chiusa in principio di sera nella bottega, tappando finestra ed uscio in modo che l'aria non potesse penetrare. Poi aveva aperto il rubinetto del gas ed atteso la morte sdraiata sul letto.

Quando però l'asfissia terribile cominciò ad agire sul suo corpo, l'istinto della conservazione sopravvenne, ed essa gridò chiamando aiuto. Era tempo, poichè qualche minuto più tardi la poveretta sarebbe morta.

I vicini ebbero ogni cura di lei e la trasportarono al San Giovanni nel più breve tempo possibile.

Sui motivi, che l'avrebbero spinta al suicidio, essa non volle e non seppe dire nulla di preciso.

Fonditore ubbriaco che si getta dalla finestra

Il fonditore Romualdo De Giorgio, di anni 31, abitante in via Bologna, N. 25, rincasò stanotte a tarda ora in istato di ubbriachezza. La moglie che lo attendeva lo rimproverò per le condizioni, in cui si trovava, ed egli allora, in un impeto di esaltazione alcoolica, scavalcò il parapetto della finestra del terzo piano della casa stessa e si gettò nella via sottostante.

L'infelice piombò sui ciottoli spezzandosi la colonna vertebrale, riportando la frattura del braccio sinistro ed altre gravi lesioni.

I militi della *Croce Verde* lo raccolsero da terra, dove giaceva privo di sensi, e lo trasportarono in barella all'ospedale di San Giovanni. Qui il dottor Lerda gli riscontrava la commozione cerebrale, la frattura del braccio e la lesione della colonna vertebrale già accennata. Lo fece ricoverare giudicandolo in imminente pericolo di vita.

Accoltellato.

Il domestico Domenico Cordera, di anni 29, abitante in via Orfane, N. 27, questionò per futili motivi in corso Dante, con tale Cesare Mileno, che ad un tratto estrasse un coltello e lo colpì all'avambraccio sinistro, producendogli una ferita non grave. Il domestico si fece medicare all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Lerda lo giudicò guaribile in otto giorni.

Borseggio

Certo Bernardino Rodolfo mentre si trovava sulla piattaforma d'una tramvia municipale, diretta alla Barriera di Nizza, fu derubato del portafogli contenente 200 lire.

Nuova adunanza di assicuratori

In relazione all'ordine del giorno approvato nella prima adunanza degli assicuratori torinesi, la Commissione provvisoria ha dato incarico, come suo primo atto, a due dei suoi membri di recarsi a Genova e a Milano per affiatarsi coi colleghi di quelle città per dare all'agitazione un indirizzo concorde. La Commissione provvisoria predetta convoca ora nuovamente gli assicuratori di Torino, estendendo l'invito a tutti i rami, per giovedì, 4 corrente, alle ore 21, nei locali dell'Associazione generale fra industriali e commercianti (Galleria Nazionale Scala D) per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1.o Relazione sulle adunanze di Milano e Genova. — 2.o Costituzione dell'Associazione fra Assicuratori ed adesione alla costituenda Federazione Italiana. — 3.o Scopi dell'agitazione. — 4.o Nomina della Commissione definitiva. — 5.o Eventuali.

Per i Soci della Cassa pensioni

Il Comitato di tutela «Pro Soci Cassa Pensioni» di Torino (Via Genova N. 11, presso l'Unione Liberale Monarchica Umberto I) invita tutti i Comitati di agitazione e di tutela, sorti in moltissime città d'Italia a volergli comunicare la loro costituzione ed il loro indirizzo, al fine di poter prendere l'iniziativa di una azione unica e concorde, e possibilmente di una Federazione nazionale per indirizzare la opera di tutti al comune intento di ottenere nel miglior modo tutelati e salvaguardati i diritti e gli interessi dei Soci.

A proposito dell'incidente aviatorio di Lucca

A proposito della disgrazia toccata all'aeroplano di Marra e Nosari, l'ing. Francesco Barbesio ci prega di fare noto che il biplano era un «Farman originale di tipo militare» arrivato pochi giorni prima da Parigi e non già un biplano della Ditta Torinese «Asteria».

Politeama Chiarella

Un bel teatro assai affollato, ieri sera, il Chiarella per la seconda rappresentazione di *Peter Pan*. Aggiungeva animazione alla sala anche la presenza degli studenti Politecnici congressisti, in cui onore era la serata. E la graziosa fiaba inglese ebbe rinnovato il successo pieno di simpatia, per gli interpreti e di interesse per l'allestimento scenico.

Teatro Vittorio

Questa sera, giovedì, avrà luogo, al Teatro Vittorio Emanuele, la prima rappresentazione dell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. Ne saranno interpreti le signore: Adelina Paoletti (Rosina), Ada Manni (Berta), ed i signori: Giacomo Dammacco (Conte d'Almaviva), Giuseppe De-Bernardi (dottor Bartolo), Ernesto Coronna (Figaro), Mariano Baldelli (Don Basilio), Achille Talarico (Fiorello).

Maestro concertatore e direttore di orchestra, il cav. Vincenzo Manno.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.
3 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.
Rendita 3 75 0,0 netto: corso medio legale 103 90.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 95.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 0,0 netto: prezzi nominali 103 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0,0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 75.
Godimento dal 1.o aprile 1911.
Rendita 3 0,0 lordo: prezzi nominali 70 75.

CAMBI A VISTA.
Francia 3: denaro 100 10, lettera 100 50.
Svizzera 3 1/2: lettera 100 425, denaro 100 365.
Germania 4: denaro 124 85, lettera 124 95.
Londra 3: denaro 25 40, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Azioni Banca d'Italia 1476, 1475 50, 1474 50, 1474, 1473, 1473 50.
» Banca Commerciale 876, 877 75, 877 50, 876 50, 876, 875 50, 875, 875 50.
» Credito Italiano 563.
» Bancaria Italiana 101.
» Banco Roma 102.
» Meridionali 677, 676 50, 676, 676 50.
» Mediterranee 423 75, 423 50, 423, 422.
» Fiat 138 50.

Esorditi fermi, chiudiamo in reazione generale su Genova.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio
3 maggio — Ore 12.
Rendita 3 3/4 contanti (corso medio) 103 90.
» 3 1/2 contanti (corso medio) 103 70.
Azioni Banca d'Italia 1476, 1475 1/2, 1475, 1474 1/2, 1474, 1473.
» Banca Commerciale 878, 877 1/2, 877, 876 1/2, 876, 875 1/2, 875.
» Credito Italiano 563.
» Ferrovie Meridionali 577, 576 1/2, 576.
» Ferrovie Mediterranee 423 3/4, 423 1/2, 423, 422.

Cronaca della riunione pomeridiana
3 maggio 1911 — ore 17.
Rendita Italiana 3 75 % 104 20, 104 175.
Azioni Banca d'Italia 147 1/2.
» Banca Commerciale 873.
» Bancaria Italiana 100 1/2.
» Meridionali 676 1/2, 675 1/2.
» Mediterranee 441 1/2.
» Concimi 401.
» Fiat 138 1/2.

La debolezza di stamane si accentuò ancora in Borsino. Affari molto ristretti su tutta la quota.

Prezzi nominali 3 Maggio
Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 effett. Medit., Adr. 3 0/0	365 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	356 —
Ferr. Romane 3 0/0	370 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	372 —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	514 —	» Canali Cavour 4 0/0	500 —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	366 —	» Bierra, Napoli 5 0/0	468 —
Ferr. Novara 3 0/0	348 —	Azioni Ferr. Cavaliermaggiore-Bra 3 0/0	200 —
» Cuneo 3 0/0	460 —	» Ferr. Bra-Cantalupo-Castagn. e Mortara	300 —
» » 5 0/0	460 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde (vec.) serie C (vecchia)	354 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 50
serie C 2a em. (1879)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	496 —
Città Roma 3 75 0/0	502 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	444 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Bridania di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Bonifiche Ferrar.	430 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Pabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Venchi e C., cioc.	— —
Banco della Liguria	— —	*Industrie carie*	
Banca di Torino-az.	— —	Soc. Cartiera Italiana	1136 —
Società Banc. e In dustriale Torinese	130 —	» Cart. Meridionali	000 —
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	429 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Calci Casale	248 —
» » Second. Sardegna	301 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Biella	670 —	» An. Pell. e Calzat.	50 —
» » Mantova-Modena	793 —	**Obbligazioni**	
» » Biella	708 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	489 —
» » Pinerolo (1a em.)	444 —	Ferrovie Meridion.	369 —
» » » (2a em.)	348 —	» Second. Sardegna	515 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	362 —
Florio e Rubattino	— —	» » » B	368 —
» Torinese Tramways e Ferr. suburbane	200 —	Strade ferrate della Galina e sue sile	500 —
» An. Tramway Tore.	400 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	516 —
» Reti Tramw.-Omn.	— —	Officine di Navigliano	504 —
Elettricità, Gas ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	509 —
Società Ital. Gas	381 —	» Napol. Impr. Elettr.	481 —
» Consum. Gas-Luce	240 —	Cart. alcooleria Roma	492 —
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessand.	451 50
» An. Offic. già Miani	388 —	» Prov. di Lucca	495 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	260 —	**Cartelle**	
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.)	249 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	501 50
» Siderurgica Savona	— —	» di S. Paolo 5 1/2 0/0	500 —
» Accialerie Terni	— —	» Banca d'Italia 3 3/4	504 —
» Ital. d'Elettricism.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» Fabbr. It. d'autom.	108 50	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	— —
» E. Züst, c. autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	513 —
» Automobili Itala	— —	» Fondiarie 3 1/2	487 —
» An. Ital. marlera di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini	— —		
Soc. Gener. Imm. Agr.	275 —		

Borsa di Milano
Ci telefonano da Milano, 3, ore 11,45:
Rendita Italiana contanti 103 97 — Id. fine mese 104 20 — Id. 3 1/2 0,0 104 15.
Mediterranee 423 50 — Banca Generale 363 — Credito Italiano 877 50 — Banca Commerciale '07 — Banca di Roma 101 — Società Bancaria 1643 — Lanificio Rossi 363 — Cotoni Cantoni 405 — Rubattino 560 25 — Raffineria L. L. 53 — Cassa Sovvenzioni 199 — Veneta 1494 — Terni 657 50 — Edison 350 — Obbligazioni Meridionali 365 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 333 — Fond. Banca Nazionale 515 50 — Cassa di Risparmio 500 509 50 — Cotonificio Veneziano 99 — Meridionali 673 — Banca d'Italia 1475 — Obbligazioni Mediterranee 501 75 — Metalli 102 50 — Beni Stabili 326 50 — Savona 317 — Elba 249 50 — Distillerie 95 50 — Carburo 588 — Concimi Chimici 104 — Fondi Rustici 165 — Molini Alta Italia 227 — Birra 185 — Ferriere 166 50 — Vizzola 1090 — Ansaldo 246.
Cambio su Parigi 100 42 — Id. Londra 25 41 1/2 — Id. Svizzera 100 50 — Id. Vienna 106 25.
Tendenza incerta.

***

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18:
Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — All'apertura fermo fece seguito la riunione ufficiale debole, seguita da offerte piuttosto insistenti. Le Terni, dopo avere raggiunto 1502, caddero a 1478, per chiudere poi a 1474; Banca d'Italia 1476, 1475; Commerciale 878, 874; Mediterranee 423 50, 422; Veneta 189, 185, 185; Elba 249 50, 247; Savona 317 50, 315; Edison 657 50, 655 50; Cantoni 385; Terreni Stampati 315; Miani e Silvestri 105 25, 104 75. Resistenti gli ex Terni... ed i Barcariferi; Montecatini 122, 124, 125 50. Quasi senza variazioni Rendita e Cambi.

Borsa di Roma
Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:
Rendita Italiana 3 75 0,0 cont. 104 25.
Acqua Marcia 1940 — Amato 135 — Ansaldo 245 — Banca d'Italia 1475 — Banca Commerciale 874 — Banco Roma 102 — Beni Stabili 327 50 — Carburo 582 — Concimi 114 — Credito Italiano 563 — Condotte d'acqua 318 50 — Elba 247 — Ferriere Italiane 166 — Gas 1156 — Immobiliari 277 — Impresa Fondiaria 117 — Kerka 295 — Metallurgica Italiana 103 — Meridionali 675 — Mediterranee 422 — Montecatini 124 — Molini Pantanella 102 — Navigazione Generale 402 — Omnibus 273 — Piombino 147 50 — Risanamento 75 — Soda 75 — Zuccheri Romani 74 — Fondi Rustici 165.

Borsa di Genova
Ci telefonano da Genova, 3, ore 18.30:
Agitati. La spinta della nostra chiusura di ieri non ebbe seguito stamane, cessata e sospese le ricompre dello scoperto, si ricadde nella pesantezza.
Esordiamo fermi, chiudiamo deboli. Banca d'Italia da 1476 a 1474 50; Commerciali da 876 a 873; Obbligazioni più offerte 5 75. Meno fermi i Ferroviari: Mittel 423 a 422; Meridionali 678 a 677. Calmi i Rubattino; Saccariferi incrinati; Eridania discesa su 790 nuovamente deboli i Siderurgici, colle Terni da 1490 a 1474; Savona da 316 a 313; Elba e Ansaldo trascurati: sostenute le Semolerie; offerte le Ferriere da 166 a 164. Rendita e Cambi stazionari.
Rendita 104 20, 104 02 — Banca 1476, 1474, 1473, 1471 50 — Comm. 876, 875, 874, 873 — ...

dito 564, 563 — Meridionali 678, 677 75 — Mittel 423, 422 50 — Rubattino 403, 402 — Raffineria 368, 368 50 — Industria 308, 308 50 — Eridania 752, 750 — Terni 1490, 1485, 1487, 1482, 1475 — Armstrong 246, 245 50 — Elba 248, 246 — Savona 316, 314, 313 50 — Molini 228, 227 75 — Semolerie 308 50, 308 — Carburo 587, 586 — Banco Liguria 81 — Banco 120 — Ferriere 166, 164.

CAMBIO UFFICIALE.
Roma, 4 maggio — Per gli stanziamenti esecutori alle 100 lire dalerni con certificati L. **100.42** giornaliero.
Roma — Cambio settimanale L. **100.45**.
Genova, 3 maggio — Media uffic. dei cambi Francia 100 41 7/8, Londra 25 41 1/2, Germania 124 22 1/2, Svizzera 100 43 —; Belgio 100 15 —; Austria 105 90 —.

Borse Estere
Borsa di Berlino.

	2	3		2	3
Camb. Londra	— —	203 15	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	131 25	137 25
Cambio Italia	— —	80 60	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	203 75	204 —	Italia. Comm.	171 —	173 75
Rend. Italiana	103 10	— —	Russo recen.	216 90	216 60
Id. 3 1/2	— —	— —	Deutsche Bank	264 12	264 25
Cons. Pruss. 4	10 90	10 90	Dresdner	188 57	188 70
Rend. Turca	— —	— —	Bochumer	236 25	236 75
Obbl. Ferr. It. 3	72 50	72 50	Gelsenkirchen	206 87	208 —
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza irregolare.

Borsa di Parigi (Chiusura).

	2	3		2	3
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	90 —	90 25
Rend. 3 perp.	96	95 87	Cred. Fondiar.	920 —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	—	Suez	5444	5450
Id. Ital. 3 75	— —	103 45	Lotti Turchi	217 50	218 50
Cambi Londra	25 26	25 265	Ferr. Meridion.	473 —	473 —
Cons. ingl. 2 75	81 9/16	81 1/2	Rendita Russa	98 25	98 00
Obb. Lomb.	290 —	291 —	N. prest. russo	106 70	106 90
Cambio Italia	99 7/8	99 3/4	Russo 1904	102 35	102 35
Turco unific.	92 90	92 80	R. portogh. 3	66 80	66 25
Banca Parigi	1800 —	1800 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	453 50	452 50	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	102 50	103 50	R. Comm. Ital.	868 —	868 —
R. Ungher. 4	97 50	97 50	Rendita Serba	91 67	90 80
R. Spagn. est.	97 55	97 50	Bulgara 1904	480 —	482 —
Banca Ottom.	718 —	719 —			
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice	1480 —	1473 —
Id. id. 1900	— —	— —	Métropol.	660 —	661 —
Rame Londra	54 1/16	54 3/16	Thomson	800 —	790 —
Brasile 4 0/0	101 25	— —	Rand Mines	196 —	198 50
Id. id. rescica	— —	— —	De Beers	481 —	483 —
Brasile 4 0/0	89 60	89 10	Chartered	44 50	45 —
Credit Lyon.	1470 —	1474 —	Ferreyra	170 —	170 —
Andalous	292 —	291	Radiontain	60 75	60 75
Nord Espagne	418 —	418 —	Noodeport	19 25	— —
Saragosse	431 —	432 —	Golds Field	138 50	139 —
Rio Tinto	1726 —	1730 —	Goduld	31 25	32 25

Tendenza sostenuta.

PREZZO DELL'ARGENTO.
Parigi, 29. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 —.
Londra, 29. — Argento pecen. 24 9/16 all'oncia. Standard al grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 29. — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO
Lisbona, 29. — Aggio dell'oro 16 —.
Buenos Ayres, 1. — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete più Barcalde e C.
Operazioni del 3 maggio

Organzini	C.	5	Kg.	418,30
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	9	»	552,54
Lane	»	1	»	535,30
Articoli diversi	»	1	»	120,42
Totale	C.	16	Kg.	1626,56
Sete pesate	»	1	»	152,88
Lane pesate	»	—	»	—
Totale C.		17	Kg.	2079,44

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	66	Kg.	6187,40
Pesati	»	5	»	423,51

Mercati Esteri

Farine e frumento
PARIGI, 3 (sera)
Farine 12 marche pel corrente Fr. 36 10 — Id. per maggio-giugno fr. 36 20 — Id. giugno-luglio fr. 36 40 — 4 mesi da maggio fr. 36 25.
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 3 (sera)
Frumento — Mercato fermo.

Caffè e zucchero
PARIGI, 3 (sera)
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 31 — — Idem raffinato disponibile fr. 57 25.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 34 — — Idem a marzo-aprile 33 13.
Mercato pesante.

HAVRE, 3 (sera)
Caffè — Sacchi venduti 12.000.

MAGDEBURGO 3 (sera)
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
Idem per aprile Rmk. 9 30 — Idem per maggio Rmk. 9 40.

Cotone
HAVRE, 3 (sera)
Cotoni, vendita balle, 4.300.

LIVERPOOL, 3 (sera)
Cotoni. Domanda per il mercato in generale buona. — Vendita della giornata Balle N. 12.000 di cui per la speculazione e per esportazione Balle N. 4000.
Importazioni Balle N. —.
Futuri americani tendenza sostenuta, domanda buona. Per corrente D. 7,90; maggio - giugno 7,94; luglio-agosto 7,78; settemb.-ottobre 7,15.
Tendenza — Cotoni Americani, facile — Brasiliani, facile — Egiziani, calmo — Surata, invariato.

OSSERVATORIO DI TORINO.
Palazzo Madama — 3 maggio 1911.
Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura: ore 9: 736; ore 15: 735.7; ore 21: 735.
Stato atmosferico: ore 9: ser. p. nuv.; ore 15: ser. p. nuv.; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 20.0 Minima + 8,0
Piazza Castello. — *Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:*
Temperatura massima del giorno 2 + 19.3
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 6.5
3 maggio 1911. — Il sole nasce alle ore 5,16; tramonta alle ore 19,37.
Giorno della luna 7.
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 2 + 18.0
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 8.9

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 9
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CALLIGRAFO ammovibile scrittura, cartellini materiale Esposizione. — Scrivere Tacito, via Nizza, 50. 6885

CANI, polli, incubatrici. Chiedere catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 15788 F

MAGLIERIA pura lana « Kneipp » igienica; catalogo gratis. — Ratti Lazzaro, Piacenza. 15795

MODISTE. Per Esposizione Ultime novità di Parigi. Prezzi di fabbrica. — Coen, via Roma 21, piano 1.o. c 16261

MONTECARLO roulette cercasi socio, sola lire 1500, riuscita sicurissima. — Scrivere Luisa Brunel, posta, Beausoleil (Francia). c 16915

MOTOCICLETTE riparazioni garantite da specialista ex capo Motocuccha. — Via Accademia Albertina, 20. c 16875

OGGETTI antichi valore artistico, storico, scientifico, pittura, scultura, ceramica, gioielli reale importanza cerco. — Offerte, fotografie casella 199, Milano. c 15800

POMPE centrifughe irrigazione prosciugamenti sole, accoppiate motori, locomobili, vendo, noleggio Rignon, via Avigliana, 30, Torino. 14996

SAPONE da bucato per famiglia vendesi centesimi trentacinque chilo. — Scrivere cassetta Salcento, Genova. 16947

VENDITA di foraggio, ingrosso, dettaglio. — Via Principi d'Acaja, 51. 16681

VENDONSI casse imballaggio. — Ditta G. B. Ghiglietti, via Porta Palatina, 3. c 17004

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI!! Scuola teorica pratica chauffeurs. Corsi speciali mensili periodo Esposizione. Licenza garantita in trenta giorni. — Garage Venido Molli, via Nizza, 78. c 15901

CONTABILITA'. Corso pratico accelerato. — Chiedere programma Studio Ragioneria, Pietro Micca, 10. 17016

SERIO giovane, studi superiori, impartirebbe ripetizioni, matematica, fisica e figli di distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1117 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16639

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington accuratissima, perfezionata, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 16765

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALLARIA, 43, via San Massimo, cerca ragazzo svelto presentato dai parenti. Stipendio adeguato. c 17038

APPRENDISTA cercasi Ufficio commerciale. Società industriale Torino. — Scrivere cassetta 1128 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16740

CERCANSI juponiste e apprendiste ben retribuite. — Arsen, via San Massimo, 17. 16860

CERCASI giovane aiuto contabile Casa bancaria, referenze. — Scrivere cassetta 1133 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16684

CERCASI signorina di buona famiglia come apprendista stipendiata presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1053 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16759

CERCASI signorina contabile. — Scrivere cassetta 1159 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16858

CERCASI commesso responsabilità cassa vendita — Magazzino paste Pio Quinto, 7. c 17025

CERCASI subito apprendista licenza tecnica periodo Esposizione prova, seguito buona carriera riparto macchine, buona retribuzione; testimoni mancanti; serie referenze. — Scrivere cassetta 1172 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17045

CERCASI subito giovane commessa negozio alimentario. — Molino, via San Donato, 50. c 16858

CERCASI per Esposizione signore o signorina pianista abilissima, possibilmente improvvisatrice. — Rivolgersi Reale Annibale, via Po, 10. c 16899

CERCASI subito giovane distinto, diciottenne, conoscenza francese, contabilità. — Posta, Joseph. c 16868

CERCO commesso Bar cameriere tedesco: non tratto mediatori. — Spinotto, Madama Cristina, 62, 12 alle 12 1/2. c 17012

CHAUFFEUR meccanico cercasi. — Rivolgersi via Nizza, 22. c 16684

CONFEZIONATRICI per specialità cercansi. — Rivolgersi piazza Vittorio Emanuele, 11, Torino. c 16903

CONIUGI o fratello e sorella cercansi per pulizia Cotonil Esposizione. — Rivolgersi via Nizza, 82. c 16835

DISTINTA famiglia cerca cuoca coppia stirare; buon stipendio. — Turco, via Roma, 41. c 16803

DOMESTICO chauffeur buon meccanico cercato famiglia benestante Torino. Preferito celibe mezza età. Richiedonsi referenze primo ordine. — Indirizzare domande per iscritto cassetta 1168 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17011

FABBRICA automobili Torino cerca esperti montatori di motori a 60 centesimi all'ora e più per abili operai. — Inviare copia di certificati, età e pretese in iscritto cassetta N. 1163 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16970

FABBRICA automobili Torino cerca collaudatore motori per sala prova. — Inviare copie di certificati, età e pretese in iscritto cassetta N. 1163 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16971

FARMACISTA signorina urgerebbe urgentemente bene retribuita impiego duratura. — Offerte Farmacia Calamandrana. c 16873

FARMACIA cerca diplomando farmacia pratico. Retribuzione adeguata. — Scrivere Lucy, Borea, 24, Torino. c 16823

FATTORINO-Aiuto magazziniere cerca subito importante Ditta. Età 16-18 anni; retribuzione subito. — Scrivere: « Fattorino », fermo posta, Torino. c 16872

GARAGE Modica. Modica (provincia Siracusa), Sicilia. Si ricercano chauffeurs per servizio pubblico e un meccanico capo officina. — Per condizioni rivolgersi al Garage. 16633

LITOGRAFI. Cercasi abile trasportatore. — Litografia Paris, via Urbano Rattazzi, 3. c 16619

ORLATRICI macchiniste abili cercansi ricercate dalla Manifattura di pellami e calzature via Migliara, 8. c 17014

PORTINAIO di fiducia per villa signorile, ammogliato, senza prole, preferibilmente ex domestico, cercasi. — Scrivere cassetta 1151 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16911

SIGNORA cerca signorina parli tedesco, francese, italiano, brava maestra, musica, educare bambina 6 anni, dirigere, aiutare cameriera andamento casa. — Scrivere cassetta 1162 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16908

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRAZIONE casa cercasi contro alloggio gratuito modesto per famiglia tre persone. — Scrivere K. 407, posta, Torino. c 16833

CHAUFFEUR, conoscendo italiano e francese, cerca impiego. — Rivolgersi Ardizzone, 2, via Bologna. 16608

CHAUFFEUR meccanico praticissimo adatterebbesi volentieri lavori domestici. — Scrivere cassetta 1060 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16845

CONIUGI soli cercano portineria. — Scrivere fermo posta A. B., 110. c 16059

CUOCO trentenne, referenze primarie, cerca stabile occupazione Hôtel, Restaurant, possibilmente Torino. — Scrivere cassetta 1160 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16965

DATTILOGRAFA, ottime referenze, contabile, bella calligrafia, desiderosa migliorare, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1122 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16679

DISTINTA signorina Bonne, conoscendo bene l'inglese, francese, tedesco, italiano, pratica viaggiare, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1147 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16897

DISTINTO trentenne che ha già coperto in Italia ed all'estero cariche di fiducia, ultimamente direttore al Governo per un'occupazione, perfetta conoscenza francese, discreta inglese, nozioni tedesco, referenze e raccomandazioni ottime, accetterebbe occupazione per parte giornata o settimana, quale segretario Consiglio Amministrazione o Presidenza Società, segretario privato di gentiluomo o personalità politica. — Indirizzare cassetta 1149 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino, entro 10 corrente. c 16905

ESPERTO commesso, bella presenza, serio, istruito, referenze inaccepibili, occuperebbesi. — F., fermo Palermo, 75. c 17009

EX Albergatore, 39 anni, celibe, parlando le quattro lingue principali, cerca posto come direttore o gerente od altro. — F. Piotti, fermo posta, Torino. c 16904

GIOVANE contabile corrispondente, provetto parola dopola, esperienza, referenze inaccepibili, migliorerebbe. — Scrivere cassetta 1132 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16769

GIOVANE diciottenne, licenza tecnica, cerca impiego. — Scrivere B. Giuseppe, corso Vercelli, N. 10, Torino. c 16797

GIOVANE diciottenne, pratico tessuti, cerca impiego in qualsiasi negozio, anche Esposizione. — Maggioni, via Nizza, 29. c 16891

GIOVANE signora causa dissesto commerciale cerca impiegarsi magazziniera, commessa mode, confezioni. — Scrivere cassetta 1173 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17048

INGEGNERE giovane industriale, piccola pratica civile, volenteroso, buone referenze, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1155 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16932

LAUREATO leggi, lunga pratica legale, ottime referenze, impiegherebbesi; miti pretese. — Scrivere cassetta 1144 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16857

MARITO e moglie cercano posto per l'Esposizione, marito parla quattro lingue — Via B. Galliari, 26, 1.o piano, J. C. c 17003

MODISTA giovane, distinta, cerca occuparsi Esposizione. — Scrivere cassetta 1791 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17046

PIANISTA suona e canta cerca posto per dare concerti. — Dirigersi Cartoleria via Bonifacio, N. 11, Vanchiglia, Torino. c 17060

PROVINCIALE ventisettenne cerca impiego. — Scrivere Zanino, fermo posta, Torino. c 16845

RAGIONIERE giovane, ottime referenze, cerca stabile impiego. — Scrivere cassetta 1134 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16834

SIGNORA diplomata ammovibile in casa e fuori lavori scritturali a mano. Bella calligrafia; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1153 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16922

SIGNORINA distinta, dattilografa, stenografa, cerca seria impiego, anche Esposizione; miti pretese. — Scrivere G. M., corso Orbassano, 8, Torino. 16803 G

SIGNORINA da più anni impiegata presso Ditta commerciale, desiderando migliorare posizione, cerca posto come cassiera, contabile, preferibilmente corrispondente, presso Banca, Casa o Stabilimento, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1166 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16982

SIGNORINA scuole commerciali impiegherebbesi lavori ufficio. — Elda, Pio Quinto, 14. c 16917

SIGNORINA Bionne, bella presenza, occuperebbesi cameriera ristorante, caffè. — B. Z., presso Goffi, via Porta Palatina, 2. 16889

2 Sonne contabile, magazzino, conoscenza francese, ottime referenze, offresi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1126 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16743

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Porta Nuova, lire 2000, cedo negozio mode, occasione eccezionale. — Panetteria via San Secondo, 21. c 17037

AFFITTEREBBESI piccolo chiosco entro Esposizione vendita vini, liquori. — Via Sacchi, 38, Gina. c 17036

AVVIATISSIMO e centralissimo magazzino alimentario vini e salumeria rimettesi anche in prova; incasso giornaliero L. 150. — Rivolgersi Filippa, Barriera Milano, Torino. c 16963

CAUSA morte cedesi alimentario avviatissimo rimessa Barriera, lire 700. — Bartoccia, Milano, 12. c 16996

CAUSA grande sviluppo commerciale articolo forte consumo cerco capitale 10,000. Garanzia assoluta; volendo, impiego personale. — Scrivere cassetta 1108 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16548

CEDO Panetteria con forno per pane decono, senza pretese. — Mirafiori. 17047

CERCO 25,000 lire seria Casa per diversi anni, garantite su immobili. — Scrivere Alberto Ter, posta, Torino. c 16873

CERCO 1000 prestito condizioni a convenirsi. — Scrivere M. Erodo, posta. c 16887

CONFEZIONI signore, primaria attivissima Casa, clientela numerosissima signorile, pagante, cederebbesi con mora. Associerebbesi abbisognando capitale. — Fervet Labor, Genova. c 16620

DROGHERIA con vini, liquori, cedesi buone condizioni causa malattia. — Rivolgersi Luigi Lavasan, Barbaroux, 7. c 17005

FARMACIA avviata da affittarsi o vendersi in Parma (pop. 6128). — Rivolgersi al proprietario dottor Audifredi, in Crissolo. c 16896

FARMACIA Brusson (Valle Aosta) affittasi, vendesi causa malattia proprietario. Condizioni vantaggiose. — Informazioni Rolando, Valentino, 24, o proprietario Basio, Borgovercelli, Villata. 16849

FARMACIA piazzata Bra, reddito forte, avvenire splendido, vendesi. — Delù, Torino. c 17042

HOTEL d'angolo, vicino Stazione Centrale, vicinissimo Esposizione, cedesi causa imprevista. — Delporo, Accademia Albertina, 33, Torino. c 17054

IMPIEGATO pubblica Amministrazione cerca lire 2000, restituibili mensilmente. Seria garanzia. — Luciano, posta, Torino. c 16888

INDUSTRIALE cerca mutuo 15-20,000 per sviluppo Azienda articolo brevettato. Serissime referenze e garanzie; interesse 5-6 0/0, volendosi, ammortizzabile. — Scrivere cassetta 1099 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16519

RIMETTESI impresa trasporti ben avviata, per affari di famiglia. — Scrivere cassetta 1129 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16541

RIMETTESI avviato negozio commestibili per affari famiglia. — San Domenico, 5, Rivolgersi ivi. c 16976

RIMETTO edicola giornalistica mancanza personale. — Signor Cibrario, portici Cernaia, 16. c 16756

STIRATRICI. Rimettesi negozio avviatissimo motivi famiglia. — Cerva, via Zecca, 33. c 16892

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI dieci minuti dal tram, strada Santa Margherita, 154, due alloggetti mobiliati, gas, giardino, amena posizione. Visibili domeniche. c 16695

ALMESE. D'affittare villino anche divisibile, tutte comodità moderne, vista incantevole; altro di 6 camere. — Via Goffredo Casalis, 51, corso Francia. c 16869

BAGNI di mare. Riviera Ponente affittasi villino ammobigliato prezzo convenientissimo. — Torino, casella postale 189. c 17000

BAGNI. Diano Marina: Appartamento signorile provvisto necessario, 170 stagione. — Genova, via Napoli, 10-12. 16948

CAMANDONA (Biellese) m. 850, panorama stupendo, grande casseggiato con 24 membri ammobigliati, divisibili, occorrendo, in 3 alloggi indipendenti. Giardino, acqua potabile, bagni. — Rivolgersi Mino Luigi, Camandona; Giuliotti Fara, Santa Teresa, 12, Torino. c 16585

CAMPAGNA affittasi villino ammobigliato, giardino cintato, vicinissimo stazione. Pochi minuti ferrovia da Torino. Portinaio 4 Marzo, 14. c 17004

CASA signorile. Borgo San Salvario vendo 250,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 17000

CASA stanze 21, 33 mila, netto 5 40. — Rivolgersi Cane Teresa, via Villafranca, 52. 16873

CASA 63 mila con giardino; netto 5 70. — Rivolgersi Cane Teresa, 52, via Villafranca. c 16892

COLLINA di Torino, splendida posizione, affittansi cinque camere civilmente ammobigliate per stagione estiva. — Offerte cassetta 1161 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16966

CORIO: Vendesi, affittasi casa 14 camere mobiliate, luce, acqua, ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, automobile Ciriè-Corio. — Rivolgersi Negri, via Roma, 9. c 16951

D'AFFITTARE villa civilmente mobiliata, a tre quarti d'ora dalla città, incantevole posizione. — Rivolgersi Drogheria corso Vittorio, 24. c 16897

GRANDE villa mobiliata, collina prima di Moncalieri, divisibile alloggi. Giardino, garage, bigliardo, ecc. — Rivolgersi Drogheria Madama Cristina, 23. 16943

OCCASIONE quattordicimila vendesi splendida palazzina dintorni Torino, cintata, con giardino fruttifero. — Rivolgersi Torasolo, Gioberti, 45. c 17065

TERRENI per palazzine adiacente corso Francia. — Alciati, via San Donato, 4. c 15807

TERRENO d'angolo mq. 544 vendesi Barriera Orbassano, prospiciente strada e corso. — Portinaio via Marco Polo, 34 (Crocetta). c 16886

TERRENO fabbricabile, mq. 2000 circa, cercasi nel concentrico città. — Scrivere cassetta 1085 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16936

VALLE Aosta: Villa signorile quindici locali, giardino cintato, tutte le comodità moderne, vendesi. — Indirizzare ingegnere Fritsch, Verrès. c 16487

VENDESI, permutasi grandiosa villa cascina giornate 50 circa territorio Moncalieri, altitudine metri 500. — Casella postale 54. c 15193

VENDESI od affittasi elegante villa mobiliata vicino Torino. — Cav. Gambut, via Po, 21, Torino. 16897

VENDO casa nuova costruzione, 16 camere. — Via Collegno, 12, Campidoglio. c 17015

VILLA signorile ammobigliata affittasi estate, metri 500, comodità ferrovia, camere 14, bagno, giardino, acqua eccellente. — Dirigersi cav. Pessina, corso Umberto, 12. c 16877

70,000 vendo casa signorile adiacenze piazza Statuto. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 17001

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI due grandiosi saloni con antisala uso Banca, Studio, Rappresentanza. — Via Maria Vittoria, 36. 17048

AFFITTANSI subito due alloggi elegantemente ammobigliati cinque, sette camere, comodità moderne. Posizione centrale. — Impresa La Fiorente, via Carlo Alberto, 7. c 16683

AFFITTANSI in casa signorile di nuova costruzione alloggi da 4 a 10 ambienti, scale marmo, riscaldamento a termosifone. — Corso Siccardi, 5 bis. c 16708

AFFITTANSI appartamenti signorili 5, 6, 7 camere, entrata, bagno con vasca, termosifone, luce elettrica, telefono, lire 950-1300, calore compreso. — Via Circonvallazione, 546 (Borgo...). c 16801

AFFITTANSI due alloggi signorili di 6 camere e camerini, bagno, ecc., comodità moderne, vista sul monte, anche mobiliati. — Via Giuliano, 36. 16131

AFFITTASI via Vassalli Eandi, 21 (corso Francia), villino 11 membri, con giardino, cantine, completamente a nuovo, decorazione elegante, gabinetto bagno sistema moderno; gas, luce elettrica, acqua potabile. — Rivolgersi portinaio via Ospedale, 11. 16664

AFFITTASI mobiliata parte palazzina prospiciente Esposizione. Tre camere letto, salone pranzo, corridoio, cucina, stanzetta, giardino, termosifone, impianto elettrico, entrata indipendente, duecentocinquanta mensili, pulizie comprese. — Scrivere Orsomanno, posta, Torino. c 17058

AFFITTASI ammobigliato elegante appartamentino presso Portanuova. — Lettera via Nizza, 134. c 16825

AFFITTASI rimessa automobili per due macchine, o per laboratorio. — Corso Principe Oddone, 50. c 16834

APPARTAMENTO signorile, 1.o piano nobile, comodità moderne. — Via XX Settembre, 50, angolo via Santa Teresa. 16472

ALLOGGIO mobiliato 4 a 7 camere, cucine, anche brevi periodi, per famiglia. — Navarretti, via San Massimo, 33, cortile. c 16668

ALLOGGETTO con mobilio, libero, comodità. — Scrivere Nucci, posta, Torino. 17027

ALLOGGIO elegantissimo, ammobigliato, da affittare, primo piano, sette camere, bagno, luce. — Scrivere cassetta 1121 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16665

AMMOBIGLIATI camera matrimoniale, salottino; volendo altra camera, comodità, splendida posizione. — (Boringhieri) Circonvallazione, 542, portinaio. 16862

APPARTAMENTO pianterreno rialzato, dieci ambienti, termosifone, giardinetto. — Palazzina Vassalli Eandi, 18, presso corso Francia. c 16843

APPARTEMENT meublé avec élégance à louer pour la période de l'Exposition, 2.me étage, 2 chambres à coucher, salon, salle à manger, cuisine, belle situation. — S'adresser concierge 4, place Carignan. 15646

BOTTEGHE grandi e piccole presentemente affittansi via Napione, 20. c 15118

CERCANSI due camere da letto, salotto, cucina ammobigliati, in città, barriera o collina, per tre mesi. — Scrivere cassetta 1164 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16978

CERCASI botteghino, centro o adiacenze, per genere tranquillissimo. — Scrivere, indicando fitto, cassetta 1152 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17010

CERCASI subito piccolo appartamento mobiliato elegantemente, con tutte le comodità moderne, presso Esposizione, prezzo 150 a 200 lire mensilmente. — Scrivere con dettagli Gosselin, camera 51, Hôtel Moderne, via XX Settembre, 41, Torino. c 16853

D'AFFITTARE via Gaudenzio Ferrari, 4, appartamentino ammobigliato 3 camere, con ingresso libero, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio. c 16529

CERCASI cortile 2-3 magazzini o camere primo piano uso laboratorio, anche fuori Barriera. — Scrivere: Atzeni, San Martino, 7. c 16887

ESPOSITORI. Locale e 1000 mq. terreno chiuso d'affittare. — Via Madama Cristina, 116. c 16819

LIBERISSIMO mobiliato: anticamera, spaziosa camera letto, cameretta, gas, acqua, gabinetto (garçonnière). — Portinaio corso Umberto, 50 bis. c 17057

RIMETTERE alloggio di due camere elegantemente ammobigliate. — Rivolgersi portinaio corso Dante, 42. c 16679

RIMETTO bellissimo localino arredato ufficio, oppure vuoto bottega. — Cibrario, 7. c 16979

2 camere e salotto ammobigliati, eleganti, in palazzina privata, d'affittare, vicino Esposizione. — Scrivere cassetta 1170 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17033

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI assiamente camera, salotto elegantissimi, piano 1.o, presso Stazione Centrale, vicino Esposizione, veduta corso Vittorio, 45, Salone Parigino, Oddone. c 17059

AFFITTASI a persona seria, con o senza pensione, camera mobiliata piano rialzato. — Via Gropello, 16. c 17078

AFFITTASI camera elegantemente ammobigliata. — Via Mongrando, 49. c 17053

CAMERA grandissima ammobigliata, pensione occorrendo. — Via Santa Chiara, 20, Gromo. c 16860

CAMERA, volendo salotto, indipendente. — Prona, Venti Settembre, 15. c 17019

CAMERE ammobigliate, panorama splendido collina, vicinanza Esposizione, affittansi. — Via Romani, 23. c 16949

CAMERA elegantemente mobiliata p. 1.o, entrata libera. — Portinaio via Stampatori, 5. c 16960

CAMERA bellissima, signorilmente mobiliata, presso distinta piccola famiglia. — Portinaio via Botero, 8. 17062

DEMANDE chambre meublée au mois pour monsieur seul. Envoyer prix. — Écrire sub. 1158 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torin. c 16889

FORESTIERE trova camera, vitto piccola distinta famiglia. — Portinaio via Castelnuovo, 7, Barriera Casale. 16339

FORESTIERI. Casa signorile affittasi camera mobiliata. — Via Garibaldi, 5, Soresso. c 16862

GIOVANI seri cercano camera con due letti fuori centro. — Pasigli, fermo posta. c 17037

OTTIMA pensione presso distinta famiglia, trattamento famigliare, presso medico, convenientissima per impiegato, espositore Esposizione, vicinanze Valentino. — Via Mille, 42, portinaio. c 17069

SALA, camera letto p. 1.o, passaggio indipendente, a signore serie. — Lagrange, 13, portinaio. c 16888

SIGNORA distinta, vedova, sola, affitterebbe bella camera ammobigliata. Volendo anche con pensione a convenirsi. — Scrivere cassetta 1065 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16166

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI cercansi ogni Comune vendita articolo prima necessità. Forte guadagno. — Compagnia Finalmarina. 16960

CERCO per le principali città d'Italia venditori all'ingrosso per bianco, ricamate, robes e altre. — Scrivere sotto X 1746 X., *Haasenstein e Vogler*, S. Gallo. 16866

ESPOSITORI. Rappresentanti macchinari, accessori ramo tessile tecnici manifatture offronsi rappresentare Espositrice Ditte nazionali, estere. Corrispondenti francese, inglese. — Scrivere cassetta 1139 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16858

GIOVANE serio, attivissimo, primarie referenze, assume rappresentanze per Esposizione. — Scrivere cassetta 1174 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17036

PERSONE pratiche affari, ottima moralità, cercansi piccoli centri Piemonte affidare rappresentanza articolo necessità. — Scrivere cassetta 1156 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16935

PIAZZISTI abili, specializzati commissioni valori quotati Borsa-Nuova, speciale forma di commissione. — Dirigersi Pasigli, casella 155, Firenze. Condizioni convenute dopo periodo prova. 16606 M

RAPPRESENTEREI primaria Casa vini piemontesi. — Scrivere Benvenuto Manfredini, rappresentante, Spezia. 16949

Annunzi varii. 7
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A lire 95 bicicletta d'occasione Peugeot, bella. — Via Po, 34. c 17050

ACCETTEREBBESI mobilia in cambio affitto casa campagna un'ora ferrovia Torino. — Scrivere cassetta 1167 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17030

AUTOMOBILE Landaulet-limousine elegantissimo, vendesi occasione. — Rivoli, Villa Gariola. c 16981

BAR! Macchina per caffè istantaneo quasi nuova, ottima occasione, vendesi. — Rivolgersi Rappresentanti, via Vanchiglia, 10. 16962

BICICLETTA splendida, rara occasione, lire 105. — Via Santa Teresa, 14. c 17029

CALDAIE Cornovaglia d'occasione acquistansi pressione una inferiore sei atmosfere. — Rivolgere offerte a casella postale 1130, Milano. 16950

CALDAIA Cornovaglia d'occasione mq. 50, pressione 13 atm. Ton. caldaia Cornovaglia nuova, mq. 50, pressione 15 atm., vendonsi condizioni favorevoli. — Chiedere offerte a casella postale 1032, Milano. 16953

CANI cocker, braccki, pointers, fox-terriers, bulldogs, San Bernardo, mastini. — Molineri, piazza Castello, angolo via Po, Torino. c 16912

CARROZZELLA per bambino ottimo stato cercasi d'occasione. — Offerte cassetta 1158 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16941

CASALE — Ricordo come un sogno deliziosissimo: scriverò ancora in settimana. 16944

DA vendere cane da guardia razza lupo, prezzo convenientissimo. — Scrivere cassetta 1140 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16302

(Seguono gli Economici in 8.a pagina)

Appendice della *Stampa* (110

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Cercò, più volte, aspirando fortemente il fumo dalla sua sigaretta, di gettare un po' di luce su quella faccia mezzo nascosta tra il bavero e il berretto, ma i due uomini giocavano di astuzia l'uno contro l'altro, a forze quasi uguali...

Sennonchè, Broquet aveva richiamata l'attenzione di L'Amorce. Questi, accendendo bruscamente un mozzicone di sigaro, illuminò la faccia di Quiche, che non potè evitare quella luce improvvisa.

Sebbene la piccola fiammata del mozzicone non durasse che un attimo, sebbene il movimento di testa di Quiche fosse stato rapidissimo, Paolino Broquet potè riconoscere, dallo sguardo sorpreso e furioso, uno degli Z. che ebbe la stessa espressione di ansia e di dispetto, quando lui, Broquet, sopraggiungendo di colpo, interruppe il lavoro della banda di Zigomar intorno alla cassaforte del barone Van Camme.

Dunque, era proprio uno dei principali luogotenenti di Zigomar, quegli con cui egli aveva da fare in quel momento.

Paolino Broquet non provava alcuna meraviglia.

— Resta tutto inteso così... ripetè egli con molta calma. — Ti vi conduciamo... Abbiamo fissato col tuo compare Terrore?

— Va bene.

— Tu vuoi guadagnare il premio?

— Sì. — Voi non avete bisogno di aver paura. Terrore d'Ornano risponde di me. Egli mi conosce da troppo tempo perchè non possa assicurarvi che io sono uomo da fare contro di voi un brutto gioco... mi vendica di Zigomar...

— L'ho detto al signor Broquet! — disse Terrore d'Ornano.

— Eppoi, voi capite che io gioco qui la mia partita. In questo momento io tradisco un uomo che si vendicherà. Perciò ho bisogno di prudenza e del vostro appoggio, per dopo, se lui venisse a sapere...

— Lo so... Ben... Andiamo... Conducteci...

Silenziosamente, il piccolo gruppo si mise in cammino.

L'Amorce stava alla destra di Quiche, pronto a paralizzargli il braccio destro al minimo movimento di attacco, se egli avesse tratto di tasca un'arma. Dietro, veniva Paolino Broquet, tra il suo fedele Gabriello e il colossale Terrore d'Ornano...

... Gli Z avevano ben scelto l'uomo che poteva metterli in relazione con Paolino Broquet per trascinarlo in quell'affare, sul quale essi fondavano le più grandi speranze.

— Non è lontano... — disse Quiche — è in quel capannone, che si vede laggiù.

— Non è dunque in una cantina?...

— Sì. E' una cantina abbandonata, sotto quel capannone... Non vi scende mai nessuno...

— Ben ben... Facciamo presto. Ti seguiamo.

Il capannone indicato non presentava nulla di straordinario. Rassomigliava a tutti quelli, numerosissimi, che si vedono sui *quais* e che servono da rimessa, da deposito di materiali pronti per l'imbarco o per la consegna.

— Bisogna girare dietro il capannone... — disse Quiche. — Ad entrarci davanti c'è pericolo di essere veduti.

— Non c'è nessun guardiano? — domandò Broquet.

— Sì, ce n'è uno. Ma lo conosco. Ho desinato con lui. L'ho ubbriacato... Così sarà come trovarci in casa mia. Anche la notte durante la quale si portò il corpo, egli aveva la sbornia e non si accorse di nulla...

— Tanto meglio.

Quiche condusse Broquet, e gli altri che lo seguivano, in una specie di vicolo, tra un capannone e l'altro, in un chiassuolo fangoso, pieno d'immondizie, strettissimo.

Poi li fece bruscamente voltare e l'ultimo capannone apparve ai loro occhi, in mezzo ad una specie di piccolo cortile, ingombro di carrucole, di scale, di pezzi di legno, di oggetti diversi, che male si distinguevano in quella oscurità.

Paolino Broquet, per altro, potè vedere che tutti questi oggetti, ammassati gli uni sugli altri, non sembravano rimossi di recente e che tra essi, sotto essi, non vi era posto per nascondersi.

— Dunque — pensò Broquet — non è là il pericolo. E' nel capannone.

Quiche non aveva bisogno di prendere una chiave per aprire la porta di esso.

Gli bastò alzare un saliscendi perchè la porta si aprisse.

Subito, L'Amorce si appressò, per così dire, a Quiche, che stava per entrare sotto la tettoia. L'uomo capì la preoccupazione di L'Amorce, il quale attaccandosi a lui voleva impedirgli di fuggire o di fare qualsiasi altra sorpresa, e gli disse:

— E' inutile che diffidiate di me... Vi ripeto che non c'è nulla da temere...

— Va va!... — gli rispose L'Amorce. — Non te ne occupare!... E' mia abitudine...

Dietro Quiche, Terrore, Broquet, Gabriello, penetrarono nel capannone, che nell'oscurità dava l'impressione di essere vastissimo.

Una sola lanterna, il fanale del guardiano, pendeva da una trave e gettava in breve raggio una luce giallastra, triste, che rendeva ancora più pauroso l'ambiente.

— E' quasi illuminato a giorno... — osservò Gabriello con ironia.

— Ce n'è abbastanza... — rispose Broquet. Per quel che abbiamo da farci!... Non perdiam tempo, piuttosto.

— Sì, sbrighiamoci... — disse lamentosamente Terrore d'Ornano. — Ritroviamo il corpo di questa disgraziata!...

Fino a quel momento Terrore si era contenuto; ma avvicinandosi ora alla tomba della sua defunta, il povero diavolo tremava, si lasciava trasportare dalla naturale emozione, cedeva al suo amore doloroso...

Paolino Broquet, intanto, esaminava il luogo, cercava di vedere anche oltre la breve e fioca luce della lanterna.

Egli potè constatare, anzitutto, che quel capannone era pieno di sacchi colmi, accumulati a pile enormi, e dei barili ammonticchiati a piramide.

Sacchi e barili contenevano del cemento.

Tra questi sacchi e barili, pronti ad essere spediti, non v'erano che dei passaggi angusti.

Paolino Broquet studiò attentamente la disposizione di quel materiale e gli parve normale, come in tutti i magazzini di deposito.

I sacchi e i barili appoggiavano alle pareti del capannone in mezzo al quale era un passaggio assai largo in cui davano gli altri passaggi di trasporto.

Dunque, passando per quella via centrale del capannone era possibile verificare i passaggi tra una pila di sacchi e una piramide di barili e assicurarsi che dietro di esse non si nascondeva nessuno.

Paolino Broquet si domandò, allora, donde e come gli Z — se veramente avevano combinato un colpo — potevano penetrare là dentro, accorrere al momento buono.

Pensò che se gli Z non erano già nascosti nel capannone — ma dove, precisamente? — dovevano trovarsi in agguato nella cantina, dove si voleva trascinarlo.

Paolino Broquet si disse:

— In una cantina! Ancora! Eppure Zigomar dovrebbe sapere, ormai, che non gli va bene con me nei sotterranei... A meno che proprio in questa sottosuolo, abilmente preparato, non voglia prendersi la rivincita della Barbotière...

E, sorridendo, disse ancora tra sè:

— In tal caso, Zigomar mi crede assai più ingenuo e più bestia che io non sia!... Bene, lo vedremo...

Un'ultima ipotesi:

(Continua)

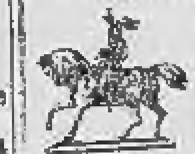
















Appendice della *Stampa* 14

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— No, per tutti i diavoli! Guardie! Olà! Il mio capitano delle guardie!...

Degli arcieri, di già si slanciavano...

In quel momento, un clamore di spavento eruppe da tutti i petti.

Esasperati, forse, dalle vociferazioni e dal rumore delle armature, subitamente impennatisi, i quattro cavalli aggiogati al carro delle principesse e della regina si erano slanciati in un galoppo furibondo, dritto innanzi ad essi, rovesciando, schiacciando coloro che tentavano di fermarli!

In una nube di polvere, si vide il carro, saltellante per le ineguaglianze del terreno, rotolare giù per la collinetta ad una velocità vertiginosa. Si vide il re atterrito, versare delle grosse lacrime e lo si sentì che gridava con le braccia tese verso il cielo.

— Vergine buona, se voi salvate la regina, faccio voto d'impiccare cento eretici a queste forche, durante il primo anno del mio regno!...

In quel minuto di smarrimento, di disperazione e di terrore, Capeluche il carnefice, che, per un istante, aveva tentato di gettarsi innanzi al carro, ritornò ai piedi del patibolo per sorvegliare il condannato.

Ma allora Capeluche dette in un orribile grido.

Il condannato non era più là!... Il condannato era fuggito!...

Il carro fuggiva via con quella velocità che hanno i cavalli furiosi. Margherita, Giovanna e Bianca, la regina e le principesse, si tenevano abbracciate come per morire insieme, ed avevano degli sguardi cupi che sfidavano la morte...

— Siamo perdute! — aggiunse Bianca.

— Morire! — esclamò Margherita. — Che peccato, quando la vita è tanto bella!

In quel secondo, tutte e tre trasalirono, ansanti di speranza, affascinate dallo spettacolo che si offriva loro, dimenticando fino il pericolo di morte, per seguire l'inaudito tentativo che si eseguiva sotto i loro occhi.

Oltrepassando i numerosi signori che si erano slanciati invano, un cavaliere galoppante con una furia vertiginosa, aveva raggiunto il carro e correva fianco a fianco col cavallo di destra... il cavallo conduttore.

Fu un lampo...

Poi, le tre angosce donne, videro quell'uomo curvarsi, afferrare le criniera del cavallo conduttore... Vi fu un salto; e ad un tratto, abbandonando la sua sella con la più ardita e la più pericolosa delle manovre, l'uomo si trovò a cavallo sul conduttore di destra...

Quasi immediatamente, si vide un bagliore d'acciaio sfuggito, poi si udì un nitrito di dolore... Il cavallo di sinistra, colpito in pieno petto, cadeva sulle ginocchia, gli altri tre, inciampicando rotolavano anch'essi... E le principesse, miracolosamente salvate, calme, fredde, immobili al loro posto sul carro, rispondevano con uno strano sorriso al cavaliere... a Giovanni Buridano il quale, essendo saltato a terra, col tacchi giunti, con la mano sull'elsa della spada, come alla rivista, le salutava...

Da tutte le parti accorreva gente... i gridi di gioia risuonavano...

Buridano era sparito...

Nei pochi secondi in cui si trovarono sole, la regina e le principesse, parlandosi all'orecchio, scambiandosi degli sguardi infiammati, si dissero delle cose misteriose, delle cose formidabili senza dubbio, perchè quando cessarono di parlare, erano palpitanti e livide... elle che avevano appena impallidito un po' innanzi alla morte!...

Primo di tutti, un cavaliere dal colorito scuro, dallo sguardo ironico, raggiunse il carro immobile.

La regina guardò dietro di sè, e vedendo che aveva il tempo di parlare, consultò un'ultima volta le sue sorelle con un colpo d'occhio.

— Sì — risposero elle con gli occhi.

— Stragildo! — fece la regina Margherita.

Il cavaliere si avvicinò, si chinò, con un ironico sorriso al canto delle labbra.

Con una voce bassa, ansante, a scatti, la regina chiese:

— Tu conosci i due gentiluomini che hanno accusato Marigny?

— Filippo e Goffredo d'Aulnay? Sì, Maestà.

— Stragildo, tu conosci il giovanotto che ha sfidato Marigny?

— E che ha salvato Vostra Maestà?

— Sì, lo conosci? — disse la regina con un trasalimento.

— Giovanni Buridano? Lo conosco, Maestà.

— Stragildo, — mormorò la regina, — io voglio parlare a quei tre cavalieri. Cercali, trovali, conducimeli!

— Quando?

— Questa sera!

In quel momento, molti cavalieri arrivavano, circondavano il carro sconquassato, agitavano le loro sciarpe e gridavano freneticamente: *Evviva!*

— Salvate, sono salvate!

— Viva le principesse! Viva la regina!

Stragildo si curvò anche di più, il suo sorriso satanico si fece più ironico, e mormorò questa sola parola:

— Dove?...

E mentre salutava con la mano la folla accorsa, mentre che ringraziava col migliore dei suoi sorrisi, con una voce più sorda, Margherita di Borgogna rispose:

— Alla torre di Nesle!...

CAPITOLO IV.

E' il padre che parla

Le ombre della sera avviluppavano la Corte delle Rose. Nei dintorni tutto era solitudine e silenzio. Nella notte cadente, la massa confusa del Tempio appariva più terribile ed il suo profilo pareva raffigurasse qualche mostro in agguato.

Appoggiata alla finestra, Myrtille, col cuore amante, scrutava la strada donde doveva arrivare suo padre, ma a volte, suo malgrado, i suoi occhi si levavano sulla cupa fortezza ed allora ella fremeva.

— Marta, — mormorò, — voglio che mio padre mi cerchi un altro alloggio; la vista di questo terribile castello mi agghiaccia il sangue nelle vene...

— Delle idee puerili! — disse Marta sforzandosi di sorridere. — Eppure, non dovreste avere alcuna inquietudine. Non avete forse saputo poco fa che, non solo il vostro caro Buridano è fuori pericolo, ma anche che ha salvato la regina... il che gli varrà qualche magnifica ricompensa dal re?

— E' vero! — fece Myrtille pensosa. — Ha salvato la regina!... Marta... è vero che la regina sia così bella come si dice?

— Tanto bella che tutti i signori della Corte, ed anche molti borghesi nella città ne sono innamorati da dannarsi. Ma la regina è più savia che bella. E poi, chi dunque oserebbe dichiararsi innamorato della sposa del re?

(Continua)